

39.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Per la ristrutturazione e il potenziamento della sovrintendenza alle antichità e belle arti di Napoli (4-02172) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1423	BERTÈ: Possibilità per i candidati ad un concorso magistrale di prendere visione degli elaborati (4-03173) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1427
ALFANO: Per l'istituzione di una università a Caserta (4-04455) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1424	BIGNARDI: Per la messa a concorso di cattedre universitarie (4-00254) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1428
ALFANO: Sui ritardi del treno 2909 a Casoria (Napoli) (4-04691) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1424	BINI: Sulla campagna pubblicitaria per l'iscrizione a corsi privati per programmatori elettronici (4-02731) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1428
ARMATO: Sul trattamento dei dipendenti della banca Fabbrocini di Terzigno (Napoli) (4-01506) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1424	BIRINDELLI: Per la corresponsione di assegni ai lavoratori che hanno operato nelle miniere algerine (4-03673) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1429
ASSANTE: Sulla circolare inviata dal provveditore agli studi di Frosinone ai presidi delle scuole della provincia in occasione delle festività natalizie (4-03225) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1425	BONIFAZI: Costruzione di alloggi INACASA per dipendenti del Ministero della difesa in Siena (4-00918) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 1430
BARDOTTI: Per la partecipazione ai corsi abilitanti 1972-73 dei laureati in economia e commercio dell'università di Pisa che hanno presentato in ritardo il certificato di laurea (4-04058) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1426	BONOMI: Per la partecipazione della Coltivatori diretti a <i>Tribuna sindacale</i> (4-03375) (risponde GIOTA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1430
BERLOFFA: Costruzione di un ponte ferroviario di soprapassaggio a Lagundo (Bolzano) (4-04610) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1426	BORRA: Per una ristrutturazione dell'ISEF che tenga conto delle richieste avanzate dagli studenti (4-04160) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1431
BERTÈ: Problemi relativi alle scuole materne non statali (4-03070) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1427	BORROMEO D'ADDA: Per l'installazione di un ripetitore televisivo in Val d'Intelvi (Como) (4-03962) (risponde GIOTA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1432
		BOTTARELLI: Assegni di studio concessi agli studenti di Piacenza e provincia dall'Opera universitaria di Milano (4-02518) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1432

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.		
BUSETTO: Sull'arresto del sindacalista Francesco Cocco a Villafranca Padovana (Padova) (4-00877) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1433	DI NARDO: Sui criteri di avviamento al lavoro nel comune di Boscotrecase (Napoli) (4-01540) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1439
BUZZI: Potenziamento del servizio di collocamento in provincia di Parma (4-02856) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1433	FRASCA: Ripetitore televisivo per la fascia costiera calabrese compresa tra i golfi di Santa Eufemia e di Policastro (Reggio Calabria) (4-03452) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1440
CALABRÒ: Sulla distribuzione, nella decorsa stagione teatrale, delle somme stabilite dalla legge a favore del teatro di prosa (4-04387) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1434	FURIA: Per la tutela del diritto di sciopero nelle aziende tessili biellesi, con particolare riferimento alla Sinterama di Sandigliano (Vercelli) (4-02563) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1441
CERVONE: Sullo stato della scuola media G. Baisi di Isola Liri (Frosinone) (4-02051) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1434	GEROLIMETTO: Sulla esclusione del rappresentante del Sindacato nazionale autonomo lavoratori domestici dalla Commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico (4-02810) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1442
CESARONI: Per il pagamento degli assegni familiari o del sussidio di disoccupazione per l'anno 1971 ai braccianti agricoli dei Castelli romani (4-02488) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1435	GIRARDIN: Sull'arresto del sindacalista Francesco Cocco di Villafranca Padovana (Padova) (4-00932) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1443
CIACCI: Per l'istituzione, presso l'istituto professionale IPSIA C. Cennini di Colle Val d'Elsa (Siena) delle classi sperimentali post-qualifica (4-03514) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1435	GRAMEGNA: Sulle cause della morte dell'emigrato Giuseppe Farella, occupato presso la ditta Henkel & Cie GmbH Dusseldorf (Repubblica federale tedesca) (4-03350) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1443
COVELLI: Per il rinvio di un anno del concorso magistrale da bandirsi entro il 31 luglio 1972 (4-00788) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1435	GRILLI: Immissione nei ruoli degli insegnanti inclusi nella graduatoria E-XVI - disegno di proiezione e forme architettoniche (4-03690) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1445
DAL SASSO: Sulle astensioni dal lavoro alla Venezia Gas (4-02238) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1436	GUARRA: Per la rivalutazione della pensione a Mario Hinek, ex dipendente della RAI di Torino (4-01832 e 03529) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1445
D'AURIA: Sui licenziamenti attuati dalla Banca società per azioni Fabbrocino (4-01608) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1436	GUARRA: Per la definizione della pratica di pensione di Luigi Amoriello, ex dipendente della ditta Amoriello Giuseppe e C. di Moiano (Benevento) (4-01885) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1445
D'AURIA: Per l'applicazione da parte dell'Atan di Napoli dello statuto dei lavoratori in materia di esercizio dei mandati elettivi (4-01610) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1438	IANNIELLO: Per la definizione della controversia in atto tra l'INAM e il dipendente Umberto Gaglione (4-01351) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1446
DI MARINO: Sulla sostituzione del collegamento ferroviario Salerno-Sala Consilina con un servizio di pullmans (4-04592) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1439		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.		
JACAZZI: Sollecita consegna della nuova scuola media di San Cipriano (Caserta) (4-04346) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1447	MAMMI: Sulla situazione determinatasi nella provincia di Frosinone a seguito della serrata delle imprese SACSA e ALICAR (4-02219) (risponde DE' Cocci, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1453
LA MARCA: Sospensione delle prestazioni INPS nei confronti di braccianti del Nisseno sottoposti a procedimento penale per l'irregolare iscrizione negli elenchi anagrafici (4-01032) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1447	MASCIADRI: Per un rigoroso controllo preventivo all'esportazione dei vini italiani (4-04536) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	1453
LAURICELLA: Per la copertura delle sedi degli uffici scolastici periferici di Caltanissetta, Ragusa e Palermo (4-04642) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1448	MENICACCI: Per la parificazione dell'istituto musicale Giulio Bricciadi di Terni (4-04437) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1455
LEZZI: Sui metodi di assunzione e sul trattamento economico assistenziale del personale della società Necchi di Napoli (4-02704) (risponde DE' Cocci, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1449	MERLI: Cumulabilità, agli insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo, delle prestazioni complementari e del lavoro straordinario (4-02640) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1455
LOBIANCO: Sul ventilato ritardo nella nomina degli insegnanti di applicazioni tecniche e sul numero delle cattedre disponibili per l'immissione in ruolo (4-04264) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1449	MESSENI NEMAGNA: Per la sistemazione della zona archeologica di Montesannace nel comune di Gioia del Colle (Bari) (4-01527) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1455
LUCCHESI: Situazione giuridico-economica del personale delle sovrintendenze alle antichità e belle arti, con particolare riferimento a quella di Pisa (4-04012) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1450	NICCOLAI GIUSEPPE: Sui motivi della destituzione di Luciano Caldonazzo, dalla FIDAL di Firenze (4-03352) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1456
MAGGIONI: Sull'esposto di alcuni medici dell'ospedale civile di Vigevano (Pavia) avverso la loro cancellazione dagli elenchi INAM (4-01630) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1450	NICCOLAI GIUSEPPE: Comunicazioni da parte dell'ambasciata d'Italia a Sofia sulla vendita di un appartamento di proprietà della signora Zinka Stefanova (4-03963) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1457
MAGGIONI: Sul blocco dei finanziamenti elargiti dal CONI ai CUS per l'attività sportiva universitaria (4-03816) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1451	PASCARIELLO: Per l'istituzione della quarta classe nell'istituto professionale per il commercio Scarambone di Ruffano (Lecce) (4-02698) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1457
MAGGIONI: Sulla gestione dell'istituto privato didattico per corrispondenza Torquato Tasso di Villa Verrucchio (Forlì) (4-04649) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1451	PAZZAGLIA: Sulla composizione della commissione comunale di collocamento di Bortigiadas (Sassari) (4-02413) (risponde DE' Cocci, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1458
MAGRÌ: Provvedimenti per il ripristino del servizio ferroviario fra Giardini (Messina) e Randazzo (Catania) (4-04498) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1452	PAZZAGLIA: Sui disagi del personale delle ferrovie complementari della Sardegna appartenenti al compartimento di Macomer (Nuoro) (4-03817) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1458
MAINA: Sulle carenze didattico-organizzative dell'istituto professionale per l'agricoltura di Asti (4-04078) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1452	PERRONE: Per il ripristino del tratto ferroviario Taormina-Alcantara (Messina)-Randazzo (Catania) (4-04740) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1458

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.
<p>POLI: Sulla valutazione degli anni di servizio degli insegnanti abilitati esclusi dalla prima graduatoria nazionale di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1074 (4-02150) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>ROBERTI: Licenziamenti nella ditta auto-trasporti « Restivo » (Palermo), per cessazione di attività (4-03718) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
1459	1465
<p>POLI: Per la costruzione di un nuovo edificio da destinare alla scuola elementare F. Filzi di Pisa (4-03759) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Sul rifiuto di alcuni provveditori di consentire il proseguimento degli studi ai lavoratori studenti che hanno conseguito la licenza di scuola media presso i corsi CRACIS (4-03674) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
1459	1466
<p>POLI: Provvedimenti per migliorare il servizio ferroviario sulla linea Torino-Genova-Pisa-Roma (4-03834) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>SANTAGATI: Per la retribuzione del lavoro straordinario agli insegnanti elementari fuori ruolo (4-02423) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
1460	1466
<p>QUARANTA: Sul versamento della penale per omissione di versamenti contributivi richiesto dall'INPS alle ditte fruente dei benefici della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, concernente agevolazioni per i settori dell'industria e dell'artigianato (4-00738) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)</p>	<p>SANZA: Sulla posizione giuridica ed economica dei maestri collocati permanentemente fuori ruolo (4-03133) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
1461	1467
<p>QUILLERI: Sulle dichiarazioni attribuite dalla stampa all'ambasciatore Roberto Ducci e al signor Beniamino Olivi, portavoce della Commissione CEE (4-04585) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	<p>SIGNORILE: Sul trattamento economico del personale dell'Opera « Pio XII » di Porto Cesareo, nel comune di Nardò (Lecce) (4-00875) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)</p>
1462	1468
<p>RAICICH: Sull'inattività della commissione di esperti prevista dalla legge 14 settembre 1970, n. 692, per gli istituti d'arte (4-02884) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>TASSI: Per la tutela degli italiani all'estero in seguito all'uccisione a Bruxelles di un italiano il 1° marzo 1973, da parte di un agente di polizia (4-04369) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>
1462	1468
<p>RAICICH: Sul furto della pala di altare di Ognissanti di Giovanbattista Tiepolo, trafugata dalla chiesa parrocchiale di Rovetta (Bergamo) (4-04466) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>TASSI: Sull'entità del contributo stanziato per la « Befana » agli italiani residenti a Liegi (4-04370) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>
1462	1469
<p>RAUSA: Disagi nelle scuole della provincia di Lecce per l'avvicinarsi di supplenti (4-03797) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>TASSI: Sulla ventilata limitazione dell'attività del COASIT di Liegi alla distribuzione di alcuni buoni acquisto di merce (4-04371) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>
1463	1469
<p>RENDE: Sui contributi ministeriali destinati alle scuole materne non statali (4-04607) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>TRETAGLIA: Ripetitore televisivo in provincia di Bergamo (4-03719) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>
1464	1470
<p>ROBERTI: Sul ritardo nel pagamento della retribuzione alle insegnanti ed assistenti della scuola materna statale e sulla mancata utilizzazione dei fondi stanziati per il materiale didattico deteriorabile (4-03313) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>TROMBADORI: Sul trasferimento all'estero di un dipinto attribuito al Caravaggio (4-02085) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
1465	1471
	<p>URSO GIACINTO: Sulla validità degli attuali esami di maturità e di licenza media (4-01216) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
	1471

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

	PAG.
VAGHI: Per la sollecita definizione del riassetto della carriera degli insegnanti elementari con particolare riferimento alla provincia di Milano (4-03494) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1472
VECCHIARELLI: Potenziamento delle carrozze sulla linea ferroviaria Campobasso-Cassino-Roma (4-04788) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1472
VENTUROLI: Sulla propaganda ad un farmaco giapponese svolta nel servizio televisivo riguardante un convegno medico tenutosi a Montigo Bay (Giamaica) (4-03535) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1473
VETRANO: Irregolarità della commissione negli esami del corso abilitante speciale di matematica e fisica di Avellino (4-04482) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1473
VINEIS: Per la costruzione dell'autostrada Ceva-Garessio (Cuneo)-Albenga (Savona) (4-01266) (risponde RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	1474
VINEIS: Sul ritardo nel pagamento delle indennità di esame e di missione ai membri di alcune commissioni d'esame di Torino per l'anno 1970-71 (4-03281) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1474
VITALI: Sulla bocciatura del professor Martino Iuvaro al corso abilitante speciale per stenografia a Siracusa (4-04643) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1474
ZOPPETTI: Sulla richiesta di trasferimento, da parte di Giovanni Porcelli di Lodi (Milano), dei contributi assicurativi versati in Argentina alla sede provinciale dell'INPS di Milano (4-04197) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1475

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del generale rilassamento che caratterizza gli uffici della sovrintendenza ai monumenti di Napoli e che influisce negativamente sulla organicità e sulla funzionalità dei lavori e dei servizi.

Se ritenga necessario disporre quei mezzi idonei ad accertare le cause di tale disservizio lamentato e conseguentemente prov-

vedere ad una normalizzazione, procedendo, ove si ritenesse necessario, a nuove assunzioni di personale. (4-02172)

RISPOSTA. — Va premesso che la formulazione generica della interrogazione non consente una risposta dettagliata circa il lamentato « generale rilassamento che caratterizza gli uffici della sovrintendenza » ai monumenti della Campania, si precisa che se la doglianza è riferita al ritardo con il quale sono evase alcune pratiche relative alla tutela delle bellezze naturali e panoramiche, esso è determinato dall'ingente e gravoso lavoro connesso con la istruzione, esame e giudizio sui progetti di costruzione sottoposti al parere della sovrintendenza stessa. Occorre tener conto che l'ufficio ha giurisdizione regionale su cinque province (Napoli, Caserta, Salerno, Avellino e Benevento); la maggior parte dei comuni di ogni singola provincia è sottoposta ai vincoli della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per cui, ogni opera edilizia che intende realizzarsi, viene sottoposta al preventivo esame e parere della sovrintendenza, la quale è tenuta, inoltre, ad interessarsi anche della specifica competenza sulla tutela delle cose di interesse storico ed artistico (legge 1° giugno 1939, n. 1089), intervenendo con lavori di restauro monumentale con fondi stanziati da questo Ministero e dalla Cassa per il mezzogiorno.

Questi interventi, in gran parte su chiese e conventi monumentali o altri edifici sottoposti alla particolare protezione della legge, richiedono esami, sopralluoghi, progettazioni e perizie dei lavori da eseguirsi, sorveglianza e direzione degli stessi. Cosicché, considerata la mole di lavoro relativa alla esplicazione delle attribuzioni affidate alla sovrintendenza dalle due citate leggi e tenuto conto che l'ufficio dispone per ogni singola provincia di un solo architetto, al quale incombe la responsabilità dello svolgimento del lavoro di che si è fatto cenno, può verificarsi qualche ritardo nella evasione delle relative pratiche.

Si assicura che al momento dell'assegnazione dei vincitori dei concorsi in atto, saranno tenute in particolare considerazione le esigenze della sovrintendenza ai monumenti di Napoli, per altro comune a vari altri uffici dell'amministrazione delle antichità e belle arti.

Si precisa tuttavia che non è stato ancora possibile nominare i vincitori del recente concorso a 7 posti di architetto, in quanto il decreto di approvazione della relativa gradua-

toria non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti.

Per quanto riguarda il personale tecnico diplomato, sono in fase di espletamento due concorsi, rispettivamente ad 11 posti di disegnatore e ad 8 posti di restauratore.

Il Ministro: SCALFARO.

ALFANO E PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da Caserta convergono in Napoli circa diecimila studenti universitari.

Se ritenga necessario in considerazione anche delle insoddisfazioni e della giuste esigenze di terra di lavoro, l'insediamento di una sede universitaria in Caserta o quanto meno, di facoltà distaccate o di corsi di specializzazione. (4-04455)

RISPOSTA. — La richiesta non può essere accolta, dal momento che la legge 30 novembre 1970, n. 924, vieta la istituzione, il riconoscimento, l'autorizzazione, con provvedimento amministrativo, di nuove sedi universitarie.

Il Ministro: SCALFARO.

ALFANO, DI NARDO, CHIACCHIO E PIROLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il convoglio n. 2209 in partenza dalla stazione di Roma Ostiense transita alla stazione di Casoria normalmente con oltre trenta minuti di ritardo, e che ciò comporta grave disagio per quei numerosi lavoratori delle aziende industriali di Casoria i quali alla stazione di Napoli perdono la coincidenza per raggiungere i rispettivi luoghi di residenza — se ritenga doveroso intervenire per ovviare a tale insostenibile stato di cose che costringe i lavoratori pendolari a subire disagi ancora maggiori di quelli che normalmente sono costretti a sopportare per recarsi al posto di lavoro, istituendo un altro convoglio specificamente adibito al servizio di trasporto viaggiatori e non anche di merci come il suddetto treno n. 2209. (4-04691)

RISPOSTA. — Il treno n. 2909 (non 2209) viaggia con ritardi non eccessivi e, comunque, tali da consentire agli utenti di utilizzare a Napoli centrale le coincidenze utili per le destinazioni di Gragnano e Salerno.

Tuttavia nel mese di marzo il treno è giunto a volte a Napoli con sensibili ritardi, varianti dai 20' ai 40', dovuti a cause eccezionali, legate ad eventi imprevedibili, ed all'intensa circolazione sulla dorsale Roma-Napoli.

Il problema potrebbe essere risolto in modo definitivo soltanto con l'istituzione di un nuovo treno, provvedimento che in atto non sembra facilmente realizzabile a causa della limitata disponibilità di mezzi di trazione, appena sufficienti a far fronte alle esigenze del servizio ferroviario viaggiatori e merci di primaria importanza.

Al fine di migliorare l'andamento di tale treno, sono stati di recente adottati adeguati provvedimenti, tra cui il divieto per alcune stazioni intermedie di effettuare operazioni di carico merci, e sono state altresì impartite disposizioni agli organi compartimentali dell'azienda perché provvedano ad eliminare, quanto più possibile, le cause del disservizio.

Il Ministro: Bozzi.

ARMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati predisposti, sulla base delle denunce presentate dalle organizzazioni sindacali ed apparse sulla stampa, gli opportuni accertamenti sulla situazione relativa al trattamento del personale dipendente della banca Fabbrocini di Terzigno (Napoli); risulterebbe, infatti, che tale istituto di credito non avrebbe mai applicato il contratto di lavoro, che corrisponderebbe a tutti i dipendenti, sottoposti ad orari eccessivamente straordinari, sottosalarie e stipendi irrisori, che la maggior parte di essi non godrebbe del fondo pensione e del trattamento mutualistico e, infine, che recentemente, e senza motivazione, quella Banca avrebbe provveduto al licenziamento di un sensibile numero di lavoratori. (4-01506)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli — a seguito di contatti avuti con i sindacati provinciali dei bancari aderenti alla CISL, UIL e CGIL — ha svolto una approfondita visita ispettiva nei riguardi della sede centrale della Banca Fabbrocini e delle sue 17 filiali, relativamente all'applicazione delle norme di legislazione sociale.

L'inchiesta, effettuata con l'impiego simultaneo di 16 ispettori e 5 carabinieri, si è conclusa con l'adozione, a carico dei responsabili della banca di provvedimenti contravven-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

zionali e prescrizionali per le violazioni di seguito indicate:

Provvedimenti contravvenzionali:

alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di appalto di manodopera (contravvenzione contestata anche a La Duca Luciano quale intermediario);

alla legge 20 maggio 1970, n. 300, sul divieto di assunzione di lavoratori senza il preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento;

alla legge 10 gennaio 1931, n. 112, sul divieto di assunzione di lavoratori non muniti del libretto di lavoro;

alla legge 5 gennaio 1953, n. 4, per l'omessa consegna ai lavoratori dipendenti di un prospetto o busta paga all'atto della corresponsione della retribuzione;

alla legge 30 aprile 1969, n. 153, per l'omessa consegna ai lavoratori dipendenti dell'estratto conto annuale contenente l'indicazione della retribuzione corrisposta e dei relativi importi versati nell'anno precedente all'INPS;

al regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, per l'omessa registrazione sui libri di paga e di matricola di parte del personale occupato o di parte dei periodi di lavoro e delle retribuzioni dal medesimo percepito.

Provvedimenti prescrizionali:

corresponsione ai lavoratori dipendenti delle differenze tra le retribuzioni corrisposte e quelle dovute per un totale di lire 70.315.242;

corresponsione ai lavoratori del conguaglio assegni familiari di fine anno per un totale di lire 23.562.260;

versamento all'INPS ed all'INAM dei contributi assicurativi dovuti in conseguenza delle seguenti omissioni:

a) contributi dovuti in favore dei lavoratori per i quali è stata totalmente omessa la registrazione sui libri di paga e matricola;

b) contributi dovuti in favore di lavoratori di cui è stata parzialmente omessa la registrazione sui libri di paga sia in riferimento alle retribuzioni di fatto corrisposte che agli effettivi periodi prestati;

c) contributi dovuti sulle differenze paga da corrispondere ai lavoratori in conseguenza all'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro avente validità *erga omnes*;

d) contributi dovuti sul conguaglio assegni familiari di fine anno per il periodo 1970 e 1971;

e) contributi dovuti per la differenza tra le aliquote contributive previste per gli

studi professionali e quelle previste per gli istituti bancari in relazione ai lavoratori inquadrati presso lo studio professionale La Duca Luciano.

Si precisa in proposito che i contributi di cui è stato omesso il versamento sono pari a lire 55.848.868 per l'INPS e lire 19.255.953 per l'INAM calcolati su un imponibile di lire 250.647.425;

istituzione di un nuovo libro matricola con elenco dei lavoratori occupati fino dalle rispettive date di assunzione;

istituzione di un nuovo libro di paga con registrazioni decorrenti dal 1° settembre 1972 e comprensive di tutte le voci retributive previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro avente validità *erga omnes*;

obbligo di corresponsione al personale dipendente delle retribuzioni minime previste dal citato contratto;

denuncia all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione delle unità lavorative occupate per la copertura dei posti di lavoro riservati agli invalidi delle varie categorie.

Inoltre sono state impartite varie ulteriori prescrizioni in riferimento alle modifiche apportate sui documenti di lavoro dei lavoratori interessati.

Si assicura che l'ispettorato del lavoro di Napoli non mancherà di seguire attentamente l'evolversi della situazione di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: DE COCCI.

ASSANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il provveditore agli studi di Frosinone, in occasione delle festività natalizie, ha inviato ai presidi delle scuole, perché ne fosse data lettura in classe, la seguente circolare: « La prodigiosa, millenaria notte, che scopri agli uomini le dolci vie del Signore, è imminente. Mentre un coro di angeli ritornerà a cantare sullo scenario della vita, nel cuore degli uomini è un rifiorire di speranze e di voti, voti augurali di una esistenza felice e serena senza turbamento, allietata da tutte quelle gioie e consolazioni, che danno spessore e significato alla vita, in tempi difficili in tutti i campi, come quelli che viviamo, e in particolare, nel campo scolastico. In un mondo in cui si sono rotte le dighe morali e si registra il capovolgimento delle pietre angolari, che vanno dalla famiglia, un giorno porto sicuro contro le tempeste, alla scuola, si auspica la ricerca e l'avvento dei migliori. In

un mondo, in cui vi è tanta carestia di amore, gli uomini si sentano veramente fratelli. Questi gli auguri, che, con animo non mutato e con la più viva cordialità, rivolgo per il Santo Natale e il nuovo anno, alla scuola ciociara in tutte le sue componenti» - se ritenga che dietro lo stile antico, stantio e privo di reali contenuti e malgrado alcune sofferenze grammaticali, tale circolare riveli una concezione della scuola e della vita autoritaria, antidemocratica e razzista («ricerca dei migliori») ed ignori completamente lo spirito nuovo portato dalla Costituzione repubblicana. (4-03225)

RISPOSTA. — A parte ogni apprezzamento sul tono della lettera che il provveditore agli studi di Frosinone ha trasmesso alle scuole dipendenti in occasione dell'ultima ricorrenza natalizia, si ritiene che, per l'espressione e contenuto essa sia esclusivamente vincolata alla circostanza della ricorrenza religiosa; anche l'espressione «ricerca e avvento dei migliori... in un mondo in cui gli uomini si sentano veramente fratelli», non sembra contenere alcun significato che riveli una concezione della scuola «arbitraria, antidemocratica e razzista».

Del resto una scuola che incoraggi «i capaci e meritevoli» e quindi i migliori è anche prevista dall'articolo 33 della Costituzione.

Il Ministro: SCALFARO.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui sono venuti a trovarsi alcuni giovani laureati in economia e commercio della università di Pisa.

I suddetti, nella loro qualità di laureandi, hanno presentato, entro il 15 settembre 1972, regolare domanda di partecipazione al corso abilitante normale previsto dall'articolo 1 della legge n. 1074.

Avrebbero presentato il relativo certificato di laurea entro il 5 dicembre 1972, in quanto la sessione di esami era stata fissata per i giorni dal 20 al 22 novembre 1972.

Le agitazioni sindacali hanno impedito lo svolgimento degli esami alla data prevista: sono stati, infatti, spostati ai giorni 8-10 gennaio 1973.

Coloro, pertanto, che hanno conseguito il diploma di laurea in questa sessione non hanno potuto rispettare i termini prescritti dalla circolare ministeriale del 7 agosto 1972, n. 1065/A5.

Hanno comunque presentato il certificato di laurea in data successiva, allegandovi una dichiarazione degli organi universitari che attesta i motivi del ritardo, non imputabili ai laureandi.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero ritenga di adottare al fine di consentire anche a questi giovani laureati di partecipare al prossimo corso abilitante normale. (4-04058)

RISPOSTA. — I problemi connessi con l'organizzazione e quindi con l'inizio dei corsi abilitanti ordinari, sono tuttora all'esame.

Si fa, pertanto, riserva di far conoscere le determinazioni che saranno adottate al riguardo.

Il Ministro: SCALFARO.

BERLOFFA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali tempi sono stati previsti dalle ferrovie dello Stato per la costruzione del ponte ferroviario di soprapassaggio a Lagundo (Bolzano), della variante alla strada statale n. 38 dello Stelvio, tenendo conto che la realizzazione del ponte richiederà, presumibilmente e nella migliore delle ipotesi, diversi mesi di lavoro mentre la molto attesa variante dell'ANAS sarà certamente ultimata nei primi mesi della prossima estate anche se, senza il ponte ferroviario, non potrà essere aperta al traffico e quindi utilizzata. (4-04610)

RISPOSTA. — I lavori per l'esecuzione delle opere sia murarie che metalliche del sottovia al chilometro 33+412 della linea Bolzano-Malles, che dovrà servire la costruenda variante della strada statale n. 38 dello Stelvio, sono stati già appaltati.

Per quanto concerne l'apertura al traffico della variante si presume che ciò potrà avvenire non appena saranno terminati i lavori relativi alle opere murarie e cioè entro i primi mesi della prossima estate.

Infatti, l'azienda ferroviaria, per permettere l'agibilità del sottovia appena terminate le opere murarie, d'intesa con l'ANAS, ha previsto l'eventuale posa in opera di travate metalliche provvisorie, nel caso che a tale data la travata metallica definitiva non fosse stata ancora approntata.

Il Ministro: BOZZI.

BERTÈ, CASSANMAGNAGO CERRETTI
MARIA LUISA, MATTEINI E BARDOTTI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

Per conoscere:

a) quali iniziative intenda prendere per fare fronte alla grave condizione di disagio delle scuole materne non statali le quali — mentre svolgono un insostituibile servizio, spesso in condizioni di enormi difficoltà, e rappresentano una capillare realtà formata da un numero di sezioni che è circa il quadruplo di quelle statali — ricevono dallo Stato contributi complessivi equivalenti a poco più di un terzo di quanto viene stanziato per le scuole materne statali;

b) l'entità dei contributi assegnati per provincia dal Ministero della pubblica istruzione alle scuole materne non statali e il numero delle istituzioni che in ogni provincia sono destinatarie di contributo;

c) come intenda rimediare alle sperequazioni esistenti tra provincia e provincia nella distribuzione dei contributi statali alle scuole materne non statali e se ritenga opportuno assumere criteri precisi per la distribuzione degli insufficienti fondi a disposizione;

d) come ritenga di potere evitare che per l'anno 1972 — per il quale i contributi non sono ancora stati versati — si debba registrare una riduzione al confronto di quanto è stato assegnato negli anni precedenti. (4-03970)

RISPOSTA. — Occorre precisare che la concessione dei sussidi di gestione alle scuole materne non statali è disciplinata dall'articolo 31, secondo comma e seguenti, della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1962, n. 444.

Mentre per la concessione di tali sussidi, per l'anno 1971, si è potuto disporre, oltre che dell'ordinario stanziamento di bilancio (lire 13.900.000.000) anche della somma aggiuntiva di lire 3.830.000.000, ottenuta con legge di variazione di bilancio, per l'anno 1972 lo stanziamento ordinario di bilancio è stato di lire 15.900.000.000, che è stato diminuito della somma di lire 393.750.000, devoluta alle regioni per l'assistenza.

La disponibilità finanziaria, per tale anno, è risultata, in complesso, inferiore a quella dell'anno precedente, non essendo intervenuta l'assegnazione di fondi aggiuntivi.

La minore consistenza dello stanziamento per l'anno 1972 ha imposto, in linea di massima, d'operare delle riduzioni nell'assegnazione della somma alle singole province, rispetto all'anno precedente ed ha reso partico-

larmente laboriosa la predisposizione del piano di ripartizione dei fondi.

Gli effetti negativi della suddetta diminuita disponibilità sono stati ridotti al minimo e, talvolta, anche eliminati, con una attenta valutazione comparativa delle necessità delle singole province e una più equa distribuzione dello stanziamento tra le medesime, sempre nell'osservanza delle norme vigenti.

Ciò premesso si fa presente che si è provveduto ad accreditare ai provveditori agli studi le somme necessarie per l'erogazione dei sussidi alle scuole materne non statali per l'anno 1972 e le relative comunicazioni ai provveditori sono state fatte con lettera del 13 gennaio 1973.

Si aggiunge infine che le istruzioni per la concessione dei sussidi di gestione per l'anno 1973 sono state impartite ai provveditori agli studi con circolare ministeriale n. 6, protocollo n. 459 in data 13 gennaio 1973.

Il Ministro: SCALFARO.

BERTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere perché i candidati al concorso magistrale in atto — ammessi o esclusi dalle prove orali — possano prendere visione del proprio elaborato giudicato dalle commissioni esaminatrici.

L'interrogante fa presente che è opportuno consentire la conoscenza del giudizio ottenuto dalla prova scritta non soltanto per doveroso rispetto dei candidati, ma anche per le particolari caratteristiche dei concorsi per l'insegnamento. (4-03173)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni vigenti, contenute anche nell'ultimo bando di concorso magistrale di cui all'ordinanza ministeriale 24 luglio 1972, n. 222, protocollo n. 2369/24, « si aprono le sole buste corrispondenti agli elaborati che abbiano ottenuto almeno 30/50 ».

Di conseguenza gli elaborati che non hanno riportato la sufficienza restano anonimi.

Tale criterio, seguito da un decennio a questa parte, non ha mai dato motivo a rilievi di sorta ed è principalmente determinato dalla considerazione che, per un principio sempre ribadito dal Consiglio di Stato, il giudizio delle commissioni giudicatrici è assolutamente « insindacabile ». Pertanto la possibilità di prendere visione degli elaborati sui quali, salvo i segni intesi a indicare eventuali errori

gravi o lievi di forma, grammaticali o lessicali, il giudizio sinteticamente formulato sull'elaborato viene ovviamente espresso dalla commissione in relazione al suo contenuto di insieme, non sarebbe di alcuna utilità per il concorrente.

Il Ministro: SCALFARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nelle more dell'approvazione della legge di riforma universitaria intenda, secondo l'appello del Consiglio superiore della pubblica istruzione, mettere urgentemente a concorso un elevato numero di posti di professore e di assistenti nelle università, per consentire un ordinato funzionamento delle medesime in relazione al forte aumento del numero di studenti.

L'interrogante rileva il paradosso denunciato dai quotidiani del 14 giugno 1972 di un docente universitario che deve da solo esaminare 2.400 allievi. (4-00254)

RISPOSTA. — Il problema prospettato trova soluzione nel disegno di legge concernente « provvedimenti urgenti per l'università » approvato dal Consiglio dei ministri nel marzo 1973 ed attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: SCALFARO.

BINI, CERAVOLO E GAMBOLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente dell'esistenza di scuole private che attraverso un'abile e insistente (e redditizia) campagna pubblicitaria convincono numerosissimi giovani a frequentare corsi per programmatori elettronici la cui frequenza costa centinaia di migliaia di lire;

se gli risulta che da parte di alcune di queste scuole si lascia intendere di agire per conto o almeno col riconoscimento di note ditte operanti nel campo dell'elettronica e quindi si prospetta implicitamente la sicura assunzione da parte di quelle ditte, che in realtà formano il loro personale e il tono didattico di certi corsi è d'infimo livello e il valore del titolo rilasciato assolutamente nullo; che in compenso il giro d'affari degli enti gestori è elevatissimo, dell'ordine delle decine di miliardi;

se gli risulta che, oltre ai consorzi per l'istruzione tecnica, ci siano provveditorati agli studi che danno o permettono che si vanti un appoggio a queste iniziative, che sono

state giudicate negativamente anche in sede di giunte e consigli regionali (per esempio in Liguria);

se ritenga di disporre, pur nel rispetto delle competenze regionali, un'inchiesta sulla portata del fenomeno, anche per dissociare l'amministrazione scolastica da ogni eventuale compromissione con queste iniziative e contribuire a far chiarezza presso i giovani disoccupati o lavoratori studenti ai quali si rivolge l'insidiosa propaganda e che sono le vittime di abili operazioni speculative. (4-02731)

RISPOSTA. — Nulla risulta agli atti di questo Ministero in merito al funzionamento in Savona e La Spezia di corsi per programmatori elettronici, in quanto tali corsi, data la loro natura, sono sottoposti, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, dell' legge 19 gennaio 1942, n. 86, alla vigilanza dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica interessati e, quindi, a seguito della disposizione di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, anche a quella dei competenti organi regionali.

Gli uffici scolastici provinciali non hanno poteri di vigilanza su corsi liberi di istruzione tecnica che rientrano nella competenza dei consorzi tecnici provinciali né possono esercitare in atto controlli sulle libere attività private di istruzione promosse da enti, da istituti o da privati.

In mancanza di esplicite indicazioni si ritiene che le lagnanze possano concernere, per quanto riguarda la provincia di Genova e secondo voci correnti, l'attività della società Computex.

Si assicura che il competente provveditore agli studi non dà né consente che si vanti un appoggio ad iniziative promosse da ditte o società.

Per quanto concerne, come già detto, la società Computex di Genova, si fa presente che nel decorso anno scolastico il competente provveditore agli studi aveva consentito che la società stessa promuovesse lo svolgimento di un corso di « informatica » per professori di istituto tecnico.

Il corso stesso è stato svolto gratuitamente e non risulta che siano state elevate lamentele di sorta da parte degli insegnanti che lo frequentarono o da altre persone.

Nel corrente anno scolastico, anche in relazione a voci pervenute circa asserite ma non dichiarate né dimostrate richieste o attività speculative del genere lamentato, il provveditore agli studi si attiene rigidamente al crite-

rio di non assecondare iniziative che potrebbero prestarsi a fini speculativi e per dissociare quindi l'amministrazione scolastica da ogni eventuale possibilità di accuse o critiche.

Per quanto concerne la provincia di La Spezia si precisa che da informazioni assunte, un corso per programmatori elettronici è stato svolto nella città nell'anno scolastico 1971-72 presso un istituto religioso, che si è limitato per altro ad affittare un locale per lo svolgimento delle lezioni.

Poiché detto istituto, presso il quale funziona soltanto una scuola media legalmente riconosciuta, non dispone di calcolatori, il corso si è svolto esclusivamente con lezioni teoriche.

Gli allievi risultano essere stati reclutati attraverso la pubblicità sulla stampa, come è pure confermato anche da un annuncio, apparso sulla *Nazione* nel gennaio 1972.

Sembra che analogo corso sia stato programmato anche per il corrente anno scolastico.

Né il competente provveditore agli studi, né il locale consorzio provinciale per l'istruzione tecnica sono mai stati informati dell'iniziativa dai dirigenti del corso.

La preside dell'istituto tecnico commerciale M. Da Passano di La Spezia, che dispone di un calcolatore elettronico — funzionando presso detto istituto una sezione pre programmatori — ha riferito invece di due tentativi svolti dagli organizzatori dei corsi in questione per ottenere o vantare la collaborazione della scuola statale.

Nello scorso anno anzi i predetti hanno indicato abusivamente sui moduli di adesione, come sede del corso, l'istituto tecnico commerciale M. Da Passano. La preside, non appena venuta a conoscenza del fatto, ha presentato un esposto alla questura di La Spezia, che ha denunciato all'autorità giudiziaria il responsabile.

Le indagini sono state intraprese d'intesa con la questura di Milano.

Per quanto concerne infine la provincia di Savona si fa presente che nel marzo 1972 pervenne al competente provveditore agli studi un esposto anonimo che faceva riferimento a corsi tenuti in provincia di Genova e ad una inserzione pubblicitaria dell'istituto Bernini di Savona. Tale istituto teneva per il passato regolari corsi serali per geometri, legalmente riconosciuti, che però sono stati soppressi in seguito all'istituzione di corsi serali statali per studenti-lavoratori presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri P. Boselli di Savona, presso l'istituto tecnico industriale G.

Ferraris di Savona e presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri F. Patetta di Cairo Montenotte.

Il provveditore agli studi non ha mai dato alcun appoggio a iniziative del genere, che in ogni caso non hanno avuto pratica attuazione nella provincia di Savona.

Si precisa infine che a seguito della nota sentenza del 4 giugno 1958, n. 36, della Corte costituzionale, non è più necessario, per l'apertura di istituzioni scolastiche private, un preventivo atto autorizzativo e, pertanto, neppure la notifica delle autorità scolastiche dell'apertura stessa.

Il Ministro: SCALFARO.

BIRINDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere perché siano di nuovo corrisposti ai lavoratori che hanno decine di anni operato nelle miniere algerine, gli assegni loro dovuti in base alla convenzione italo-algerina.

Tali assegni che venivano rimessi agli aventi diritto tramite l'Istituto nazionale della previdenza sociale italiana non vengono più corrisposti dal 1° gennaio 1966 ed essi sono così rimasti senza nemmeno questa modestissima fonte di sostentamento.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se in attesa della definizione della questione col governo algerino, che si trascina ormai da vari anni, il Governo italiano ritenga doveroso farsi carico della corresponsione dell'assegno, salvo il diritto di rivalsa a trattative concluse. (4-03673)

RISPOSTA. — Premesso che il problema dei lavoratori italiani che hanno operato in Algeria e che attualmente non possono godere della relativa pensione in mancanza di una convenzione di sicurezza sociale è da tempo ben presente a questo Ministero, sono stati già da vari anni avviati opportuni contatti con le autorità algerine, alle quali è stato fatto pervenire nel 1970 un progetto di convenzione di sicurezza sociale, predisposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tale progetto di propone una regolamentazione completa del settore, attenendosi nelle sue linee essenziali ai criteri adottati dai regolamenti comunitari, nella duplice considerazione che trattasi di principi già noti all'Algeria e dell'interesse che da parte di questo paese viene riservato alla Comunità economica europea. Tuttavia da parte italiana si è anche suggerita la possibilità, per fronteggiare i pro-

blemi più pressanti, di giungere ad intese di carattere più circoscritto.

Da parte algerina si sta ancora esaminando il progetto di convenzione e le eventuali ipotesi alternative; da parte nostra non si manca di seguire costantemente il problema al fine di giungere ad una sollecita e positiva definizione.

Circa la soluzione prospettata dall'interrogante di porre a carico dell'Italia, con apposito provvedimento di carattere interno, la corresponsione delle prestazioni sospese da parte algerina, si ritiene che la soluzione stessa contrasti con il principio di far ricadere l'onere delle prestazioni di sicurezza sociale sul paese di occupazione e rischia di creare discriminazioni nei confronti di coloro che hanno lavorato in altri Stati e si trovano in analoghe situazioni.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

BONIFAZI E CIACCI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in data 16 marzo 1959 l'ufficio del lavoro di Siena pubblicò un bando (n. 14143) di prenotazione per 220 alloggi INA-Casa, 8 dei quali erano riservati a dipendenti del Ministero della difesa; che gli 8 assegnatari di cui sopra, non essendo stato costruito alcun alloggio loro riservato, furono anche esclusi dall'assegnazione generale prevista dal bando nonostante la qualifica di dipendenti del pubblico impiego; che in tutto il tempo trascorso, non è stata consegnata ai suddetti alcuna abitazione; che gli organismi preposti non hanno mai chiarito la situazione in risposta agli esposti presentati — a nome anche degli interessati — dal signor Biliotti Bruno di Siena;

e per conoscere quali misure intendano realizzare per tener fede al bando e alle graduatorie pubblicate a cura dell'ufficio del lavoro di Siena. (4-00918)

RISPOSTA. — La mancata realizzazione, nel comune di Siena, di un lotto di nove alloggi ex INA-Casa, riservati ai dipendenti del Ministero della difesa ed assegnati agli aventi diritto con graduatoria del 1960 formulata in relazione al bando del 16 marzo 1959, n. 14142, è stata determinata dalla difficoltà di reperire, nell'ambito del piano di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 161, un'area idonea, in sostituzione di quella a suo tempo acquistata e che, successivamente, il piano regolatore generale ha destinato a verde pubblico.

Il perdurare della anzidetta difficoltà ha indotto la gestione case per lavoratori a stabilire che ai dipendenti del Ministero della difesa, compresi nella graduatoria del 1960 ed ancora in possesso dei prescritti requisiti, vengano assegnati gli alloggi dei fabbricati previsti dai programmi del piano decennale GESCAL, per la cui realizzazione è in corso l'appalto dei lavori.

Il Sottosegretario al lavoro e previdenza sociale: DEL NERO.

BONOMI, ARMANI, ANDREONI, BALASSO, BALDI, ALLEGRI, BIANCHI FORTUNATO, BOLDRIN, BORTOLANI, BOTTARI, BUCCIARELLI DUCCI, CASTELLUCCI, DEGAN, DE LEONARDIS, LOBIANCO, LUCCHESI, MAGGIONI, MANCINI ANTONIO, MICHELI FILIPPO, PREARO, RADI, SANGALLI, SCHIAVON, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, TRUZZI, VETRONE E VICENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavoratori autonomi dell'agricoltura e l'organizzazione che li rappresenta per il 93 per cento, cioè la Coltivatori diretti (secondo i dati ufficiali dei risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali nelle mutue di malattia), sono esclusi dai dibattiti di Tribuna sindacale, organizzati dalla televisione.

Il mondo agricolo è attualmente rappresentato, in questa importante rubrica, soltanto dalla confederazione degli agricoltori, organizzazione che rappresenta una minoranza — gli agricoltori appunto — degli operatori agricoli italiani.

L'esclusione della rappresentanza dei coltivatori è stata spiegata con il fatto che i coltivatori diretti — in quanto lavoratori autonomi — sarebbero privi di « controparte » con la quale imbastire una dialettica sindacale.

L'argomento è specioso ed inconsistente per i seguenti motivi:

1) i coltivatori diretti, specialmente a causa dell'esodo dei giovani, sono costretti, sempre in maggior misura, a ricorrere a mano d'opera salariata. Del resto è la stessa legge che permette al coltivatore diretto di coprire con il proprio lavoro e con quello della propria famiglia, soltanto un terzo del fabbisogno di manodopera della propria azienda;

2) ritenere che gli interessi dei coltivatori coincidano con i confini dell'azienda significa essere rimasti ancorati ad una concezione quanto meno superata dell'agricoltura. La ve-

rità è che oggi il coltivatore ha di fronte, da un lato l'industria (si calcola che il 50 per cento del maggior valore della produzione agricola realizzato negli ultimi anni sia stato assorbito dall'aumento dei costi dei mezzi tecnici); dall'altro, il coltivatore ha di fronte lo intermediario (il quale attualmente assorbe circa il 50 per cento del valore della produzione lorda vendibile);

3) controparte del coltivatore è, infine, il Governo perché — in quanto tale ed in quanto membro della Comunità europea — attraverso la manovra degli incentivi alle aziende e dei prezzi dei prodotti agricoli — incide in maniera decisiva sul benessere o sul malessere della nostra agricoltura.

Tanto premesso gli interroganti chiedono quali interventi intendano predisporre il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per riparare a questa palese ingiustizia. (4-03375)

RISPOSTA. — Nel 1967, all'atto della istituzione di « Tribuna sindacale », la Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni, fece una disamina delle organizzazioni del mondo del lavoro per stabilire a quali di esse sarebbe stato opportuno riconoscere il diritto di partecipare alle trasmissioni della predetta rubrica televisiva.

La Commissione ritenne di poter attribuire tale diritto alla CGIL, alla CISL, all'UIL ed alla CISNAL, quali organizzazioni sindacali dei lavoratori, ed alla Confindustria, alla INTERDIND, alla Confagricoltura ed alla Confcommercio quali organizzazioni sindacali degli imprenditori pubblici e privati.

Non si mancò di considerare, all'epoca, che le otto organizzazioni prescelte, pur essendo le più rappresentative in base ai criteri adottati dalla commissione, non potessero esaurire la vasta articolazione economico-sindacale del nostro paese, ma si dovette riconoscere al tempo stesso, che qualsiasi altro criterio di scelta, che avesse aumentato il numero dei partecipanti ai dibattiti, oltre a portare ad una polverizzazione dei tempi di trasmissione da ripartire, avrebbe ugualmente fornito motivi di critica.

È da notare, infine, che anche negli anni successivi la predetta Commissione parlamentare ha più volte riesaminato i criteri a suo tempo stabiliti, ma ha sempre ritenuto opportuno di riconfermarli in attesa e con l'auspicio che si addivenga ad una più organica ed approfondita regolamentazione del cosiddetto

« diritto soggettivo di accesso » in sede di riforma dell'attuale assetto dei servizi radiotelevisivi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

BORRA E BODRATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono in corso o si intendano prendere per rispondere alle istanze avanzate dagli studenti dell'ISEF (Istituto superiore di educazione fisica).

In particolare si desidera conoscere:

a) quale soluzione si intenda prospettare, nell'ambito della riforma universitaria, al problema della formazione degli insegnanti di educazione fisica;

b) quali programmi, eventualmente in accordo con le Regioni, si intendano avviare per risolvere i problemi relativi alle strutture degli ISEF;

c) se si intenda o no mantenere l'attuale incomprensibile numero chiuso degli allievi mentre le esigenze scolastiche sono di molto superiori, tant'è che si deve ricorrere per tamponare la situazione ai supplenti che non hanno una preparazione specifica in merito e per la cui sistemazione si finisce di ricorrere a disposizioni legislative di sanatoria che creano una grave sperequazione a danno degli studenti ISEF. (4-04160)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema della formazione degli insegnanti di educazione fisica è oggetto di attento esame in sede di riforma universitaria. In tale occasione saranno esaminati anche i problemi riguardanti le strutture degli istituti superiori di educazione fisica (ISEF). Si assicura fin d'ora che sono previsti corsi quadriennali di studio e di ricerca, al termine dei quali potrà essere conferita la laurea.

Il numero chiuso (per altro previsto dalla legge) è stato evidentemente introdotto sia perché gli ISEF hanno strutture appena sufficienti per ospitare gli attuali frequentanti sia perché si è ritenuto opportuno evitare fenomeni di disoccupazione in un settore che praticamente consente pochissimi sbocchi al di fuori dell'insegnamento.

Negli ultimi tre anni sono stati immatricolati 4 mila studenti, ai quali vanno aggiunti altri 3.500, partecipanti ai corsi riservati a coloro che hanno o hanno avuto supplenze.

Si assicura comunque che nel prossimo anno accademico sarà autorizzato un maggior

numero di immatricolazioni negli ISEF sia perché in quest'anno avranno termine i corsi riservati, sia perché molti statuti, rinnovati o in corso di rinnovamento, prevedono un minore numero di lezioni pratiche.

Va per altro precisato che già ora molti diplomati non sono riusciti ad ottenere un orario completo di insegnamento e conseguentemente fruiscono di uno stipendio ridotto. Per evitare il ricorso a personale non qualificato si è perfino consentito, nelle più recenti ordinanze ministeriali, che venissero conferite supplenze agli allievi degli ultimi due corsi degli ISEF, considerando tale servizio tirocinio didattico.

Non potrà però essere definitivamente evitato il ricorso a tale personale dal momento che specie per le sole due ore di insegnamento di educazione fisica nelle scuole medie isolate, il diplomato non ha convenienza ad accettare.

Il Ministro: SCALFARO.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui in Val d'Intelvi (Como) non si può captare il secondo canale della televisione italiana.

Si chiede quindi quali provvedimenti siano previsti per l'installazione di un ripetitore in detta zona. (4-03962)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo in Val d'Intelvi forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, i quali, per altro, tenuto conto che i piani di costruzione per l'anno in corso sono tuttora in fase di elaborazione non sono in grado al momento di formulare previsioni circa l'epoca in cui il problema stesso potrà essere risolto.

Si ritiene comunque di dover soggiungere che le Convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti

limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione di Val d'Intelvi saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione degli accennati piani di costruzione per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOIA.

BOTTARELLI E CERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi, in base ai quali l'opera universitaria di Milano ha deliberato di considerare per l'anno accademico 1972-1973, la città di Piacenza e i comuni di questa provincia come località dalle quali è possibile raggiungere quotidianamente la sede universitaria, ai fini della concessione degli assegni di studio in base alla legge 14 febbraio 1963, n. 80.

Considerato che la decisione assunta da detta opera universitaria comporta la riduzione del 50 per cento dell'assegno agli studenti piacentini che frequentano l'ateneo milanese; che nei precedenti anni accademici la stessa opera universitaria interpretava in modo differente e più adeguato alla realtà il concetto di « quotidianamente raggiungibile » al quale la citata legge fa riferimento; che, infine, proprio per la distanza che separa Milano da Piacenza e le note difficoltà dei trasporti pendolari, la grande maggioranza degli universitari piacentini è costretta a risiedere in Milano per poter frequentare i corsi universitari; che coloro i quali non risiedono nella sede universitaria incontrano spese rilevanti per i viaggi e le mense, si chiede se il Ministro intenda intervenire affinché venga modificata la decisione dell'opera universitaria e interpretato correttamente il senso della legge sulla concessione dell'assegno di studio agli studenti universitari. (4-02518)

RISPOSTA. — L'opera universitaria dell'Università degli studi di Milano, ha adottato, per l'anno accademico 1972-73, i criteri di determinazione dell'ammontare dell'asse-

gno di studio emersi da uno studio svolto dall'Istituto di trasporti del politecnico di Milano, uniformandosi a quanto fatto dalle altre università milanesi, Bocconi e Cattolica.

Questo studio, basato sui risultati delle ricerche fatte sulle linee e sugli orari di pubblico trasporto in atto in Lombardia, ha consentito di determinare una linea isocrona racchiudente le località dalle quali è possibile raggiungere Milano in 60-70 minuti primi, per le quali quindi, in base alle leggi del 5 maggio 1969, n. 162, del 14 febbraio 1963, n. 80 e del 21 aprile 1969, n. 162, la misura dell'assegno è fissata in lire 250 mila.

Si aggiunge che l'opera universitaria ha ritenuto opportuno introdurre tale innovazione al fine di applicare correttamente le disposizioni di legge relative e di eliminare una ingiustificata disparità di trattamento nei confronti di studenti, residenti nello stesso comune, ma iscritti ad atenei milanesi diversi.

Il Ministro: SCALFARO.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza di un fatto molto grave accaduto in provincia di Padova, a carico del sindacalista della CISL Cocco Francesco, fatto che può essere emblematico del mutamento del quadro politico, caratterizzato dal Governo di centro-destra, e, particolarmente, dall'atteggiamento delle forze di polizia nei confronti delle lotte contrattuali che hanno già avuto inizio con la partecipazione unitaria di milioni di lavoratori.

Il sindacalista Cocco è stato fermato e tradotto in arresto mentre si trovava ad adempiere al suo compito di dirigente sindacale presso la fonderia Greggio di Villafranca Padovana, in cui quaranta operai sono stati inopinatamente licenziati, pur essendo le condizioni finanziarie del titolare dell'azienda eertamente non in una situazione drammatica.

Al di là del giudizio della magistratura ordinaria e con l'auspicio che vorrà rendere giustizia all'interessato, gli interroganti chiedono di sapere dai ministri:

1) quale intervento intendano effettuare nel Consiglio dei ministri per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che il rinnovo dei contratti di lavoro si svolga in un clima di dialettica sindacale e democratica, senza provocazioni, forzature e drammatizzazione sia da parte padronale sia da parte dei funzionari e dei preposti all'ordine pubblico;

2) quali iniziative intendano intraprendere per un esame complessivo e per interventi adeguati nei confronti della grave situazione che si è venuta determinando nel diffuso settore della piccola industria padovana — in particolare nel nord della provincia a Piombino Dese, dove centinaia di lavoratori sono sotto la minaccia di perdere il posto di lavoro, così come sta accadendo presso le aziende SIACE (gruppo Riello-Caldaie) e Franceschi (mobilificio); situazioni già segnalate ai Ministri interessati. (4-00877)

RISPOSTA. — Sull'increscioso episodio in cui è stato coinvolto il sindacalista Cocco, ogni giudizio spetta ormai all'autorità giudiziaria.

Nel quadro dei rinnovi contrattuali, premesso che in questi ultimi tempi sono stati positivamente conclusi i più importanti contratti, il Governo va svolgendo con impegno il proprio ruolo di interprete delle esigenze delle parti nel contesto degli interessi generali.

La consapevolezza dell'attuale momento economico da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali ha consentito uno svolgimento responsabile delle trattative.

Circa i possibili interventi in favore della piccola industria padovana si deve far presente che eventuali iniziative possono essere proposte al CIPE dagli organi regionali e provinciali e che le piccole imprese, strutturalmente idonee per ordinata e duratura attività, hanno facoltà, ai sensi della legge n. 184 del 1971 di inoltrare domanda di intervento GEPI o di finanziamento IMI.

Ulteriori agevolazioni creditizie e tributarie sono previste, com'è noto, dalla recente legge 8 agosto 1972, n. 464.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE COCCI.

BUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intenda provvedere alla situazione di difficoltà in cui si svolge il servizio dei collocatori comunali in provincia di Parma per il numero degli addetti, per la distribuzione e l'utilizzazione di quelli disponibili, per la misura delle indennità di trasferta e di missione, per la disponibilità assolutamente inadeguata di finanziamenti in corrispondenza alla necessità di sopperire con il lavoro straordinario ai molti posti scoperti. (4-02856)

RISPOSTA. — Da un accurato esame della situazione del personale del ruolo collocatori nelle varie regioni, è emerso che il rapporto tra il numero delle sezioni funzionanti e il carico funzionale delle stesse, da una parte, e il numero dei collocatori addettivi, dall'altra, risponde, per l'Emilia-Romagna e specificatamente per la provincia di Parma, alle effettive esigenze emergenti dai compiti istituzionali.

In particolare, l'attuale situazione delle sezioni di collocamento della provincia di Parma risulta la seguente:

13 sezioni con carico funzionale fino a 3 ore dispongono di 11 collocatori;

24 sezioni con carico funzionale fino a 7 ore dispongono di 30 collocatori;

12 sezioni con carico funzionale superiore a 7 ore dispongono di 20 collocatori.

Si può, quindi, ritenere che nel complesso il numero dei collocatori è proporzionato al lavoro da svolgere e al numero degli uffici.

Si fa presente, infine, che la misura dell'indennità di missione che viene liquidata al personale in questione è quella fissata dalle disposizioni di legge vigenti in materia e che gli accreditamenti di fondi per il pagamento del lavoro straordinario risultano adeguati alle effettive necessità di quegli uffici, tenuto conto anche che in provincia di Parma solo alcune sezioni non hanno un proprio titolare e che al loro funzionamento si provvede facendo ricorso all'istituto dell'affidamento dello svolgimento dei compiti a collocatori di sezioni viciniori.

Il Sottosegretario di Stato: DE COCCI.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere con esattezza come sono state distribuite nella decorsa stagione teatrale le somme di cui alla legge « Provvedimenti per il teatro di prosa », nonché l'elenco completo delle compagnie e degli enti beneficiari e la somma da ciascuno di essi percepita. (4-04387)

RISPOSTA. — I fondi utilizzati a favore delle attività teatrali di prosa nel corso della stagione 1971-1972 ammontano a circa lire 3.750.000.000.

Tale somma è stata erogata per sovvenzionarie i teatri a gestione pubblica, i complessi primari a gestione privata, gli enti e le istituzioni teatrali, le *tournées* all'estero, le manifestazioni straordinarie invernali ed esti-

ve, l'esercizio privato, la commedia musicale, i complessi di sperimentazione, le compagnie minori, il teatro per ragazzi, i teatri universitari.

L'elenco completo dei beneficiari e delle somme a ciascuno concesse sarà, quanto prima, redatto e pubblicato sul bollettino ufficiale di questo Ministero, copia del quale sarà inviata all'interrogante.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero quanto denunciato dalla stampa e riguardante lo stato pietoso, antigienico e avvilito della scuola media G. Baisi di Isola Liri (Frosinone).

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti siano stati presi per risolvere gli inconvenienti denunciati (4-02051)

RISPOSTA. — In effetti la situazione della scuola media G. Baisi di Isola Liri è tutt'altro che soddisfacente.

Infatti la predetta scuola risulta ubicata in Isola del Liri Inferiore ed è alloggiata in due plessi, rispettivamente in via G. Nicolucci n. 1 (con 6 classi più presidenza e segreteria), e in via Napoli (4 classi). La scuola ospita complessivamente 202 alunni provenienti dalle borgate di Isola Liri Superiore e Carnello.

I fabbricati in parola sono vecchi ed adattati alle esigenze della scuola con una certa precarietà; sono privi di riscaldamento centrale, ma forniti di stufe a legna e a cherosene; i servizi igienici per motivi costruttivi sono in parte poco funzionanti; per quanto riguarda i locali da adibire ad attività speciali, per gli stessi motivi, esiste qualche difficoltà di adattamento. Inoltre l'arredamento non è completamente efficiente.

Nell'ottobre del 1972 il comune di Isola Liri si era impegnato a reperire e a mettere a disposizione entro il gennaio 1973 un nuovo fabbricato e, nell'attesa, a reperire due aule private in sostituzione di quelle inidonee.

Nel mese di gennaio 1973 l'amministrazione comunale ha potuto reperire 3 aule in via Cascata in sostituzione di quelle dichiarate inidonee ma non ha potuto invece reperire i locali necessari per il trasferimento di tutta la scuola in Isola Liri Superiore sia per penuria dei fabbricati in tale zona, sia per le difficoltà sollevate dai proprietari in

merito alla durata (necessariamente breve) del contratto.

Le tre aule predette risultano essere state messe a disposizione della scuola interessata il 12 febbraio 1973.

Si fa presente, infine, che il comune di Isola Liri per la costruzione di un nuovo edificio della scuola media G. Baisi ha ottenuto il finanziamento da parte dello Stato sulla spesa complessiva di lire 185 milioni ai sensi delle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e successive, e 28 luglio 1967, n. 641. I relativi lavori sono stati iniziati nel mese di dicembre 1972.

Il Ministro: SCALFARO.

CESARONI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, FIORIELLO E TROMBADORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno impedito a tutt'oggi, da parte dell'INPS, di pagare il sussidio di disoccupazione e gli assegni familiari ai braccianti agricoli dei Castelli romani per l'anno 1971.

Se ritenga ciò molto grave in considerazione delle condizioni economiche nelle quali si trovano le famiglie dei braccianti agricoli e la necessità di eliminare ogni motivo di ulteriore aggravamento di tale situazione.

Quali provvedimenti si intendano adottare perché vengano pagati immediatamente o gli assegni familiari o il sussidio di disoccupazione per l'anno 1971.

Quali misure si intendano adottare affinché nell'avvenire tali gravi inconvenienti non abbiano più a ripetersi. (4-02488)

RISPOSTA. — Per l'indennità di disoccupazione — che, in base alle vigenti disposizioni, viene corrisposta ai lavoratori agricoli nell'anno successivo a quello di competenza — nell'anno 1971 sono state presentate all'INPS da parte dei lavoratori residenti nei comuni dei Castelli romani 7.193 domande di prestazioni di cui 5.722 accolte. Le relative operazioni di liquidazione sono state recentemente definite di modo che gli interessati, salvo qualche caso dovuto ai recenti scioperi del personale bancario, hanno potuto riscuotere l'indennità in questione.

Per quanto riguarda gli assegni familiari, la sede INPS di Roma ha provveduto a liquidare gli assegni stessi per l'anno 1971 a tutti i lavoratori agricoli capi famiglia (circa 12 mila) di tutti i comuni della provincia, mediante due pagamenti — nei mesi di luglio e

dicembre 1971 — che si riferivano ad acconti sino a tutto settembre 1971.

Il saldo degli assegni spettanti per tale anno è stato corrisposto agli aventi diritto, unitamente all'acconto del primo trimestre 1972, nel luglio 1972 non appena sono pervenuti all'Istituto gli elenchi nominativi contenenti le risultanze dell'effettiva occupazione relativi all'anno 1971.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

CIACCI, RAICICH E BONIFAZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta, ribadita anche con la lettera al Ministero della pubblica istruzione, direzione generale dell'istruzione professionale, in data 23 novembre 1972, avanzata dagli studenti dell'istituto professionale IPSIA C. Cennini di Colle Val d'Elsa (Siena), per l'introduzione nella loro scuola delle classi sperimentali post-qualifica (quarto e quinto) di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 754 e successive modificazioni e integrazioni;

se sia a conoscenza, altresì, del vivo stato di agitazione che esiste fra gli studenti del centro industriale valdelsano, i quali si vengono a trovare in condizioni di disparità con altri studenti della stessa provincia e ciò in violazione dei principi costituzionali sulla uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sul diritto allo studio e sulle possibilità di proseguimento degli studi per i capaci e i meritevoli, i quali, nel caso in esame, si trovano troppo distanti da sedi scolastiche che dispongono delle due classi superiori;

e se, infine, ritenga che anche all'istituto professionale C. Cennini di Colle Val d'Elsa, vengano assegnate le richieste classi post-qualifica dando ad esse carattere di continuità. (4-03514)

RISPOSTA. — La limitatezza numerica dei corsi post-qualifica da istituire ai sensi della legge 1° novembre 1972, n. 625, non ha consentito di accogliere l'istanza dell'istituto professionale Cennini di Colle Val d'Elsa.

La richiesta potrà essere esaminata solo se un apposito provvedimento legislativo liberalizzerà i corsi sperimentali.

Il Ministro: SCALFARO.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso la direzione generale dell'istruzione elementare affinché venga rinviato di un

anno il concorso magistrale che dovrebbe essere bandito entro il 31 luglio 1972 in base al disposto dell'articolo 2 della legge 24 settembre 1971, n. 820: « Norme sull'ordinamento della scuola elementare e della scuola materna statale »; e ciò allo scopo di consentire, nel prossimo anno scolastico un maggior numero di immissioni di insegnanti non di ruolo provvisti della duplice idoneità e che sono rimasti declassati e danneggiati dall'applicazione della citata legge n. 820 del 1971, quando era già stata pubblicata una graduatoria ufficiale conseguita ad un regolare pubblico concorso.

L'invocato rinvio del concorso magistrale ridonerebbe fiducia e serenità a migliaia di candidati, i quali sono stati ingiustamente colpiti nei loro sacrosanti diritti risentendo non indifferenti danni economici e morali.

(4-00788)

RISPOSTA. — In relazione al tassativo disposto dall'articolo 2, primo comma, della legge 24 settembre 1971, n. 820, per altro confermativo di analogo della precedente legge 25 luglio 1966, n. 574, il Ministero ha diramato entro la data prescritta ai provveditori agli studi l'ordinanza per il bando del concorso magistrale 1972-73.

Si fa presente, per altro che, in sede di applicazione degli articoli 1 e 12 della citata legge n. 820, questo Ministero ha impostato la possibilità di istituzione di un maggior numero di posti di insegnanti elementari secondo programmi gradualizzati, con il conseguente riflesso anche di un acceleramento nelle nomine dei maestri iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti.

Il Ministro: SCALFARO.

DAL SASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se codesto Ministero sia a conoscenza del fatto che da oltre un mese e mezzo il personale dipendente dalla società per azioni Venezia gas va effettuando nella città di Venezia uno sciopero dapprima con saltuarie astensioni dal lavoro a settori alterni e quindi totalitario recando così gravissimo nocimento alla popolazione tutta che, appunto, da un mese e mezzo, di fronte alla incipiente stagione fredda, non ha potuto e non può tuttora usufruire degli allacciamenti per il riscaldamento;

2) se sia a conoscenza del fatto che anche il personale amministrativo e addirittura le squadre di emergenza a partire dal 24 ottobre sono state ritirate dai sindacati e si rifiutano di eseguire le prestazioni;

3) se sia a conoscenza del fatto che il 25 ottobre si è verificato un primo guasto a Sant'Elena di Venezia al quale ha dovuto provvedere personale estraneo all'azienda e si è potuto accertare la corrispondenza a verità della circostanza per cui i sindacati, venuti a conoscenza di tali fatti, hanno diffidato l'azienda a ricorrere a personale estraneo;

4) se ritenga opportuno l'intervento da parte del Ministero stesso per risolvere una situazione così dannosa e pericolosa trattandosi di un insostituibile servizio pubblico gestito in situazione di monopolio;

5) quali provvedimenti il ministro intenda adottare o proporre affinché nel futuro non debbano più ripetersi analoghi fatti che la popolazione giudica — dato il modo con cui viene effettuato lo sciopero e dato il servizio che ne viene colpito — gravemente pericolosi, dannosi e antidemocratici.

(4-02238)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante può ritenersi oggi superata poiché il 18 gennaio 1973 le parti interessate al rinnovo contrattuale per i dipendenti delle aziende private del gas, hanno sciolto positivamente la riserva sull'ipotesi di soluzione formulata dal Ministero il 22 dicembre 1972.

Nel pomeriggio dello stesso giorno è stato sottoscritto il verbale di accordo.

Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente di quanto sia divenuta scandalosa la situazione determinatasi nella banca società per azioni Fabbrocino, operante nel napoletano, dove 16 dipendenti sono stati licenziati per aver promosso l'avvio di un discorso sindacale con i titolari dell'azienda e per avere fatto pervenire notifica dell'avvenuta iscrizione ad un proprio sindacato di categoria, dove si è scoperto che i circa 240 dipendenti non risultano essere tutti annoverati fra i dipendenti dell'azienda ai fini assistenziali e previdenziali e che gran parte di essi si è accorta, solo adesso, a distanza di anni, di non essere dipendenti della Fabbrocino, bensì di un ignoto La Duca, che gli stessi sono pagati con stipendi di fame ed offensivi, che vanno da minimi di 50 mila lire a massimi di 100 mila e dove, infine, i titolari dell'azienda si rifiutano anche di incontrare i dirigenti provinciali dei sindacati dei lavoratori per trattare e discutere in merito al trattamento normativo ed economico praticato ai propri dipendenti che

costituisce aperta e sfacciata violazione delle norme contrattuali e legislative che regolano i rapporti di lavoro, sia generali sia specifici del settore.

Per sapere, inoltre, se e come intenda intervenire affinché l'azienda riassuma il personale licenziato arbitrariamente e perché sia riportata al rispetto ed all'osservanza delle leggi e delle norme contrattuali nello stabilire i suoi rapporti coi propri dipendenti come con i loro rappresentanti di categoria che, con tanto senso di responsabilità, stanno dirigendo l'azione in corso da parte dei dipendenti della Fabbrocino coi quali solidarizzano tutti i dipendenti delle aziende di credito operanti nel napoletano.

Per sapere, infine, se ritenga di dover disporre una ponderata ed oculata inchiesta al fine di individuare colpe, responsabilità o soltanto negligenza da parte di coloro, tra i dirigenti ed i funzionari degli uffici ispettivi del Ministero, che indussero il ministro dell'epoca a dare la risposta scritta con nota 29 dicembre 1969, n. G. 126/2084, all'interrogazione parlamentare n. 4-09228 con affermazioni inesatte e non corrispondenti al vero. Nella citata risposta si affermava che i dipendenti della Fabbrocino erano 91, concentrati per la massima parte a Terzigno ove, giorno per giorno, confluiscono le operazioni effettuate presso le 13 filiali per il controllo e per la contabilità generale che vengono eseguiti mediante il centro meccanografico colà esistente; non si capisce, quindi, come avrebbero potuto funzionare le 13 filiali se la massima parte dei 91 dipendenti era concentrata a Terzigno, tanto più che queste stavano passando da 13 a 16-17 a seguito dell'assorbimento della banca popolare di Marano e le sue filiali, dopo che la Fabbrocino aveva già assorbito anche la banca popolare di Frattamaggiore con le filiali di Arzano, Caivano e Mugnano di Napoli.

Si affermava ancora che a seguito della sentenza del 22 dicembre 1965, n. 88, della Corte costituzionale, che svincolava le banche minori, con meno di 100 dipendenti, dall'obbligo di osservare la regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro del settore credito e finanziario, che era stata estesa *erga omnes* per effetto dei decreti del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1961, n. 934, 564 e 479, non si poteva agire coattivamente nei confronti della Fabbrocino avendo solo 91 dipendenti, cosa che era avvenuta precedentemente a seguito di reiterate ispezioni per cui furono adottati provvedimenti contravvenzionali contro la stessa per: 1) inadempienze contributive di

alcuni dipendenti; 2) infrazioni alle norme vigenti in materia di collocamento, prospetto paga, libretto di lavoro e riposo settimanale; 3) inosservanza della legge 14 luglio 1959, n. 741, concernente il trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti (cioè limitatamente alle risultanze delle ispezioni eseguite anteriormente alla citata pronuncia della Corte costituzionale); i fatti dimostrano che, evidentemente si poteva e si doveva agire coattivamente nei confronti della società per azioni Fabbrocino se dall'ispezione eseguita fosse stata fatta risaltare la reale situazione esistente per la qual cosa occorreva ocularità ed estrema attenzione, specialmente in considerazione del fatto che ci si trovava innanzi ad un'azienda che era più volte recidiva nell'inosservanza di norme contrattuali e legislative in materia di lavoro, il che, ovviamente, non c'è stato da parte di chi di dovere.

Si affermava, infine, che gli stipendi che la Fabbrocino pagava ai propri dipendenti andavano da minimi di 73 mila lire a massimi di 161 mila, il che ancora oggi a distanza di tre anni, non è, così come si continuano ore di lavoro oltre le 7-8 giornaliere, senza alcun compenso e si continua a non pagare i contributi assicurativi e previdenziali, nonostante le assicurazioni contenute nella citata risposta all'interrogazione.

Per sapere, infine, se e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di chi, per colpa o negligenza, ha provocato il fatto che il ministro dell'epoca affermasse, nella risposta in questione, cose inesatte o non corrispondenti al vero. (4-01608)

RISPOSTA. — L'Ispettorato del lavoro di Napoli — a seguito di contatti avuti con i sindacati provinciali dei bancari aderenti alla CISL, UIL e CGIL — ha svolto una approfondita visita ispettiva nei riguardi della sede centrale della banca Fabbrocini e delle sue 17 filiali, relativamente all'applicazione delle norme di legislazione sociale.

L'inchiesta, effettuata con l'impiego simultaneo di 16 ispettori e 5 carabinieri, si è conclusa con l'adozione, a carico dei responsabili della banca, di provvedimenti contravvenzionali e prescrizionali per le violazioni di seguito indicate:

Provvedimenti contravvenzionali:

alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di appalto di manodopera (contravvenzione contestata anche al ragioniere La Duca Luciano quale intermediario);

alla legge 20 maggio 1970, n. 300, sul divieto di assunzione di lavoratori senza il preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento;

alla legge 10 gennaio 1935, n. 112, sul divieto di assunzione di lavoratori non muniti del libretto di lavoro;

alla legge 5 gennaio 1953, n. 4, per l'omessa consegna ai lavoratori dipendenti di un prospetto o busta paga all'atto della corresponsione della retribuzione;

alla legge 30 aprile 1969, n. 153, per l'omessa consegna ai lavoratori dipendenti dell'estratto conto annuale contenente l'indicazione della retribuzione corrisposta e dei relativi importi versati nell'anno precedente all'INPS;

al regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, per l'omessa registrazione sui libri di paga e di matricola di parte del personale occupato o di parte dei periodi di lavoro e delle retribuzioni dal medesimo percepite.

Provvedimenti prescrizionali:

corresponsione ai lavoratori dipendenti delle differenze tra le retribuzioni corrisposte e quelle dovute per un totale di lire 70.315.242;

corresponsione ai lavoratori del conguaglio assegni familiari di fine anno per un totale di lire 23.562.260;

versamento all'INPS ed all'INAM dei contributi assicurativi dovuti in conseguenza delle seguenti omissioni:

a) contributi dovuti in favore dei lavoratori per i quali è stata totalmente omessa la registrazione sui libri di paga e di matricola;

b) contributi dovuti in favore di lavoratori di cui è stata parzialmente omessa la registrazione sui libri di paga sia in riferimento alle retribuzioni di fatto corrisposte sia agli effettivi periodi di lavoro prestati;

c) contributi dovuti sulle differenze paga da corrispondere ai lavoratori in conseguenza dell'applicazione del CCNL avente validità *erga omnes*;

d) contributi dovuti sul conguaglio assegni familiari di fine anno per il 1970 e 1971;

e) contributi dovuti per le differenze tra le aliquote contributive previste per gli studi professionali e quelle previste per gli istituti bancari in relazione ai lavoratori inquadrati presso lo studio professionale La Duca Luciano.

Si precisa in proposito che i contributi di cui è stato omesso il versamento sono pari a lire 53.848.868 per l'INPS e lire 19.255.953 per l'INAM calcolati su un imponibile di lire 250.647.425:

istituzione di un nuovo libro matricola con elenco dei lavoratori occupati fin dalle rispettive date di assunzione;

istituzione di un nuovo libro di paga con registrazioni decorrenti dal 1° settembre 1972 e comprensive di tutte le voci retributive previste dal CCNL avente validità *erga omnes*;

obbligo di corresponsione al personale dipendente delle retribuzioni minime previste dal citato contratto;

denuncia all'UPLMO delle unità lavorative occupate per la copertura dei posti di lavoro riservati agli invalidi delle varie categorie.

Inoltre sono state impartite varie ulteriori prescrizioni in riferimento alle modifiche da apportare sui documenti di lavoro dei lavoratori interessati.

Si assicura l'interrogante che l'ispettorato del lavoro di Napoli non mancherà di seguire attentamente l'evolversi della situazione di che trattasi.

Il Ministro: DE' COCCI.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano d'intervenire nei confronti della direzione della municipalizzata ATAN di Napoli che, sistematicamente, opera al fine di limitare il diritto dei suoi dipendenti ad avvalersi dei benefici previsti dal primo comma dell'articolo 32 della legge istitutiva dello statuto dei diritti dei lavoratori, allorché vengono a coprire cariche elettive; è parte di tale opera, ovviamente, il negare il diritto a godere di permessi retribuiti allorché si partecipa a riunioni della commissione comunale elettorale che, per legge, deve essere composta da consiglieri comunali, nonché, quando non si retribuiscano le ore di lavoro nel corso delle quali si è dovuto partecipare a sedute del consiglio comunale e si procede poi al rimborso delle corrispondenti somme solo dopo due o tre mesi, ad assoluta discrezione della direzione. (4-01610)

RISPOSTA. — Dalle notizie acquisite da questo Ministero, per il tramite dell'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che l'ATAN, per la materia concernente i permessi ai lavoratori chiamati a funzioni pubbliche elettive, si attiene ai seguenti criteri:

i lavoratori che rivestono la carica di consigliere comunale o provinciale sono autorizzati ad assentarsi dal servizio, senza alcuna

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

decurtazione della retribuzione, per la sola partecipazione alle sedute consiliari;

i dipendenti che rivestono anche la carica di assessore possono partecipare anche alle sedute della giunta municipale;

coloro che rivestono la carica di sindaco possono svolgere il loro mandato in due giorni della settimana, salvo richiesta di ulteriori permessi che l'azienda rilascia di volta in volta nei casi di documentati, indifferibili impegni inerenti all'amministrazione comunale.

In conformità del parere espresso dalla prefettura di Napoli, l'ATAN non retribuisce i dipendenti investiti di cariche pubbliche elettive quando essi partecipano a lavori (come le riunioni della commissione elettorale comunale) che non siano quelli previsti espressamente sotto la voce « consiglio comunale o sedute di giunta ».

Per quanto attiene al lamentato ritardo nel rimborso delle somme trattenute per le assenze dei lavoratori impegnati nelle sedute di consiglio comunale l'ispettorato del lavoro ha accertato che, in alcuni casi, la loro erogazione ha, effettivamente, subito un ritardo di circa due mesi, dovuto essenzialmente ai tempi tecnici necessari per l'espletamento delle seguenti formalità:

consegna all'ufficio periferico dell'ATAN della dichiarazione del sindaco attestante la avvenuta partecipazione dell'interessato alle sedute consiliari;

trasmissione della suddetta dichiarazione dall'ufficio periferico al competente servizio del personale presso la sede centrale dell'ATAN.

Il servizio personale provvede, poi, alla compilazione, per il servizio meccanografico, di un ordine di pagamento che si riferisce, però, alle assenze giustificate da più dipendenti, circostanza questa che, principalmente, ha determinato, nei casi predetti, il lamentato inconveniente.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quali ragioni si è ritenuto di sopprimere il collegamento ferroviario Salerno-Sala Consilina, sostituendolo con un servizio di *pullmans*, nel quadro di una politica di smantellamento progressivo di una serie di linee ferroviarie in provincia di Salerno, chiaramente contrastante con gli indirizzi della programmazione regionale, che ha come uno dei suoi obiettivi fondamentali un più equili-

brato assetto territoriale e perciò l'impegno di valorizzazione delle zone interne e segnatamente del Vallo di Diano, oggi gravemente depresse.

Mentre pertanto si annunziano progetti speciali per lo sviluppo del Vallo di Diano, nei fatti con la soppressione del collegamento ferroviario si pregiudicano quelle stesse possibilità di sviluppo, che si intendono stimolare, con una grave incoerenza di comportamenti che priva di ogni credibilità una politica di programmazione e dimostra la mancanza di una coerenza e convergenza di comportamenti tra le varie amministrazioni statali. (4-04592)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie non ha attualmente allo studio alcun progetto di soppressione dell'esercizio ferroviario sulla linea Salerno-Sala Consilina.

Su tale relazione invece, allo scopo di far fronte alle esigenze manifestate da alcuni utenti che, per l'esistenza di vuoti d'orario nel programma dei treni, non potevano recarsi giornalmente dal capoluogo alla Sala Consilina, a decorrere dal 15 marzo 1973 è stata attivata in via sperimentale ed in aggiunta al servizio su rotaia, una coppia di corse automobilistiche.

Le due corse partono alle ore 7 da Salerno ed alle ore 13,30 da Sala Consilina ed hanno l'unico scopo di integrare il servizio dei treni, essendo risultato impossibile, per la nota carenza di materiale rotabile e di personale, istituire una nuova coppia di treni.

Il Ministro: BOZZI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene in tema di avviamento al lavoro per il comportamento della commissione comunale del lavoro di Boscorecase (Napoli) che, formata dai soli rappresentanti delle ricorrenti tre organizzazioni sindacali, avviano al lavoro, qualificando all'uopo per disoccupati perfino persone esercenti notoriamente un proficuo commercio e persone il cui coefficiente di occorrenza di avviamento al lavoro è di tre punti e mezzo contro gli abituali ricorrenti 9 punti del criterio di selezione occupazionale che viene adottato altrove nelle province; e domanda se si ritenga di intervenire in modo determinante per sanare questa situazione che ha determinato reazione e malcontento nelle zone vicine.

(4-01540)

RISPOSTA. — La commissione comunale per il collocamento di Boscotrecase, istituita ai sensi delle vigenti disposizioni con determinazione 27 maggio 1972 del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, ha fissato, nella riunione del 14 luglio 1972, i seguenti criteri per la formazione delle graduatorie di precedenza per gli avviamenti al lavoro:

1) *anzianità di disoccupazione:*

fino a 5 anni: 1 punto per ogni anno;
dal 6° al 10° anno: punti 0,40 per ogni anno;

2) *carico familiare:*

1 punto per ogni persona a carico:

3) *stato di bisogno (documentato):*

da 1 a 2 punti secondo la gravità.

Dalla graduatoria generale, compilata sulla base dei criteri suindicati, è stata formata la graduatoria speciale unica comprendente tutti i manovali che, in possesso degli ulteriori requisiti stabiliti dalla commissione provinciale del collocamento (età 18-45 anni e licenza elementare), potevano aspirare alla ammissione ai corsi di preinserimento finalizzati per l'assunzione presso l'Alfa Sud nei limiti del contingente di 18 unità assegnato dal predetto organo provinciale al comune di Boscotrecase.

Al primo lavoratore incluso nell'anzidetta graduatoria speciale è stato attribuito un punteggio complessivo di 8 punti, mentre al 18° lavoratore un punteggio di 3,50.

Tutte le graduatorie sono state regolarmente esposte al pubblico con l'avvertenza che, avverso il punteggio assegnato, ciascun lavoratore poteva ricorrere alla commissione comunale per il collocamento cui, però, non è pervenuto ricorso alcuno.

Tuttavia, a seguito delle risultanze emerse da più approfonditi accertamenti svolti dall'arma dei carabinieri di Boscotrecase, la commissione ha depennato dalla graduatoria speciale definitiva due lavoratori che svolgevano attività lavorativa autonoma.

Limitatamente ad un caso, la commissione non ha ritenuto di modificare il punteggio assegnato precedentemente in quanto le nuove informazioni degli organi di polizia sono pervenute quando il lavoratore interessato era stato già avviato e in considerazione della circostanza che il relativo punteggio era stato determinato esclusivamente sulla base della anzianità di disoccupazione.

Si precisa, infine, che, ai fini dell'ammissione ai citati corsi di preinserimento, nessuna rilevanza assume la circostanza che per i lavoratori di Boscotrecase è risultato sufficiente un punteggio minimo di 3,50 contro quello di 9 occorso ai lavoratori di altri comuni in quanto, dovendosi coprire il contingente assegnato dalla commissione provinciale, era essenziale solo la tassativa applicazione dei criteri prestabiliti nei confronti di tutti i lavoratori di quel comune.

Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la RAI-TV, considerato che la ricezione dei due programmi televisivi per gli utenti della fascia costiera calabrese compresa fra i golfi di Santa Eufemia e di Policastro (Cosenza), è quanto mai precaria a causa della obbligata sintonizzazione degli apparecchi televisivi sui lontanissimi ripetitori di Monte Faito e di Gambarie, non ha ancora provveduto ad installare sul monte Cocuzzo (metri 1.541), facilmente raggiungibile attraverso la strada provinciale Fiumefreddo Bruzio-Cerisano n. 113, un ripetitore del primo e del secondo canale per consentire così agli utenti della zona una regolare ricezione dei programmi. (4-03452)

RISPOSTA. — Il problema della precaria ricezione dei programmi televisivi lungo la fascia costiera calabrese compresa tra i golfi di Sant'Eufemia e di Policastro, forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei componenti organi tecnici della RAI, i quali, per altro, tenuto conto che i piani di costruzione per l'anno in corso sono tuttora in fase di elaborazione non sono in grado al momento di formulare previsioni circa l'epoca in cui il problema stesso potrà essere risolto.

Si ritiene comunque di dover soggiungere che le commissioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate dall'interrogante saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione degli accennati piani di costruzione per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOIA.

FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che:

a) la direzione dell'azienda tessile « Sinterama » del comune di Sandigliano (Vicenza) — di fronte ad alcune richieste che i lavoratori hanno presentato per essere giustamente compensati del lavoro a ciclo continuo cui sono stati addetti — ha preteso come contropartita che « in caso di adesioni a scioperi, siano essi aziendali, settoriali, zionali o nazionali, verrà garantita dalla maestranza operaia del reparto FT, la continuità del lavoro mediante la presenza di un minimo del 50 per cento di quanti avrebbero dovuto essere presenti in ciascun turno » e che « la direzione aziendale si riserva di approvare le persone indicate dagli addetti al reparto a comporre il numero minimo di presenza in caso di sciopero: in caso contrario la direzione aziendale potrà indicare i nominativi delle persone che dovranno essere presenti »:

b) la direzione della « Sinterama », di fronte al rifiuto opposto dai lavoratori e dai sindacati, ha convocato una assemblea dei lavoratori, nel corso della quale uno dei titolari dell'azienda, il signor Emilio Falco, ha minacciato la chiusura dello stabilimento ove fosse stata effettuata un'azione di sciopero:

c) la direzione della « Sinterama », infine, ha promosso un referendum — su scheda segreta ed alla presenza di un notaio — mediante il quale ha imposto ai lavoratori di

rispondere se erano o meno favorevoli allo sciopero.

Poiché gli atti compiuti dalla direzione della « Sinterama » costituiscono una patente violazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, in particolare per ciò che riguarda l'articolo 8 (« divieto di indagini sulle opinioni ») e l'articolo 28 (« repressione della condotta antisindacale »), nonché un gravissimo attacco al diritto di sciopero sancito dalla Costituzione; rilevato che tali atti si collegano ad azioni altrettanto gravi poste in atto in queste ultime settimane da numerosi altri industriali tessili biellesi, intese ad ostacolare il diritto di assemblea con la presenza di dirigenti sindacali esterni ed a colpire i rappresentanti sindacali aziendali; considerato che tutto ciò configura l'esistenza di un vero e proprio disegno padronale antisindacale, che sta determinando uno stato di vivissima tensione tra i lavoratori delle aziende interessate e di tutto il Biellese; l'interrogante chiede di conoscere:

1) in quale modo il Governo intenda intervenire per ristabilire una situazione di normalità nell'azienda Sinterama;

2) se il Governo intenda promuovere — previo contatto con le organizzazioni territoriali e aziendali dei lavoratori e dei datori di lavoro — una rapida indagine sulle violazioni di legge e contrattuali in atto in numerose aziende tessili biellesi al fine di poter predisporre i provvedimenti necessari. (4-02563)

RISPOSTA. — Come risulta dalle notizie acquisite da questo Ministero per il tramite dei propri organi periferici, dopo vari incontri tra la direzione aziendale della società Sinterama e le rappresentanze sindacali dei lavoratori per l'esame di richieste di carattere economico e normativo concernenti il personale, li signor Falco, vicepresidente della società, riteneva opportuno riunire tutte le maestranze per conoscere l'atteggiamento delle stesse sulle varie proposte presentate e per fare il punto sulla situazione dell'azienda, ed in particolare, per sapere, qualora fossero state accettate le proposte di miglioramenti retributivi, se le maestranze fossero state d'accordo circa la continuità o meno del lavoro, mediante la presenza di un minimo del 50 per cento di quanti avrebbero dovuto essere presenti in ciascun turno, nel solo reparto a ciclo continuo (testurizzazione) nel caso di adesione a scioperi futuri.

Tale richiesta veniva accolta dai dipendenti a condizione che la votazione fosse segreta. La

votazione avveniva il giorno 8 novembre 1972 in presenza del notaio e dava i seguenti risultati:

operai in carico 172;
operai ammalati e assenti 34;
operai votanti 138;
operai astenuti 7;
voti espressi 131;
voti nulli 3;
schede bianche 13;
voti validamente espressi 115 di cui 80 contro lo sciopero e 35 a favore.

A seguito di tale votazione, il sindacato Filtea-CGIL di Biella presentava ricorso contro la ditta Sinterama al pretore di Biella (Vercelli), ai sensi degli articoli 8 e 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Con decreto del 22 novembre 1972 il pretore di Biella ha ritenuto illegittimo il comportamento dell'azienda, in quanto inteso a limitare la libertà di sciopero dei dipendenti; non ha ritenuto però che tale comportamento abbia configurato una violazione dell'articolo 8 dello statuto dei lavoratori (divieto di indagini sulle opinioni), riconoscendo pacifica la segretezza del voto richiesto ai dipendenti sull'opportunità o meno di continuare l'agitazione.

In data 22 novembre, tra la ditta Sinterama ed i delegati di reparto dell'azienda è stato firmato un accordo che prevede aumenti retributivi a tutti i lavoratori dipendenti.

La situazione si è quindi normalizzata e non risulta che attualmente vi siano ulteriori tensioni tra i lavoratori e l'azienda.

Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato dalla ditta a carico degli operai, né sono stati attuati altri scioperi nel periodo intercorrente tra il giorno 9 novembre 1972 (ultimazione delle votazioni) e quello in cui è stato siglato l'accordo.

In merito al punto 2) dell'interrogazione non risulta a questo Ministero che siano state poste in atto, in tempi recenti, altre azioni da industriali tessili biellesi intese ad ostacolare il diritto di assemblea con la presenza di dirigenti sindacali esterni ed a colpire i rappresentanti sindacali aziendali né si è a conoscenza di altri ricorsi inoltrati alla magistratura da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili per violazione della legge 20 maggio 1970, n. 300.

In merito alle violazioni di legge e contrattuali in atto in numerose aziende tessili biellesi l'ispettorato del lavoro di Vercelli ha sempre posto il massimo impegno per la re-

pressione di tutte le infrazioni di cui è venuto a conoscenza sia attraverso le denunce dei lavoratori o delle loro organizzazioni sindacali sia nel corso della normale vigilanza di iniziativa.

Nel corso dei primi dieci mesi del 1972, l'attività di vigilanza dell'organo ispettivo concerne:

denunce pervenute: 850, di cui 520 da parte dei lavoratori o delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

ispezioni eseguite: 1.850;

provvedimenti adottati:

prescrizioni . . . 3.400

contravvenzioni . . . 1.500

TOTALE . . . 4.900

Si assicura l'interrogante che la situazione è attentamente seguita dall'ispettorato del lavoro che non mancherà di intervenire in tutti i casi di inadempienza alle norme di tutela dei lavoratori tessili.

Il Sottosegretario di Stato: de' Cocchi.

GEROLIMETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi lo hanno indotto a nominare, nella ricostituita commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico, tra i rappresentanti dei lavoratori un esponente della FEDERCOLF, associazione costituita soltanto nel luglio 1971 e con pochi iscritti, escludendo il rappresentante del sindacato nazionale autonomo lavoratori domestici (SNALD), costituito fin dal 2 dicembre 1958, con circa centomila iscritti e avente quindi il maggior grado di rappresentatività nel settore del lavoro domestico rispetto a qualsiasi altra associazione sindacale e ben noto per la continua e proficua assistenza sindacale che svolge a favore degli iscritti. (4-02810)

RISPOSTA. — In data 5 maggio 1971, poiché i membri della commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico erano decaduti dalla carica, si è provveduto ad effettuare i consueti adempimenti per la ricostituzione della commissione stessa ed in particolare, per quanto concerne i rappresentanti dei lavoratori, a richiedere le relative designazioni ai sindacati di categoria aderenti alla Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), alla Confederazione italiana sindacati

lavoratori (CISL), alla Unione italiana del lavoro (UIL) ed alla Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (CISNAL), già presenti nelle precedenti commissioni.

Nel frattempo è pervenuta al Ministero, da parte del sindacato collaboratrici familiari (FEDERCOLF), la richiesta di essere rappresentata in seno alla ricostituita commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico. L'istanza medesima è stata giustificata con il fatto che il sindacato è composto esclusivamente di addetti al servizio domestico e familiare, che vi aderiscono circa 11 mila lavoratori domestici e, infine, che la sua articolazione organizzativa interessa più della metà del territorio nazionale.

Inoltre è da rilevare che il predetto sindacato, seppure formalmente costituito nel 1971 era organizzato in precedenza come « gruppo di collaboratori familiari », in seno all'Associazione cristiana lavoratori italiani (ACLI), dalla quale successivamente si è distaccato. In tale veste risulta che fin dal 1958 ha operato in favore dei lavoratori domestici svolgendo un'attività di tutela e di assistenza efficace ed intensa.

Tenuto conto di quanto sopra, in sede di ricostituzione della commissione centrale per il prossimo triennio, che ha avuto luogo a mezzo del decreto ministeriale 22 gennaio 1972, si è venuti nella determinazione di attribuire i sei seggi spettanti ai sindacati dei lavoratori come segue: due alla CISL ed uno rispettivamente alla CGIL, alla UIL, alla CISNAL ed alla FEDERCOLF.

Per quanto in particolare concerne il sindacato nazionale autonomo lavoratori domestici (SNALD) è risultato che lo stesso non aderisce a nessun organismo di grado superiore, si occupa di fatto prevalentemente del collocamento dei lavoratori domestici ed è presente solo in poche province e solo raramente assiste i lavoratori della categoria nelle controversie individuali di lavoro.

Tale situazione, d'altra parte, ha trovato conferma attraverso un'apposita indagine svolta in tutto il territorio nazionale tramite gli uffici del lavoro e gli ispettorati del lavoro.

Quanto poi al numero degli iscritti si rileva che l'organizzazione in questione ha denunciato di avere circa 12 mila aderenti.

Concludendo, sulla base delle notizie e dei dati in possesso di questo Ministero, lo SNALD è da considerare un organismo anomalo, non avendo i requisiti ed i caratteri di una vera e propria associazione sindacale di categoria, per cui non si è ritenuto opportuno, fin dalla prima costituzione della commissione centrale

di che trattasi avvenuta nel 1959, di chiamare i suoi rappresentanti a far parte della commissione stessa.

Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dei fatti verificatisi venerdì 21 luglio 1972 a Villafranca Padovana dove, durante una manifestazione sindacale a seguito della chiusura della fonderia Badamee Griggio, è stato arrestato il sindacalista Francesco Cocco.

L'interrogante, interpretando la giusta preoccupazione dei lavoratori di Villafranca, come di altri in provincia di Padova, per la minaccia ulteriore al diritto al lavoro, sancito dalla Costituzione italiana, chiede ai ministri chiarimenti sull'episodio dell'arresto del sindacalista e quali iniziative soprattutto il Ministro del lavoro intenda prendere affinché venga garantita l'occupazione ai lavoratori interessati. (4-00932)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dell'increscioso episodio verificatosi presso la fonderia Griggio, in cui è stato coinvolto il sindacalista Cocco, sul quale, allo stato dei fatti, ogni giudizio spetta all'autorità giudiziaria.

L'ufficio provinciale del lavoro di Padova, nell'ambito della propria competenza, non ha mancato, a suo tempo, di intervenire ripetutamente presso la ditta stessa per una possibile revoca dei licenziamenti.

In data 23 dicembre 1972, infine, la questione è stata definitivamente risolta con la liquidazione ai lavoratori interessati di tutte le somme dovute per la soluzione del rapporto di lavoro.

Attualmente tutti gli ex dipendenti della Griggio risultano occupati presso altre ditte, mentre l'azienda è stata prelevata dalla società in accomandita semplice Palmos, che ha già iniziato i lavori preliminari ad una prossima ripresa dell'attività.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.

GRAMEGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se siano informati del fatto che il 30 agosto 1972 un emigrato italiano nella Repubblica federale tedesca di nome Farella

Giuseppe, nato il 18 marzo 1926, occupato presso la ditta Henkel & Cie GmbH Dusseldorf Postfalh 1100 decedeva sul lavoro: per essere informati se e quali accertamenti sono stati compiuti dalle nostre autorità consolari per stabilire con certezza le cause e le modalità del decesso, tenuto conto che sarebbero stati avanzati dubbi sulle cause comunicate ai familiari per cui a seguito di autopsia effettuata in Germania, prima del trasporto a Bari della salma, la morte sarebbe avvenuta per infarto; per sapere se risulti ai ministri che un giornale di fabbrica - ciclostilato in diverse lingue - dal titolo *Die Rote Von Henkel* dell'ottobre 1972 distribuito in largo numero denuncia che invece il decesso sarebbe avvenuto per infortunio sul lavoro mentre il nostro defunto connazionale, assieme a 3 emigrati greci, lavorava caricando e scaricando un vagone ferroviario non sufficientemente puntellato con cunei per cui nel momento in cui era in corso la manovra di aggancio urtava l'operaio italiano facendolo battere con la testa sul marciapiede e determinando il decesso; per sapere, infine, quali passi intendano compiere per chiarire la vicenda ed accertare senza ombra di dubbio le cause e le modalità della morte del nostro connazionale anche ai fini dell'ottenimento, da parte dei congiunti, dei diritti derivanti da infortunio mortale sul lavoro. (4-03350)

RISPOSTA. — Il nostro consolato generale in Colonia si è attivamente interessato, a suo tempo, in merito al decesso del connazionale Giuseppe Farella, precisando al riguardo quanto segue:

Il connazionale Farella, che era alle dipendenze della ditta Henkel di Duesseldorf sin dal 10 giugno 1969, il mattino del 30 agosto 1972, poco dopo l'inizio del suo turno di lavoro, si trovava nell'interno di un vagone ferroviario dove predisponava lo scarico di contenitori cilindrici di cartone vuoti che venivano prelevati a loro volta da due compagni di lavoro con un carrello per l'ulteriore sistemazione in un magazzino. Alle ore 7,50 i due compagni di lavoro, ritornando al vagone per prelevare un altro carico, trovavano il Farella, nell'interno del vagone, disteso a terra, svenuto. Questi veniva subito trasportato nell'ambulatorio della fabbrica dove il medico aziendale, constatata la gravità delle sue condizioni, ne ordinava l'immediato trasferimento alla clinica universitaria di Duesseldorf, dove però giungeva ormai esanime.

La polizia criminale di Duesseldorf, interessata subito dalla ditta Henkel e dalla cli-

nica universitaria, dopo aver svolto le indagini del caso, informava la procura di Stato competente che, a sua volta, ordinava l'autopsia della salma per accertare le cause del decesso.

Il consolato generale - avvisato telegraficamente dalla ditta Henkel - si metteva subito in contatto, per le vie brevi, con la polizia criminale ed, in seguito, con l'Istituto di medicina legale, venendo così a conoscenza che la causa del decesso non era da attribuirsi « ad infortunio sul lavoro » bensì ad infarto cardiaco. Veniva inoltre preso contatto con il competente Istituto assicuratore tedesco *Gerufsgenossenschaft der chemischen Industrie* di Colonia per sollecitare l'interessamento del caso.

Il 1° settembre successivo - sentito il desiderio dei familiari giunti dall'Italia - la salma veniva traslata nel comune di Bari. In quell'occasione i predetti venivano informati sulle cause del decesso e sui passi che avrebbero dovuto intraprendere in Italia qualora l'Istituto assicuratore avesse loro comunicato ufficialmente che agli stessi non sarebbe spettata una pensione derivante da infortunio sul lavoro. Il menzionato Istituto assicuratore, nell'eventualità di dover erogare una pensione ai superstiti, già nel settembre 1972 apriva la pratica, corredandola della necessaria documentazione, in collaborazione con il consolato generale in Colonia. La vedova del defunto riceveva intanto dal datore di lavoro del marito i documenti, le rimanenze salariali ed un sussidio di 500 marchi tedeschi.

Si precisa inoltre che un impiegato dello stesso consolato generale si è recato a Dusseldorf il giorno 30 gennaio scorso prendendo contatti sia con i dirigenti della ditta Henkel, sia con due rappresentanti del consiglio di fabbrica.

I predetti hanno confermato quanto già noto al consolato generale in merito al decesso del Farella.

Per quanto riguarda il foglio *Die Rote von Henkel* si è potuto appurare che trattasi non di un « giornale di fabbrica » ma di un foglio che viene saltuariamente diffuso fuori della azienda. Nel caso in questione, il detto giornale si è limitato a diffondere voci assolutamente incontrollate e del tutto contrastanti con quanto appurato nel referto rilasciato dall'Istituto di medicina legale.

La procura di Stato di Dusseldorf - alla quale si è direttamente rivolto l'impiegato del nostro consolato - ha reso noto che, a conclusione dell'istruttoria svolta, non esistono responsabilità di terzi nel decesso in questione

ed ha pertanto archiviato la pratica. Ha fatto presente altresì che tutta la documentazione del caso rimane a disposizione e potrà essere esaminata da qualsiasi legale che verrà eventualmente incaricato dai superstiti.

Il competente Istituto assicuratore tedesco, da parte sua, non ha ancora definito la pratica previdenziale essendo soltanto recentemente venuto in possesso di una copia del rapporto redatto dall'istituto di medicina legale di Duesseldorf.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione ai criteri di assegnazione dei vari tipi di cattedre di materie tecniche danno adito alla opzione per il « disegno tecnico nei bienni », ritenga opportuno considerare la posizione degli inclusi nella graduatoria E-XVI - disegno di proiezione e forme architettoniche - (i soli che da vari anni insegnano disegno tecnico nei bienni) i quali, esaurita l'unica cattedra disponibile, verrebbero a trovarsi in una graduatoria bloccata senza possibilità di scorrimento e quindi di immissione nei ruoli.

Essi, inoltre, sarebbero scavalcati anche dagli inclusi nelle altre graduatorie con un punteggio inferiore. (4-03690)

RISPOSTA. — In sede di nomina in ruolo degli insegnanti compresi nelle graduatorie formulate a norma della legge 2 aprile 1968, n. 468, sarà tenuta presente la tabella di corrispondenza approvata con decreto ministeriale 28 luglio 1966.

Conseguentemente i docenti collocati nella graduatoria relativa alla classe di abilitazione E-XVI (disegno di proiezioni e forme architettoniche) cui era riconosciuta la corrispondenza con quella di disegno nel biennio degli istituti tecnici industriali, potranno ottenere l'assegnazione anche a cattedre relative a quest'ultimo insegnamento.

Il Ministro: SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali al signor Hinek Mario, ex dipendente della RAI a Torino, sino ad ora non ancora è stata rivalutata la pensione dal 1° novembre 1970 in base alla legge del 1969, n. 153, e se non ritenga di disporre al fine di una rapida definizione della pratica da parte dei competenti uffici. (4-01832 e 3529)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo ha informato questo Ministero di aver posto in pagamento, nel mese di gennaio 1973, il rateo mensile della pensione spettante al signor Hinek Mario (lire 246.380).

Lo stesso ente ha altresì comunicato di aver emesso, in favore dell'interessato, un assegno di lire 2.580.499 per il pagamento delle mensilità arretrate relative al periodo 1° novembre 1970-31 dicembre 1972.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora è stato provveduto da parte dei competenti uffici alla definizione della pratica di pensione del signor Amoriello Luigi, a carico del Fondo speciale di previdenza per gli autoferrotranvieri, in qualità di ex dipendente della ditta Amoriello Giuseppe e C. esercente autoservizi in concessione con sede in Moiano (Benevento).

Se ritenga di intervenire al fine di disporre per una rapida definizione della citata pratica. (4-01885)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS ha provveduto ad effettuare con ritardo la liquidazione della pensione di vecchiaia in favore del signor Amoriello Luigi, a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in quanto, avendo il lavoratore dichiarato di non essere in grado di fornire la documentazione necessaria per la istruttoria e la definizione della sua domanda e non ottenendo risposta ai ripetuti inviti rivolti a tal fine alla ditta presso la quale aveva prestato servizio, si è reso necessario interessare l'ispettorato del lavoro per l'acquisizione degli elementi indispensabili per il calcolo della pensione.

Per altro, avendo l'interessato inoltrato il 23 maggio 1972 un esposto col quale affermava di essere stato esonerato dal servizio nell'anno 1966 e, quindi, in data anteriore a quella (31 agosto 1968) denunciata dall'ex datore di lavoro, si è dovuto disporre l'effettuazione di nuovi accertamenti e sottoporre la questione al competente comitato di vigilanza.

Il 1° dicembre 1972, la direzione generale dell'INPS, venuta in possesso delle risultanze dei predetti accertamenti che hanno confermato la regolarità del rapporto di lavoro subordinato e, al 31 agosto 1968, la data di cessazione dello stesso, ha provveduto a dare di-

sposizioni per il pagamento della pensione già assegnata al signor Amoriello Luigi con provvedimento del marzo 1972.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della lunga lite che si trascina da ben 23 anni tra il dipendente signor Umberto Gaglione e l'INAM per il mancato riconoscimento della sua posizione giuridica e del relativo trattamento economico.

La controversia, sorta a seguito di illegittimo declassamento del nominato Umberto Gaglione al momento del suo passaggio dal disciolto FAMAI (Fondo assistenza malattie Africa italiana) all'INAM, si è trascinata attraverso quasi 5 lustri con quattro ricorsi al Consiglio di Stato, uno presso il tribunale di Roma e uno presso la suprema Corte di cassazione.

Nonostante che tutti i procedimenti amministrativi e giudiziari si siano conclusi con esito favorevole, all'interessato fino al momento del suo decesso non è stata riconosciuta dall'INAM la posizione giuridica di ispettore centrale, la conseguente ricostruzione di carriera ed il corrispondente trattamento economico.

Tanto è vero che l'ultimo assegno percepito in vita (come pensionato) nello scorso mese di gennaio 1972 è di appena 115 mila lire.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se si ritenga di aprire una formale inchiesta affinché mediante l'esame analitico della lunga vertenza si possa definitivamente fugare ogni sospetto sul comportamento dell'INAM; comportamento che alla luce delle informazioni raccolte potrebbe apparire prevenuto e persecutorio se non addirittura interessato in quanto il Gaglione come più anziano ispettore centrale dell'istituto avrebbe potuto ritardare lo sviluppo di carriera altrui.

Si chiede altresì di sapere quali provvedimenti si intendano adottare sia per il ristoro del danno subito rispetto al diritto riconosciuto dal Consiglio di Stato sia per la rivalutazione del trattamento pensionistico agli eredi sui quali si è riversata insieme con il danno delle norme spese di giudizio sostenute la beffa di un trattamento di pensione non corrispondente alla qualifica spettante. (4-01351)

RISPOSTA. — Il signor Umberto Gaglione, assunto in servizio il 1° gennaio 1936 dalla

Federazione nazionale casse mutue malattia per i lavoratori dell'industria con le funzioni di direttore dell'ufficio provinciale di Napoli, venne distaccato il 1° novembre 1936 al Fondo assistenza malattia Africa italiana (FAMAI) con l'incarico di dirigervi l'ufficio imbarco e sbarco istituito nel porto di Genova. Mentre era distaccato presso detto fondo, venne richiamato alle armi in data 16 giugno 1943; congedato e riammesso in servizio, venne, il 31 ottobre 1943, trasferito al nord ove fu destinato, il 28 febbraio 1944, in qualità di giudice alla sezione di Venezia del tribunale speciale per la difesa dello Stato, rimanendo in dette funzioni sino al 28 aprile 1945.

Successivamente il FAMAI, con nota del 25 gennaio 1949, comunicò al Gaglione la risoluzione del suo contratto di impiego dal marzo 1944 per aver accettato l'incarico di giudice presso il tribunale speciale: in ordine a tale determinazione il Gaglione propose ricorso al Consiglio di Stato ottenendo l'annullamento del provvedimento di esonero con decisione dell'8 maggio 1950. Rientrato in servizio ed ammesso a far parte del personale dell'INAM, nel quale si era fusa la Federazione nazionale casse mutue di malattia per i lavoratori dell'industria, il Gaglione venne collocato in aspettativa senza assegni, in data 15 dicembre 1950, per la durata di due mesi su domanda e per motivi privati.

Il 16 febbraio 1951, il dipendente riprese servizio e fu destinato alla sede provinciale di Napoli per la migliore utilizzazione *in loco*; con deliberazione consiliare in data 24 settembre 1952 il suo trattamento economico fu adeguato a far data dal 1° settembre 1948, in base all'effettiva anzianità di servizio ed alle mansioni di impiegato di grado comune esplicate dallo stesso presso l'istituto alla anzidetta data del 16 febbraio 1951. Contro questo provvedimento l'interessato propose ricorso al Consiglio di Stato che, con decisione del 17 marzo 1958, n. 146, riconobbe doversi invece corrispondere al Gaglione lo stipendio previsto per gli ispettori centrali, qualifica che il ricorrente aveva presso l'ente di provenienza.

In esecuzione di questa seconda decisione, con deliberazione presidenziale del 2 marzo 1961 fu attribuita al Gaglione, con decorrenza 1° maggio 1945, lo stipendio corrispondente a quello previsto per gli ispettori centrali con oltre quattro anni di funzioni precisando che l'attribuzione di tale stipendio aveva efficacia solo ai fini economici, senza costituire conferimento del corrisponde grado o qualifica né variazione delle funzioni espletate fino alla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

data del collocamento a riposo intervenuto nel frattempo, in data 1° marzo 1959.

Avverso tale provvedimento l'interessato non ritenne, comunque, di dover opporre alcun gravame.

Inoltre, il Consiglio di Stato, con decisione n. 551 del 15 luglio 1958, respingeva un ulteriore ricorso prodotto dall'interessato avverso la sua esclusione dai concorsi interni per il conferimento di posti ai gradi terzo e quarto del ruolo amministrativo. Il motivo del provvedimento sfavorevole si fondava sulla considerazione che il signor Gaglione, non essendo in possesso del titolo di studio richiesto per il posto da conferire, non poteva neppure valersi del titolo equipollente previsto dall'articolo 80 del Regolamento organico (stabile esercizio per almeno un biennio di funzioni pari a quelle proprie e dei gradi o del grado immediatamente inferiore a quello cui appartengono i posti da conferire). Concludeva tuttavia il Consiglio di Stato la sua determinazione rilevando che l'interessato avrebbe potuto chiedere in altra sede il ristoro del danno procuratogli dal mancato riconoscimento ai fini giuridici delle funzioni di ispettore centrale derivante dal menzionato provvedimento presidenziale del 2 marzo 1961 avverso il quale non aveva tempestivamente proposto ricorso.

Il Gaglione, allora, si rivolgeva al tribunale di Roma con atto di citazione del 10 febbraio 1960, chiedendo la condanna dell'INAM al risarcimento dei danni e poiché la sezione lavoro di detto tribunale dichiarava — con sentenza del 27 luglio 1964 — il proprio difetto di giurisdizione, il Gaglione medesimo proponeva il ricorso avanti alle sezioni unite della corte di cassazione per regolamento preventivo di giurisdizione.

La suprema corte, con sentenza del 28 luglio 1966, n. 1985 rigettava il ricorso dichiarando la giurisdizione esclusiva del Consiglio di Stato.

A seguito di detta decisione, il Gaglione proponeva ricorso al Consiglio di Stato il quale si pronunciava con sentenza del 23 gennaio 1970, dichiarando inammissibile il ricorso stesso.

Considerato che la materia ha formato più volte oggetto di esame in sede giurisdizionale, l'istituto non poteva non attenersi — come di fatto si è attenuto — alle pronunce intervenute in tale sede, pronunce che, come si è più sopra rilevato, non sono state tutte favorevoli all'interessato. E d'altra parte da escludere che gli eredi del signor Gaglione

fruiscano di un trattamento di reversibilità diverso da quello loro spettante in base alla normativa vigente.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla consegna all'autorità scolastica, e quindi al successivo funzionamento, della già costruita nuova scuola media di San Cipriano (Caserta), fatto questo che costringe gli alunni a doppi turni di lezioni e proibisce l'inizio dei corsi di doposcuola. (4-04346)

RISPOSTA. — In data 23 marzo 1973 il genio civile di Caserta ha confermato che « il comune di San Cipriano d'Aversa, ha avuto dalla prefettura di Caserta il certificato di uso dell'edificio della scuola media di San Cipriano capoluogo e pertanto l'edificio stesso, consegnato all'autorità scolastica, è attualmente in funzione ».

Si assicura, quindi, l'avvenuta consegna all'autorità scolastica dell'edificio in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.

LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave disagio in cui versano circa 2 mila braccianti agricoli della provincia di Caltanissetta ai quali, da diversi anni, sono state sospese le prestazioni previdenziali e assistenziali perché sottoposti a procedimento penale per « iscrizione abusiva negli elenchi anagrafici ».

Nel corso degli ultimi sei anni circa 2 mila braccianti agricoli dei comuni di Riesi, Gela, Butera, Mazzarino, San Cataldo, Serradifalco, Acquaviva Platani, Vallelunga e Resuttano, tutti in provincia di Caltanissetta, su denuncia dei carabinieri sono stati processati, in periodi diversi, dal tribunale di Caltanissetta con imputazioni che vanno dal falso alla truffa in danno dell'INPS, ecc.

Dai vari processi celebrati fino ad ora (meno quelli di San Cataldo e Butera ancora da celebrare) è risultato confermato il rapporto di lavoro in agricoltura di quasi tutte le persone imputate, salvo qualche eccezione. Infatti la stragrande parte degli imputati è

stata assolta. Ma nonostante le risultanze dei processi che hanno visto cadere una delle più grosse montature in danno dei lavoratori più disagiati di una delle province più depresse del Mezzogiorno, gli istituti previdenziali e assistenziali, che avevano sospeso tutte le prestazioni spettanti ai braccianti, non le hanno ancora riprese continuando a privare i lavoratori interessati degli assegni familiari, del sussidio di disoccupazione, delle pensioni, dell'assistenza INAM, ecc. E inoltre mentre ancora non riprende l'erogazione delle prestazioni ai braccianti INPS, tramite il servizio contributi unificati in agricoltura, servendosi di elementi stralciati dai fascicoli processuali ha proposto il declassamento delle qualifiche, per un periodo arretrato di dieci anni per milleduecento braccianti assolti da ogni imputazione;

2) se di fronte al gravissimo disagio di circa duemila famiglie di braccianti il ministro non ritiene di dover urgentemente intervenire presso l'INPS e gli altri istituti assistenziali allo scopo di rendere piena giustizia a chi è stato ingiustamente perseguito, facendo ripristinare, senza ulteriori indugi, le prestazioni previdenziali ed assistenziali in favore di un numero così rilevante di lavoratori della terra per i quali, il cosiddetto salario previdenziale costituisce una delle principali fonti di reddito della famiglia bracciantile. (4-01032)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni sono stati instaurati in provincia di Caltanissetta, su denunce inoltrate dall'arma dei carabinieri all'autorità giudiziaria, vari procedimenti penali a carico di 1.113 persone per indebita percezione di prestazioni previdenziali conseguenti alla illecita iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli dei comuni indicati dall'interrogante.

L'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati di Caltanissetta fino al 1970 e successivamente le commissioni locali per la mano d'opera agricola istituite ai sensi della legge 11 marzo 1970, n. 83, hanno provveduto, quali organi amministrativi preposti alla compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, a disporre, sulla base degli elementi in loro possesso, la cancellazione o il cambio di categoria della quasi totalità delle persone implicate nei predetti procedimenti giudiziari.

Le citate commissioni locali hanno provveduto per altro al ripristino della posizione assicurativa per quei lavoratori che, a seguito

della conclusione del procedimento con sentenza di assoluzione per inesistenza di reato, ne avevano fatto richiesta o i cui ricorsi erano stati accolti dalla commissione provinciale.

Invece, nella maggior parte dei casi - oltre 800 - ai quali la magistratura ha applicato l'amnistia - che, com'è noto, non annulla le conseguenze civili dell'illecito - potrà procedersi alla reinscrizione negli elenchi nominativi soltanto se sarà stabilita, attraverso gli ulteriori accertamenti, l'inesistenza delle condizioni che avevano determinato la cancellazione dagli elenchi.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

LAURICELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare la normalizzazione delle sedi vacanti dei provveditorati degli studi di Caltanissetta e Ragusa e della sovrintendenza scolastica di Palermo.

Malgrado da tempo sia entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 sulla carriera dei dirigenti statali e malgrado si siano verificate da lungo tempo le vacanze del ruolo dei Provveditori degli studi, allo stato risulta che non si sia provveduto a coprire i posti disponibili determinandosi in tal modo un danno alla regolare sistemazione degli organismi in parola ed un evidente nocumento nei confronti di funzionari che hanno diritto all'assegnazione delle effettive funzioni di dirigenti superiori. Si fa osservare, infine, che, oltre alle sedi dei provveditorati degli studi di Caltanissetta e di Ragusa e della sovrintendenza scolastica di Palermo, sono nelle analoghe condizioni di anormalità anche le sedi di Milano e Genova. (4-04642)

RISPOSTA. — Ben 25 uffici scolastici periferici sono rimasti senza titolare a seguito dell'esodo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

L'ampiezza dell'esodo suddetto rende complessi i provvedimenti da assumere per la copertura degli uffici scolastici periferici anche per la necessaria attuazione delle promozioni conseguenti di funzionari di qualifica inferiore; promozioni le cui procedure richiedono un tempo tecnico ineliminabile.

Quanto ai provveditorati agli studi di Genova e di Milano si è già provveduto con recente movimento di dirigenti superiori.

Si fa presente, infine, che la situazione è tuttora fluida data la continua ulteriore presentazione di nuove domande di esodo.

Il Ministro: SCALFARO.

LEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Necchi Napoli società per azioni in dispregio delle vigenti disposizioni di legge che regolano le assunzioni dei lavoratori, nonostante i reiterati inviti delle sezioni aziendali sindacali, le quali hanno più volte richiamata la direzione dell'azienda ad ottemperare alle norme di legge in materia di collocamento dei lavoratori, persiste nell'assumere il personale attraverso inserzioni periodiche sui quotidiani locali, retribuendo detto personale con lire mille giornaliere per i primi due mesi e successivamente lire duemila, escluso le domeniche e gli altri giorni festivi, evadendo inoltre tutte le contribuzioni obbligatorie di legge (INPS, INAM, INAIL).

L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare e se ritenga opportuno disporre una sollecita ispezione amministrativa ministeriale, per accertare altre eventuali infrazioni alle leggi in materia di lavoro che molto probabilmente potrebbero emergere. (4-02704)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli, a seguito di una segnalazione delle sezioni aziendali sindacali, in data 6 novembre 1972, ha accertato che, effettivamente, la Necchi Napoli società per azioni aveva assunto nove lavoratori con le mansioni di « rivenditore », retribuendoli con lire mille al giorno per il primo mese e lire duemila per i mesi successivi.

All'atto dell'ispezione, due dei predetti lavoratori risultavano già licenziati, mentre tre erano stati regolarmente inquadrati nell'organico. Gli altri quattro, invece, a dire della azienda, si trovavano ancora in fase di esperimento. Successivamente, la ditta ha dimostrato di aver provveduto all'inquadramento anche di questi ultimi lavoratori.

Dall'interrogatorio dei dipendenti della Società e dall'esame della documentazione aziendale di lavoro esibita dalla stessa, sono emerse le seguenti infrazioni per le quali si è proceduto contravvenzionalmente:

legge 20 maggio 1970, n. 300 — assunzione di n. 8 lavoratori non per il tramite dell'ufficio di collocamento;

regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422 J omessa registrazione sui libri di paga e di matricola delle retribuzioni di n. 8 lavoratori;

legge 5 gennaio 1953, n. 4 — omessa consegna a n. 8 lavoratori, all'atto della corrispondenza della retribuzione, del prescritto prospetto paga.

La Necchi Napoli società per azioni è stata diffidata, inoltre, a regolarizzare, entro breve tempo, la situazione previdenziale ed assistenziale di tutti i lavoratori, ivi compresi quelli licenziati, sin dalla data della loro assunzione.

Il Sottosegretario di Stato: DE COCCI.

LOBIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo cui le nomine degli insegnanti di applicazioni tecniche inclusi nelle graduatorie nazionali compilate ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, subiranno un ulteriore ritardo fino all'anno scolastico 1973-1974.

Per sapere a quanto ammontano le cattedre di applicazioni tecniche maschili e femminili disponibili per l'immissione in ruolo in base alle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 6 dicembre 1971, n. 1074.

È superfluo ricordare che gli insegnanti in parola attendono ormai da molti anni la sistemazione in base ai succitati provvedimenti di legge anche perché l'articolo della legge 25 luglio 1966, n. 603 è stato già applicato per tutte le materie. (4-04264)

RISPOSTA. — Le immissioni in ruolo degli insegnanti di applicazioni tecniche maschili e femminili, inclusi nelle graduatorie compilate ai sensi delle leggi 25 luglio 1966, n. 603 e 6 dicembre 1971, n. 1074 (allo stato attuale non risultano compilate graduatorie ai sensi di quest'ultima legge), saranno disposte a secondo della disponibilità delle cattedre in organico, non appena le graduatorie stesse saranno registrate presso la corte dei conti.

Allo stato attuale risulta, per le anzidette nomine, una disponibilità di circa 4 mila cattedre per gli insegnanti di applicazioni tecniche maschili e di 4.325 cattedre per le insegnanti di applicazioni tecniche femminili.

Non si prevede che in sede di prima applicazione della legge n. 603, tutti gli insegnanti inclusi nelle graduatorie compilate ai sensi della legge in questione potranno essere im-

messi nei ruoli, nel medesimo anno scolastico, a causa della insufficienza di cattedre disponibili.

Il Ministro: SCALFARO.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come si intendano risolvere i problemi di ordine morale, giuridico ed economico che mortificano tutto il personale delle sovrintendenze, antichità e belle arti, ridotto a operare in condizioni assolutamente inconcepibili in una società moderna ed a fronte delle grandi e gravi responsabilità che pesano su tali uffici.

L'interrogante ha sotto gli occhi quello che accade relativamente alla sovrintendenza di Pisa e ciò gli è più che sufficiente per formulare giudizi negativi ed allarmati.

Si parla, ad esempio e da anni, di sdoppiare in due tale ufficio (uno per le province di Lucca e Massa e l'altro per quelle di Pisa, Livorno e Grosseto) ma poi non se ne fa mai niente.

Eppure il mettere « a posto » il personale e riorganizzare gli uffici in modo più adeguato e moderno è la prima condizione se si vuole sul serio salvare il nostro immenso patrimonio artistico e salvaguardare il nostro meraviglioso paesaggio. (4-04012)

RISPOSTA. — Il problema dell'insufficienza di personale in servizio presso la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa è comune a tante altre sovrintendenze e potrà trovare adeguata soluzione solo nel quadro di una ristrutturazione generale degli uffici e di un adeguato aumento degli organici del relativo personale, da tempo auspicato dall'amministrazione delle antichità e belle arti e tuttora in fase di studio.

Un apposito disegno di legge recante misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale, già approvato dal Consiglio dei ministri, è attualmente all'esame delle Camere.

Si assicura per altro che le esigenze della sovrintendenza di Pisa saranno tenute in particolare considerazione non appena perfezionati gli atti relativi ai due concorsi, già espletati, rispettivamente a 7 posti di architetto e a 6 posti di storico dell'arte, le cui graduatorie sono tuttora alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto concerne lo sdoppiamento dell'attuale sovrintendenza, si fa presente che è

allo studio il riordinamento delle sovrintendenze anche in relazione alla legge sulla dirigenza.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'accordo INAM-FNOOMM-SUMI-FIMM-ANMC del 1970, nel novembre 1971 i medici ospedalieri, assistenti ed aiuti dell'ospedale civile di Vigevano (Pavia): dottor Bellazzi Serafino, dottor De Angeli Angelo, dottor Montagni Angelo, dottor Papalta Arcangelo, dottor Pavesi Alfonso, dottor Maserà Mariano, dottor Sassi Pietro e dottor Zanguoghi Enrico inviavano un circostanziato esposto al Ministro del lavoro, avverso la loro cancellazione dagli elenchi INAM perché la loro attività ospedaliera non era stata ritenuta attinente con la medicina interna;

non avendo ottenuto risposta alcuna, hanno ancora di recente avanzato esposto ai competenti Ministeri — quale sia il giudizio che in proposito danno i ministri interessati e quali provvedimenti intendano adottare per la saluzione di un problema che riveste interesse nazionale. (4-01630)

RISPOSTA. — La normativa che disciplina l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte dei medici generici di libera scelta prevede la incompatibilità con l'iscrizione negli elenchi mutualistici del medico che sia, nel contempo, assistente o aiuto ospedaliero di specialità non attinenti alla medicina interna, anche se a tempo definito.

Tali specialità, secondo gli accordi raggiunti con la Federazione nazionale ordini dei medici sono le seguenti: chirurgia generale ed altre branche chirurgiche; urologia; ortopedia e traumatologia; ostetricia e ginecologia; malattie del sistema nervoso; radiologia e fisioterapia cobaltoterapia e oncologia; otorinolaringoiatria; oculistica; anatomia patologica e rianimazione; odontostomatologia dermosifilopatia.

Nel caso di specie, i sanitari indicati presentarono domanda di iscrizione nell'elenco mutualistico, precisando gli incarichi ricoperti e le attività professionali svolte all'atto della richiesta.

Esaminate le posizioni di ciascuno, la commissione paritetica, di cui all'articolo 10 della citata normativa, ebbe a rilevare, ad un primo esame, che, in base alle norme sottoscritte

le, alcune di tali posizioni risultavano incompiute dalle parti nella stipula dell'accordo nazionale, e in data 23 aprile 1971, inviava a ciascun sanitario una lettera interlocutoria per acquistare maggiori chiarimenti e consentire ai singoli medici una eventuale scelta nell'indirizzo della loro attività professionale.

I sanitari presentarono ricorso, adducendo quale unico e comune motivo per tutti di « voler essere interpellati personalmente per chiarire la posizione ».

La commissione paritetica, nuovamente riunita, previa comunicazione data al rappresentante locale della ANAAOO, che aveva perorato la loro causa, si indusse a prendere una decisione, anche in assenza degli interessati, che, malgrado la richiesta fatta, non intesero presenziare alla riunione.

La decisione di cancellazione dall'albo dei medici generici di libera scelta con decorrenza 1° novembre 1971, adottata all'unanimità, fu comunicata con lettera personale raccomandata del 15 settembre 1971.

Tale provvedimento è stato, pertanto, adottato nei confronti dei sanitari in questione in quanto i medesimi prestano attività ospedaliera in una delle branche specialistiche sopra elencate e risulta, quindi, conforme alle disposizioni sottoscritte nell'accordo nazionale.

Comunque, in virtù della cennata normativa, avverso la mancata iscrizione negli elenchi di cui sopra, gli interessati possono ricorrere all'apposita commissione provinciale e, in seconda istanza, alla commissione centrale per i rapporti INAM-medici, in cui sono rappresentati anche l'ordine dei medici e i sindacati di categoria.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che da qualche settimana sono stati bloccati presso l'agenzia n. 9 della Banca nazionale del lavoro in Roma i contributi che il CONI elargisce ai CUS per l'attività sportiva universitaria; si ha notizia che, tempo prima, il blocco aveva « colpito » il CUS della università di Roma — quali siano i motivi che hanno provocato il provvedimento e quali iniziative urgenti si intendono impartire per garantire ai CUS i finanziamenti di competenza del CONI. (4-03816)

RISPOSTA. — I contributi concessi dal CONI ai centri universitari sportivi sono stati

liquidati dal predetto ente in data 13 gennaio 1973.

Pertanto i ritardi verificatisi nei pagamenti debbono essere attribuiti ai normali adempimenti spettanti all'agenzia n. 9 della Banca nazionale del lavoro ed all'aggravio di lavoro avutosi presso tutti gli istituti di credito in conseguenza delle note vicende della categoria dei bancari.

Al momento attuale, comunque, i suddetti contributi risultano tutti regolarmente erogati.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'istituto didattico per corrispondenza T. Tasso di Villa Verrucchio (Forlì), ha, ancora recentemente, suscitato giuste proteste da parte di iscritti, ingenuamente lasciatisi convincere all'iscrizione, e per il modo in cui vengono condotti i così detti « corsi » e per il continuo disservizio nella spedizione del materiale di studio, e per l'aspro atteggiamento dell'istituto sempre più intransigente nella puntualità di pagamento dei ratei, il che evidenzia più lo scopo speculativo che non i fini didattici che l'istituto si prefigge — quali iniziative si intendano, in generale, adottare per una maggiore seria attività di simili istituti, ed in particolare, quali provvedimenti si intendano attuare nei confronti dell'istituto privato didattico per corrispondenza T. Tasso di Villa Verrucchio. (4-04649)

RISPOSTA. — A seguito della sentenza n. 36 del 4 giugno 1958 (con la quale la Corte costituzionale, in relazione all'articolo 33 della Costituzione, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, che prevedeva, per l'apertura degli istituti medi privati d'istruzione, un apposito provvedimento autorizzativo) questo Ministero, sulla base di disposizioni annualmente emanate con apposite circolari e previ accertamenti disposti dai competenti provveditori agli studi, si limita a provvedimenti di « presa d'atto » dell'apertura degli istituti predetti.

A differenza dell'autorizzazione di cui al citato articolo 3, che gli interessati avevano l'obbligo di richiedere per l'apertura di scuole private, la presa d'atto (che non è prevista da alcuna disposizione di legge) può non essere richiesta; con la conseguenza che attualmente funzionano anche istituti privati di istruzione la cui apertura non è stata notifi-

cata a questo Ministero, così come è avvenuto per l'istituto per corrispondenza di che trattasi, sul cui funzionamento, pertanto, non si hanno notizie da fornire.

Si fa presente inoltre che le rette per la iscrizione e la frequenza di istituti non statali di istruzione in genere e di istituzioni scolastiche private in specie, nonché l'ammontare e le modalità di pagamento delle rette medesime sono regolati dalle parti interessate — genitori degli alunni e gestori degli istituti — e quindi, dai contratti tra esse stipulati che, data la loro natura privata, non sono allo stato attuale della legislazione scolastica, soggetti a controlli di questo Ministero.

Nei casi, invero pochi, di notifiche di apertura dei corsi per corrispondenza, si è, però, ritenuto, allo scopo di evitare facili abusi, di porre ai gestori dei corsi in parola, come condizione, tra le altre, per l'adozione del provvedimento di presa d'atto, che i contratti di iscrizione, redatti in genere su moduli a stampa, e, quindi, a contenuto predisposto, non contenessero clausole particolarmente onerose per gli iscritti ed in particolare prevedessero per gli stessi facoltà di recesso a condizioni eque.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGRÌ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in quale tempo si ritenga di poter ripristinare il servizio ferroviario fra Giardini (Messina) e Randazzo (Catania), interrotto da qualche tempo per infiltrazioni di acqua e movimento frangoso verificatosi nella galleria S. Venera all'altezza del chilometro 16.

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere quale fondamento abbiano le notizie di una definitiva soppressione di tale servizio ferroviario che sarebbe di grave nocimento ai produttori agrumari, vitivinicoli e zootecnici della fertile vallata dell'Alcantara. (4-04498)

RISPOSTA. — La linea Alcantara-Randazzo è rimasta interrotta il 2 gennaio 1973 in quanto, nella galleria di Francavilla, fra le stazioni di Motta Camastra e Francavilla di Sicilia, a seguito dell'alluvione degli ultimi giorni del mese di dicembre 1972 e dei primi giorni di gennaio 1973, si sono manifestati dissesti di notevole estensione e di tale entità da impedire la circolazione dei treni.

Per i lavori di primo intervento, al fine di ripristinare l'esercizio ferroviario interrot-

to, è stata tempestivamente autorizzata la spesa di lire 18 milioni.

Tali lavori sono in corso di esecuzione, ma di recente, a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo, i dissesti si sono notevolmente aggravati ed estesi; di conseguenza la data di riattivazione della linea, prevista originariamente per la fine del corrente mese, non potrà essere rispettata.

Allo stato attuale, poiché i dissesti nella galleria non si sono ancora esauriti, non è possibile fare previsioni di riattivazioni a breve scadenza.

È comunque intendimento dell'azienda di accelerare i lavori occorrenti per ripristinare al più presto, con la dovuta sicurezza, la circolazione dei treni.

Il Ministro: BOZZI.

MAINA E ABELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere una ispezione presso l'istituto professionale per l'agricoltura di Asti, per accertare le innumerevoli deficienze a livello didattico e organizzativo.

Se sia vero che gli studenti, reclutati in provincia con il sistema « porta a porta » in uso da anni, abbandonano gli studi prima del termine dei corsi, persuasi dell'inutilità di una qualifica che non offre prospettive di impiego e frustrati nelle loro legittime aspirazioni ad apprendere, per la totale mancanza di attrezzature tecnico-pratiche.

Gli interroganti desiderano altresì sapere se è vero che il vitto sia qualitativamente e quantitativamente inadeguato e che buona parte del corpo insegnante, politicamente preparato e impegnato, non sia altrettanto preparato ai compiti didattici dell'istituto. (4-04078)

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero risulta che la popolazione scolastica dell'istituto professionale per l'agricoltura di Asti non accusa flessioni, fra iscritti e frequentanti, superiori alla media degli istituti professionali del settore agrario; nel decorso anno scolastico, infatti, risultavano iscritti 178 allievi che, al termine del primo trimestre erano divenuti 143. Nel corrente anno scolastico, risulta un incremento di iscrizioni di circa 60 alunni (234 al 1° ottobre 1972).

Circa, poi, la « totale mancanza di attrezzature tecnico-pratiche » lamentata, si fa presente che tutte le richieste di acquisto di attrezzature proposte dall'istituto di Asti sono state accolte; in particolare, nel 1971, sono

state approvate e finanziate, tre richieste per un importo complessivo di lire 20.074.000; nel 1972, sono state integralmente accolte sei richieste, per un importo complessivo di lire 8.824.000.

Si precisa, infine, che non risultano pervenute lamentele circa il vitto fornito agli alunni, né carenze didattiche del personale insegnante dell'istituto professionale per l'agricoltura di Asti.

Conseguentemente non si ravvisano elementi che giustifichino la richiesta ispezione presso il predetto istituto professionale di Asti.

Il Ministro: SCALFARO.

MAMMI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere come intendano intervenire in merito alla delicata e grave situazione determinatasi in provincia di Frosinone per effetto della serrata delle imprese SACSA e ALICAR.

A seguito di un lungo periodo di dissesto delle aziende e di conseguente tensione sindacale, si è giunti al mancato pagamento dei salari e alla interruzione del servizio di trasporto con grave disagio della popolazione del Sorano e della valle di Comino. (4-02219)

RISPOSTA. — Le società SACSA ed ALICAR sono concessionarie di pubblici servizi di linea di interesse regionale e, pertanto, qualsiasi intervento diretto a normalizzare la situazione dei servizi stessi rientra nella autonoma competenza dell'Ente regione del Lazio.

Per altro, il Ministero dei trasporti, in considerazione del grave disagio derivante agli utenti delle autolinee dalla sospensiva dei servizi, ha prospettato alla Regione stessa l'opportunità di adottare ogni possibile iniziativa per il ripristino dei collegamenti. Il 31 ottobre 1972 la gestione delle società di cui trattasi sarebbe passata provvisoriamente alla società STEFER.

Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Frosinone, in merito alle inadempienze segnalate è emerso che le sindacate società non hanno corrisposto ai propri dipendenti gli stipendi ed i salari relativi ai mesi di agosto e settembre 1972.

Per quanto sopra l'ispettorato stesso ha redatto, in data 7 ottobre 1972, verbale di contravvenzione all'articolo 1 della legge 14 luglio 1959, n. 741, per la mancata corrispondenza da parte della società SACSA delle spettanze contrattuali relative al mese di agosto 1972, mentre ha diffidato, in data 6 novembre 1972, la società ALICAR a corrispondere alle spettanze le spettanze contrattuali dovute. Le predette società sono state, inoltre, diffidate a versare ai competenti istituti i contributi assicurativi-previdenziali maturati alla data del 30 settembre 1972.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.

MASCIADRI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere se, allo scopo di tutelare il buon nome dei nostri produttori vinicoli danneggiati da recenti casi di frodi assai spiacevoli anche se circoscritti, si ritenga opportuno effettuare un rigoroso controllo preventivo all'esportazione dei vini italiani all'estero. Si ricorda che la nostra produzione vinicola con circa 770 miliardi di lire partecipa in media per oltre il 13 per cento alla formazione del prodotto nazionale e rappresenti il 45 per cento di quello prodotto nella CEE.

L'interrogante, infine, desidera conoscere quali provvedimenti siano stati presi dopo le gravi denunce, emerse durante le giornate del vino italiano - Vinitaly svoltesi a Verona. (4-04536)

RISPOSTA. — Al riguardo, per quanto concerne il primo punto evocato dall'interrogazione, la scrivente amministrazione nel mentre ritiene l'opportunità di un più stretto controllo della produzione da attuare all'origine (e ciò, anche in vista di una migliore qualificazione del vino, apparendo sempre più necessario indirizzare l'esportazione italiana verso il prodotto di qualità), rileva, che le nostre esportazioni vinicole - perlomeno quelle dirette verso i principali mercati di sbocco - sono tutte sottoposte ad una preventiva analisi chimica (e talvolta anche organolettica) del prodotto, effettuata da laboratori all'uopo abilitati e, generalmente, attestata da appositi certificati che accompagnano le singole spedizioni.

Tale procedura trova attuazione, in particolare per i vini a denominazione d'origine, sulla base di apposite intese intervenute con la Francia, la Repubblica federale di Germania, la Svizzera e l'Austria, come pure in forza delle disposizioni previste per l'applicazione del marchio nazionale, obbligatorio per l'esportazione dei nostri vini su alcuni importanti mercati, quali quelli degli Stati Uniti e del Canada.

Va, inoltre, rilevato che la circolazione dei vini fra i paesi della Comunità deve essere scortata da apposito documento d'accompagnamento, in cui sono riportati i dati distintivi essenziali del prodotto e che viene rilasciato, per l'Italia, da enti all'uopo autorizzati previa analisi del vino.

Va, infine, aggiunto che questo Ministero ha sempre considerato con favore l'eventuale stipula di accordi con i paesi importatori vinicoli volti a rendere obbligatorio il certificato d'analisi per l'introduzione dei nostri vini a denominazione d'origine nel rispettivo territorio doganale. Ciò che, pur presentandosi come un aggravio per l'esportazione, costituisce, in effetti, una carta d'identità del prodotto, necessaria per eventuali controlli da effettuare nel paese importatore, rivolti ad accertare possibili adulterazioni o contraffazioni dei nostri vini che ivi fossero state operate.

Per quanto riguarda la seconda questione, quella concernente le « denunce » emerse durante le giornate del vino italiano svoltesi a Verona, si ritiene che essa si riferisca alla contraffazione di nostre denominazioni vinicole, operata in particolare sui mercati del Belgio e dell'Olanda.

Tale problema è, in effetti, ben noto a questo Ministero, il quale già da alcuni anni ne ha ricercato una possibile soluzione, indirizzando la propria azione sia verso la stipula con i paesi del Benelux di un accordo in materia di tutela della denominazione d'origine, analogo agli accordi che l'Italia ha già concluso su tale materia con tali paesi, sia, per quanto concerne più specificamente il Belgio, verso l'ottenimento da parte di tale paese dell'ammissione delle denominazioni vinicole italiane alla tutela relativa, sulla base di quanto previsto in proposito dalla legislazione belga.

In merito a quanto precede, va detto che, su iniziativa del Mincomes, da parte italiana sono state costantemente sollecitate le autorità dei tre paesi del Benelux al fine di pervenire ad un accordo, che avrebbe potuto nel contempo assicurare a tali paesi la protezione sul nostro mercato delle denominazioni dei loro prodotti. Ciò che avrebbe potuto anche soddisfare l'esigenza olandese, prevista da apposita norma secondo cui la tutela nei Paesi Bassi delle denominazioni vinicole presuppone negoziati ufficiali e l'ottenimento di contropartite.

Va aggiunto che tali sollecitazioni hanno portato ad un incontro dei rappresentanti delle due parti, svoltosi nel maggio 1967 a Roma, nel corso del quale le due parti ebbero ad

esporre il rispettivo pensiero al riguardo, rimanendo nell'intesa di avere una nuova riunione non appena possibile.

Più tardi, però, le competenti autorità del Benelux, poste in rilievo le diversità esistenti nelle legislazioni dei tre paesi in materia di denominazioni d'origine, hanno dichiarato che tale situazione rendeva ardua la conclusione di un accordo, facendo conseguentemente presente che le conversazioni iniziate avrebbero potuto proseguire solo dopo che le tre legislazioni fossero state armonizzate; ciò che avrebbe dovuto aver luogo a brevissima scadenza.

Le stesse autorità hanno, però, ancora una volta negli scorsi giorni, informato che tale armonizzazione non è tuttora pervenuta a compimento.

Come già esposto, il Ministero ha rivolto la propria azione anche verso l'ottenimento da parte del Belgio del riconoscimento delle denominazioni vinicole italiane.

A tale riguardo, man mano che queste sono state legislativamente disciplinate in Italia, la nostra ambasciata a Bruxelles ha dato corso, su invito del Mincomes, alla relativa notifica al Governo belga, il quale ha provveduto al loro riconoscimento attraverso la pubblicazione sul *Moniteur Officiel*, cioè, ai sensi della legislazione vigente in Belgio in materia, che definisce come « usurpazione » la commercializzazione di vini ai quali va abusivamente attribuita una denominazione d'origine estera notificata al Governo belga e da questo adottata; e che prevede, inoltre, sanzioni anche definitive a carico di coloro che abbiano compiuto illeciti.

Poiché l'azione di repressione deve essere iniziata davanti all'autorità giudiziaria, il Ministero ha incaricato l'istituto del commercio con l'estero di prendere al riguardo le iniziative necessarie. Quest'ultimo, attraverso il suo ufficio di Bruxelles, ha già dato corso al mandato, promuovendo azione legale nei confronti, per ora, di una importante ditta belga che ha messo in commercio con denominazioni italiane vini non corrispondenti a quelli che, sotto tali denominazioni, erano stati importati dall'Italia. Ciò che è stato possibile accertare attraverso l'analisi del prodotto, risultato non corrispondente ai dati indicati sul certificato di analisi che ha accompagnato la esportazione del vino dall'Italia.

Da quanto sopra appare evidente il nostro interesse a far scortare i vini all'esportazione da certificati di analisi che — come si è già rilevato — possano servire da loro carta d'identità.

Certo, le disposizioni relative al certificato di accompagnamento ed ai registri di carico e scarico, la cui entrata in vigore nella Comunità è stata prevista a partire dal 1° corrente, potranno assicurare un maggiore controllo sul commercio dei vini. Per altro, l'azione di cooperazione da parte degli esportatori italiani permane necessaria, ai fini della felice riuscita dell'azione intrapresa e che si intenda proseguire per una migliore affermazione della produzione italiana su quei mercati.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTEOTTI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stata decisa la parificazione dell'istituto musicale Giulio Briccialdi di Terni e a partire da quando avrà effetto.

Per sapere se sussistano gli elementi per addivenire addirittura alla statizzazione dell'istituto predetto, per consentire, oltre al rilascio di un diploma giuridicamente valido ad abilitare gli studenti al passaggio agli istituti superiori (al fine di dedicarsi all'insegnamento della musica o anche per dedicarsi all'attività artistica vera e propria) che non sia il comune a sobbarcarsi i nuovi oneri ed obblighi e si possa impostare la scuola stessa — ulteriormente potenziata — con altri e più ampi e moderni criteri. (4-04437)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170 è stata nominata apposita commissione con l'incarico di accertare la sussistenza o meno dei requisiti necessari per il pareggiamento dell'istituto musicale G. Briccialdi di Terni.

Se detta commissione riscontrerà gli elementi prescritti e quindi si esprimerà in senso favorevole, sarà emesso apposito decreto ministeriale di pareggiamento. In conseguenza, i diplomi rilasciati dall'istituto per i corsi per i quali il pareggiamento sarà concesso saranno parificati ai diplomi rilasciati dai conservatori di musica di Stato.

Non è possibile, invece, disporre per la statizzazione dell'istituto predetto, attesa la mancanza di appositi fondi in bilancio.

Il Ministro SCALFARO.

MERLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerata la sperequazione di trattamenti creatasi con la recente legge 8 agosto 1972, n. 483 a favore

degli insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213 — se intenda promuovere iniziative che consentano a tale personale, così come è avvenuto per gli insegnanti assegnati a compiti di segreteria presso le direzioni didattiche e gli ispettorati scolastici, di cumulare il compenso per lavoro straordinario con le nuove misure dei compensi per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, oltre al problema indicato, sia possibile rivedere — a favore sempre degli insegnanti collocati permanentemente fuori ruolo — l'attuale orario di servizio di 36 ore settimanali, che è stato elevato di ben 11 ore settimanali rispetto a quello prestato prima del collocamento fuori ruolo, in qualità di insegnanti elementari.

Tale maggior impegno non ha finora comportato la corresponsione di alcun compenso extra tabellare. (4-02640)

RISPOSTA. — Questa amministrazione di fronte al disposto legislativo non ha modo di emanare disposizioni nel senso auspicato.

Solo un'apposita norma potrebbe prevedere per gli insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo, la cumulabilità delle prestazioni complementari e del lavoro straordinario.

Per quanto riguarda, infine, l'auspicata revisione dell'orario di servizio prestato dagli insegnanti collocati permanentemente fuori ruolo presso gli uffici amministrativi, si precisa che il personale anzidetto, il quale volontariamente ha ritenuto di abbandonare in via definitiva la carriera dell'insegnamento, non può che osservare l'orario d'ufficio dal momento che il collocamento fuori ruolo del personale in questione è stato determinato dalle esigenze di funzionamento degli uffici in cui gli insegnanti anzidetti prestano servizio.

Il Ministro: SCALFARO.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a) nelle vicinanze di Gioia del Colle (Bari) sorgono le rovine dell'antico centro Montesannace;

b) trattasi di una vasta zona archeologica;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

c) dopo alcuni mesi di ricerche e di scavo i lavori sono da anni sospesi lasciando la zona in completo abbandono — quali iniziative si intendano prendere al fine di una sollecita ripresa dei lavori di scavo e di sistemazione della intera zona che è di grande interesse archeologico e turistico. (4-01527)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero, su perizie del sovrintendente alle antichità di Taranto, ha finanziato nel 1971 lavori di scavo nella Regione pugliese per una spesa di lire 7.800.000 e nel 1972 rinvenimenti fortuiti nella circoscrizione territoriale di competenza di detta sovrintendenza per una spesa di lire 15 milioni.

Si fa presente che per il corrente anno la sovrintendenza alle antichità della Puglia ha fatto pervenire il programma di attività archeologica indicandovi, a carattere prioritario, una perizia di spesa di 30 milioni per lavori di recinzione totale della zona di Montesannace e scavi archeologici in agro di Gioia del Colle.

Si assicura che questo Ministero, in sede di ripartizione dei fondi disponibili per l'anno finanziario 1973, terrà conto delle richieste avanzate dalla suddetta sovrintendenza, con particolare riferimento alle opere previste in ordine prioritario.

Il Ministro: SCALFARO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle motivazioni secondo le quali Luciano Caldonazzo, coordinatore regionale del settore propaganda e fiduciario provinciale della FIDAL di Firenze, dopo 20 anni di attività in vari incarichi, viene dimesso dal comitato toscano;

2) se sia esatto che il Caldonazzo si è rifiutato di manipolare le schede degli atleti di una società della provincia di Firenze, schede che dovrebbero riportare (come in effetti riportano) risultati non ottenuti sul campo e ritenuti validi ai fini delle classifiche e delle graduatorie;

3) se sia esatto che il Caldonazzo si è rifiutato di avallare, in particolare, il risultato di una gara di salto con l'asta svoltasi il 16 ottobre 1972 al campo Assi Giglio Rosso, durante la quale risultano stabiliti il nuovo miglior risultato italiano categorie ragazzi e quello toscano categoria allievi;

4) se sia esatto che tale gara, che non era stata programmata, si sarebbe svolta di lunedì, senza nessun servizio di giuria; e, iniziata alle ore 17, sarebbe stata condotta a termine dopo 91 tentativi (51 nulli e 40 buoni) su un impianto privo di illuminazione;

5) se sia esatto che il presidente della giuria di tale gara risulta essere un noto dirigente della società di appartenenza del « ragazzo » dichiarato « primatista »;

6) se sia esatto che su 20 schede di atleti appartenenti alla solita società fiorentina, partecipanti al trofeo « cinque cerchi », sono indicati risultati non veritieri, cioè ottenuti in manifestazioni nelle quali le gare indicate non si sono svolte; neppure indicati come ottenuti in date e località nelle quali non risulta si siano svolte manifestazioni valide per la categoria, oppure ottenuti in data antecedente il tesseramento;

7) se sia esatto che il Caldonazzo ha documentato i « falsi » al presidente nazionale della FIDAL, dottor Primo Nebiolo.

Per conoscere quali provvedimenti di ordine penale sono stati presi a carico dei responsabili dei « brogli » che, è bene non dimenticarlo, oltre infrangere ogni norma di costume e di etica civile e sportiva, oltre danneggiare pesantemente le società che ai brogli non si prestano, vengono a configurare precisi reati, in quanto i contributi elargiti alle società sono concessi in ordine ai risultati ottenuti sul campo. (4-03352)

RISPOSTA. — In data 16 dicembre 1972 il consiglio direttivo del comitato regionale toscano della FIDAL (Federazione italiana di atletica leggera) deliberò collegialmente la sostituzione del coordinatore regionale del settore propaganda signor Luciano Caldonazzo.

A questo proposito occorre precisare che la carica di coordinatore regionale viene, per statuto, conferita autonomamente ogni biennio dall'organo citato e, pertanto, nella decisione sopra riferita non si ravvisa alcuna irregolarità formale.

Per quanto riguarda le « irregolarità » denunciate dal signor Caldonazzo, queste sono, come successivamente è stato precisato dallo stesso interessato, di carattere sportivo, con esclusione di qualsiasi illecito di carattere penale.

Tali rilievi, formulati con riferimento a due precise circostanze (gara di salto con l'asta svoltasi il 16 ottobre 1972 al campo Assi Giglio Rosso in Firenze e graduatoria

del Trofeo 5 Cerchi), possono essere stati originati da errori materiali, successivamente corretti e che, comunque, non hanno modificato la sostanza e la regolarità delle gare e dei risultati.

Per altro, eventuali errori nella graduatoria dei risultati non influenzano in maniera determinante la possibilità, per le società sportive, di ottenere dalla FIDAL i contributi, i quali vengono concessi in funzione di fatture e ricevute di spesa per compenso ad allenatori ed acquisto di attrezzi.

Lo stesso signor Caldonazzo ha anche dichiarato che, in particolare, la società sportiva interessata al risultato della gara del 16 ottobre 1972 sopra citata, è prima nella graduatoria delle società e tale posizione, quindi, le garantisce comunque il contributo ordinario annuale, il quale viene concesso alle prime 50 società classificate.

Non risulta, infine, che per i fatti che hanno provocato la vertenza fra il signor Caldonazzo e gli organi della FIDAL vi siano in corso procedimenti, sia pure in ordine a reati perseguibili a querela di parte.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: BADINI CONFALONIERI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ambasciata d'Italia a Sofia, incaricata dalla signora Zinka Stefanova vedova Mugnaini di vendere il proprio appartamento sito in Pleven (via Sredna Gora n. 25) e di trasferire il ricavato in Italia, non ha ancora fatto conoscere a quali risultati si è giunti.

(4-03963)

RISPOSTA. — Sin dal gennaio 1971 l'ambasciata d'Italia a Sofia si era attivamente adoperata per ottenere dal locale Ministero delle finanze le necessarie autorizzazioni sia alla vendita dell'appartamento di proprietà della signora Zinka, sito in Pleven, via Sredna Gora n. 25, sia al successivo trasferimento in Italia del relativo ricavato.

Nel maggio 1971 il legale di fiducia di quell'ambasciata, avvocato Peamr Koinakov riuscì a concordare con l'attuale locatario, e col consenso dell'interessata, la vendita dell'appartamento stesso per la somma di leva 7,500 al netto di ogni spesa di registrazione.

Successivamente, e malgrado i reiterati interventi dell'ambasciata d'Italia a Sofia presso il Ministero degli esteri bulgaro, non è stato possibile perfezionare la vendita per

l'intervenuta sospensione, a partire dall'inizio del corrente anno, della legislazione già vigente in Bulgaria in materia di compravendita di immobili. La nuova normativa che dovrà disciplinare la materia dovrebbe essere emanata nel corso dei prossimi mesi.

L'Ambasciata d'Italia a Sofia non mancherà di seguire attentamente la questione ed esperire tempestivamente passi opportuni. All'uopo essa è nuovamente intervenuta presso le competenti autorità al fine di accelerare la procedura relativa al trasferimento in favore della signora Mugnaini della somma di leva 736,33, equivalente di fitti nel frattempo maturati e depositati presso la Cassa statale di risparmio di Sofia.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di vivissima agitazione degli studenti dell'istituto professionale per il commercio L. Scarambone di Ruffano (Lecce) i quali, dopo il terzo anno di studio in questo comune, sono costretti - per frequentare la quarta classe di nuova istituzione - a recarsi nella sede di Calatone. Si fa presente che la quarta classe è costituita « esclusivamente » da 18 alunni provenienti da Ruffano e che il numero degli studenti si eleverebbe a 30 se fosse consentita loro la frequenza nel proprio paese.

Per sapere - tenuto conto del fatto che la scelta di Galatone (arbitraria, irrazionale e determinata, con ogni probabilità, da meschine ragioni clientelari) limita, di fatto, il diritto allo studio dei giovani che o devono rinunciare a proseguire gli studi o devono sottoporsi al disagio di viaggi oltre che inutili, pregiudizievoli sul piano del profitto - se ritenga il ministro di dover intervenire perché la quarta classe sia insediata, con provvedimento di urgenza, nel comune di Ruffano. (4-02698)

RISPOSTA. — Il limitato numero dei corsi post-qualifica istituibili ai sensi della legge 1° novembre 1972, n. 625 non ha consentito di accogliere l'istanza avanzata dall'istituto L. Scalabrone di Ruffano, dal momento che si è dovuto dare corso a richieste più urgenti.

Per quanto riguarda, poi, gli alunni della scuola coordinata di Ruffano, si precisa che gli alunni stessi, con istanza diretta al preside, in data 14 novembre 1972, chiesero di

poter frequentare il corso sperimentale post-qualifica per operatore commerciale presso la sede di Galatone.

Il Ministro: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga incompatibile o inopportuno che di due commissioni comunali di collocamento facciano parte contemporaneamente più fratelli e, in particolare, se ritenga di far accertare la situazione della commissione comunale di collocamento di Bortigiadas della quale farebbero parte più fratelli e nei confronti della quale, anche per tale motivo, vengono mosse rimostranze da parte dei lavoratori del luogo. (4-02413)

RISPOSTA. — Dalle notizie acquisite da questo Ministero, tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Sassari, risulta che della commissione locale per la manodopera agricola di Bortigiadas fanno parte i fratelli Antonio e Vittofrío Sechi, il primo, quale rappresentante della Unione agricoltori, l'altro, in rappresentanza della Federazione provinciale coltivatori diretti.

Pertanto, il Ministero è dell'avviso che non possa configurarsi motivo alcuno di incompatibilità nella loro appartenenza all'organismo di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del fatto che:

1) in contrasto con regole di sicurezza e contrattuali vengono imposte oltre otto ore continue di guida dei locomotori al personale delle ferrovie complementari della Sardegna appartenenti al compartimento di Macomer (per esempio turno 4-A e turno 1-B);

2) è stato eliminato in molti turni il tempo di sosta (mezzora per « prestazioni accessorie ») utilizzato dal personale per il controllo dei mezzi e tale tempo viene fatto utilizzare per le manovre di composizione e di smistamento dei convogli;

3) è stato eliminato il macchinista di riserva a Macomer, a Nuoro ed a Bosa, talché il personale viene costretto a prestazioni straordinarie nell'orario di riposo;

4) molti problemi del personale restano insoluti per volontà di un dirigente tec-

nico attualmente addetto al compartimento di Macomer delle ferrovie dello Stato, che rifiuta sistematicamente di prendere in esame le richieste del personale medesimo.

Per conoscere infine se ritengano urgente impartire le necessarie disposizioni per evitare il persistere dei fatti e delle situazioni indicati che, oltre che al personale, nuociono alla sicurezza dei trasporti. (4-03817)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dalla direzione compartimentale MCTC per la Sardegna è emerso che i turni di servizio predisposti per il personale delle ferrovie complementari della Sardegna sono conformi alle vigenti disposizioni in materia.

In particolare è risultato che i tempi di guida dei locomotori non superano le sei ore e per quanto concerne i turni 4-A ed 1-B, indicati nell'interrogazione, tali tempi sono rispettivamente di 5 ore e 9' e di 5 ore e 36'.

Nessuna innovazione è stata apportata nella regolamentazione di tempi di sosta dato che il personale interessato anche per il passato doveva effettuare in tale periodo il controllo dei mezzi e le manovre per la composizione e lo smistamento dei convogli.

Quanto poi ai turni per la riserva, si fa presente che in atto l'unico deposito esistente nella rete è quello di Macomer, e pertanto solo in tale scalo è comandato un turno per la riserva dei macchinisti. Non è necessario, invece, istituire analoghi turni per le località di Bosa e di Nuoro, ove non esistono depositi, ma sostano semplicemente i convogli, e quindi è sufficiente il personale comandato nei normali turni di servizio.

Infine, circa le richieste di incontro avanzate dai rappresentanti dei lavoratori, è da precisare che esse trovano sempre accoglimento sia da parte del dirigente preposto al compartimento di Macomer delle predette ferrovie sia da parte della direzione di esercizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente disporre perché venga ripristinato con ogni possibile sollecitudine, il tratto di ferrovia Taormina-Alcantara-Randazzo interrotto al chilometro 16 per il movimento franoso verificatosi nella galleria Santa Venera, a seguito delle recenti alluvioni del dicembre 1972 e gennaio 1973, interruzio-

ne che comporta notevoli disagi a quanti sono obbligati a servirsi delle autocorriere che provoca ragguardevoli danni ai produttori agrumari, vitivinicoli e zootecnici che non possono fruire del servizio merci delle ferrovie e che aggiunge ulteriori conseguenze negative alla economia di tutta la vallata dell'Alcantara già tanto provata dalle recenti calamità.

Per conoscere se ritenga pertanto che un problema così prioritario per l'economia della zona, non debba essere sollecitamente risolto, anche per non esasperare il crescente malcontento della popolazione interessata che ha sempre degnamente affrontato le calamità, ma mai passivamente sopportato l'ingiusta emarginazione da parte degli uomini. (4-04740)

RISPOSTA. — La linea Alcantara-Randazzo è rimasta interrotta il 2 gennaio 1973 in quanto nella galleria di Francavilla, fra le stazioni di Motta Camastra e Francavilla di Sicilia, a seguito dell'alluvione degli ultimi giorni nel mese di dicembre 1972 e dei primi giorni di gennaio 1973, si sono manifestati dissensi di notevole estensione e di tale entità da impedire la circolazione dei treni.

Per i lavori di primo intervento, al fine di ripristinare l'esercizio ferroviario interrotto, venne tempestivamente autorizzata la spesa di lire 18 milioni.

Tali lavori sono in corso di esecuzione ma di recente, a seguito dell'eccezionale maltempo, i dissesti si sono notevolmente aggravati ed estesi, di conseguenza la data di riattivazione della linea prevista originariamente per la fine di aprile 1973 non potrà essere rispettata.

Allo stato attuale, poiché i dissesti nella galleria non si sono ancora esauriti, non è possibile fare previsioni di riattivazione a breve scadenza.

È comunque intendimento dell'azienda di accelerare i lavori occorrenti per ripristinare al più presto, con la dovuta sicurezza, la circolazione dei treni.

Il Ministro: BOZZI.

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni intende adottare nei confronti degli insegnanti abilitati che alla data di entrata in vigore della legge n. 1074 non avevano ancora compiuto due anni di servizio.

Tenuto conto, infatti, del fatto che la prima graduatoria nazionale, formulata in base alle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 18 aprile 1972, non è ancora

stata pubblicata si chiede se sia opportuno includere nella graduatoria stessa, anche tutti quegli insegnanti abilitati che nel frattempo hanno maturato la anzianità stabilita nella menzionata legge n. 1074.

Qualora ciò non venisse giudicato fattibile l'interrogante chiede che venga al più presto predisposta la seconda graduatoria nazionale per regolarizzare la posizione degli insegnanti abilitati che hanno compiuto due anni di servizio entro il 30 settembre 1972. (4-02150)

RISPOSTA. — Si premette che le disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, sono tassative nel senso che gli insegnanti abilitati in quali alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, non avevano maturato i requisiti di servizio, saranno inclusi nelle graduatorie previste dall'articolo 7, sesto comma, della legge medesima.

La compilazione di tali graduatorie avverrà dopo che saranno predisposte quelle contemplate dallo stesso articolo 7 nel primo comma; in queste ultime risulteranno inclusi gli insegnanti abilitati i quali in possesso del titolo di studio hanno maturato — alla data di entrata della legge medesima — servizio di insegnamento non di ruolo negli istituti e scuole statali di istruzione secondaria, artistica e professionale, per almeno due anni con qualifica non inferiore a « buono ».

Per quanto concerne la compilazione delle graduatorie previste dal citato articolo 7 della legge n. 1074, si fa presente che il relativo bando è stato pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 15 marzo 1973, n. 69.

Il Ministro: SCALFARO.

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti decisioni intenda adottare il Governo per evitare che oltre 260 alunni pisani si trovino nella impossibilità di poter proseguire gli studi per la indisponibilità dell'edificio nel quale aveva sede la scuola elementare F. Filzi.

Come è noto, recentemente, per la caduta di un cornicione, l'edificio scolastico al quale più sopra si è fatto cenno è stato giustamente dichiarato non utilizzabile.

Purtroppo data l'attuale situazione della edilizia scolastica nella zona — assolutamente

insufficiente rispetto alle obiettive necessità locali — ben difficilmente potrà essere trovata a Pisa una nuova sede idonea ad ospitare le 11 classi della scuola Filzi, dato che non vi sono edifici adattabili e tutte le altre scuole sono già superutilizzate.

Premesso quanto sopra l'interrogante chiede un urgente intervento affinché la città di Pisa possa avere al più presto un nuovo edificio scolastico da destinare alla scuola F. Filzi rimasta come si è detto senza una propria sede.

A questo riguardo particolarmente si chiede un immediato finanziamento dell'ordine di circa 300 milioni da prelevare dal fondo di riserva costituito, con l'accantonamento dell'1 per cento delle disponibilità, per urgenti interventi secondo le norme di cui all'articolo 26 della legge n. 641 del 1967. (4-03759)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Pisa ha informato, nel febbraio 1973, la sovrintendenza scolastica regionale per la Toscana che a seguito del crollo, di una struttura di gronda del tetto dell'edificio della scuola elementare F. Filzi di Pisa capoluogo, l'ufficio tecnico comunale, constatato che i legami di tutta la struttura erano in stato di marcescenza per le continue infiltrazioni di acque piovane, ha disposto l'immediata demolizione e ricostruzione di tutta la struttura compromessa.

Già il 18 febbraio 1973 il predetto genio civile ha assicurato che i lavori erano stati ultimati e che, dopo le necessarie verifiche, gli alunni avrebbero potuto riprendere le attività didattiche in condizioni di assoluta sicurezza. Sono stati infine eseguiti accertamenti all'interno dei locali scolastici e non sono emerse lesioni importanti o situazioni di dissesto da far temere per l'incolumità degli occupanti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere cosa intenda fare per migliorare la qualità del servizio sulla linea Torino-Genova-Pisa-Roma.

La linea in questione, pur essendo fra le più importanti della rete, non viene curata, a parere dell'interrogante, nel modo in cui sarebbe necessario.

A parte la relativa inadeguatezza degli investimenti in questi ultimi anni e la conseguente mancanza di reali opere di miglioramento del tracciato e degli impianti fissi nel tratto Genova-Roma, si rileva, infatti, la ten-

denza a non estendere alla linea di che trattasi i miglioramenti di servizio che vengono apportati ad altre linee.

È di questi giorni la notizia che il servizio *Trans Europe Express* verrà presto esteso sulla linea Adriatica e che sulla stessa linea verranno contemporaneamente impostati i cosiddetti « treni bandiera » o treni di gran conforto: ebbene nessuna notizia si ha che iniziative del genere vengano prese per la menzionata linea tirrenica.

E questo mentre da anni viene chiesto un collegamento diretto da Roma via Pisa-Genova con la Svizzera ed il centro Europa, mediante comunicazioni rapide *Trans Europe Express*.

Premesso quanto sopra, si ritiene di suggerire inoltre l'opportunità di mettere in circolazione col prossimo orario un treno rapido a composizione bloccata con partenza da Genova verso le ore 15 in modo da garantire un collegamento veloce fra il capoluogo della Liguria e Roma nel primo pomeriggio. (4-03834)

RISPOSTA. — Per la linea Torino-Genova-Pisa-Roma l'armamento è di tipo moderno atto già a consentire velocità fino a 160 chilometri orari. Tale limite sarà ulteriormente elevato con l'attuazione di una serie di provvedimenti che consentiranno la attivazione dell'alta velocità.

Infatti, con i piani di finanziamento recentemente approvati dal Parlamento o in corso d'esame da parte del CIPE sono previsti sia il quadruplicamento del tratto Torino-Trofarello, sia l'estensione del blocco automatico e dell'apparecchiatura per la ripetizione dei segnali in macchina su tutta la linea Torino-Roma.

Per quanto riguarda il miglioramento del tracciato sono già state previste da parte della azienda, le rettifiche ritenute necessarie.

Circa i miglioramenti dei servizi, si fa presente che la linea Roma-Torino è interessata da numerose relazioni di notevole importanza, tra cui treni rapidi ad elevata velocità commerciale, treni direttissimi internazionali (*Palatino* con sole *WL* e cuccette, *Rome Express*) ed interni, alcuni dei quali a lunghissimo percorso per e dalla Calabria e Sicilia. Tutti questi treni sono effettuati con materiali moderni con buoni requisiti tecnici e di conforto.

Circa l'accenno ai treni *Trans Europe Express*, si fa osservare che, in conformità anche ad accordi adottati in sede internazionale, la Azienda delle ferrovie dello Stato ha deciso di classificare *TEE* alcuni treni rapidi di particolare importanza del servizio interno, di sola

prima classe: i nuovi treni sono in sostituzione degli attuali rapidi, anche per ridurre l'impegno dei mezzi e delle linee interessate.

Secondo tale criterio, si è data la precedenza alla trasformazione dei treni rapidi *R 621* ed *R 624* di prima classe e circolanti tra Milano e Bari, per i quali l'impiego di carrozze tipo *TEE* darà il sensibile vantaggio di poter far fronte, con una composizione più elevata, alla carenza di posti che si verifica in via sistematica sui rapidi in questione per tutto l'arco della stagione estiva. Per altro, sulla linea Adriatica non è prevista l'istituzione di nuovi treni rapidi o « treni bandiera ».

Sulla linea Roma-Torino non è, invece, possibile adottare analogo provvedimento per i treni *R 50/ R 51* ed *RT/TR*, che espletano anche servizio di seconda classe, mentre la relazione *Genova sprint* tra Genova e Roma (*R 589* ed *R 590*) è già assicurata con mezzi leggeri di adeguato confort, né il suo livello di frequentazione renderebbe conveniente il ricorso all'impiego di convogli composti con carrozze di tipo *TEE*. D'altra parte, il notevole maggior impiego di mezzi e l'intensità di circolazione sulle linee principali, specie nelle ore utili, rendono del tutto problematica la istituzione di nuove relazioni *TEE*, come quella proposta per il percorso Roma-Genova-Svizzera. Una siffatta relazione, data la lunghezza del percorso, comporterebbe una durata di viaggio eccessiva, in contrasto con i criteri di carattere generale del servizio *Trans Europe Express*.

Le difficoltà dianzi accennate, circa la disponibilità di materiale e di impiego delle linee, ostano anche all'istituzione di un nuovo rapido in partenza da Genova per Roma verso le ore 15; si deve, d'altra parte, considerare che nella attuale situazione d'orario alle ore 15,25 parte da Genova per Roma il treno direttissimo 643, che collega le due città in circa 5 ore e mezzo, con una buona velocità commerciale.

Il Ministro: BOZZI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga impartire opportune disposizioni perché l'INPS nell'invitare le ditte artigiane ed industriali che godono dei benefici previsti dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, al versamento della penale stabilito dalla legge a causa dell'erronea interpretazione dell'articolo 18 approfondisca i motivi che hanno determinato le omissioni dei versamenti contributivi.

La poco felice formulazione della legge ed in particolare dell'articolo 18 ha dato adito ad una erronea interpretazione estensiva.

L'artigiano o il piccolo industriale che, per tale colpa, viene invitato al versamento di una somma pari a cinque volte l'importo dello sgravio indebitamente applicato è posto, il più delle volte, nella condizione di fallire.

Lo scopo della legge è stato quello di incrementare nel Mezzogiorno gli investimenti e l'incremento della occupazione a mezzo delle agevolazioni offerte e non certamente di concorrere, in uno con tutti gli elementi negativi endemici del meridione, alla cessazione della attività artigiana o di piccola industria. Accurati accertamenti andrebbero riservati ai datori di lavoro che tempestivamente, prima ancora di essere invitati a farlo, hanno provveduto a versare all'INPS quanto erroneamente avevano trattenuto. (4-00733)

RISPOSTA. — È avviso di questo Ministero che la formulazione dell'articolo 18 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, non è tale da determinare equivoci o dubbi interpretativi sui soggetti beneficiari dello sgravio contributivo o sulla commisurazione dello sgravio stesso.

Con delibera del 26 maggio 1972, il consiglio di amministrazione dell'INPS — considerato che, in base all'articolo 18, che prevede, a carico delle aziende che applicano indebitamente lo sgravio degli oneri sociali, una sanzione amministrativa determinata in modo fisso e rigoroso, non suscettibile di riduzione o di abbuono — ha ritenuto, tuttavia, di disporre, nei casi in cui ricorrono le circostanze sottoindicate, l'applicazione delle minori sanzioni previste per le normali omissioni contributive, non ravvisandosi i presupposti per l'applicazione della penalità fissata dall'articolo di legge in questione:

aziende industriali ed artigiane che hanno provveduto spontaneamente a rettificare lo sgravio abusivo prima che l'istituto abbia contestato l'errore;

aziende industriali ed artigiane che sono state indotte in errore da evidenti incertezze in ordine alla prima interpretazione della norma, per l'eliminazione delle quali l'istituto ha fornito appositi chiarimenti;

aziende appartenenti a settori diversi da quello artigiano e industriale, nei confronti delle quali non ricorre l'applicabilità della legge n. 1089 operante solo per i due anzidetti settori di attività.

Il Sottosegretario di Stato al lavoro e alla previdenza sociale: DEL NERO.

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alle dichiarazioni attribuite dalla stampa all'ambasciatore Roberto Ducci ed al signor Beniamino Olivi, portavoce della Commissione della Comunità europea, se ritengano urgente ed indispensabile un rigoroso accertamento dei fatti; se ritengano che il Parlamento debba essere informato dell'esito di detto accertamento, e per sapere infine se ritengano opportuno invitare i nostri rappresentanti presso gli organismi comunitari a non rilasciare dichiarazioni autonome che in questo particolare momento danneggiano la posizione dell'Italia, impegnata a rimediare con coerenza e con coraggio proprio a quegli errori che solamente oggi vengono denunciati. (4-04585)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che le dichiarazioni attribuite da un giornale all'ambasciatore Roberto Ducci non corrispondevano in alcun modo a quanto detto dall'ambasciatore stesso in un seminario di studi.

Circa le dichiarazioni che a tale seminario avrebbe fatto il signor Beniamino Olivi, portavoce della Commissione delle Comunità europee, va tenuto presente che non è possibile per il Governo italiano intervenire sui funzionari della Commissione. L'articolo 157, comma 2 del Trattato di Roma afferma che « i Membri della Commissione ... nell'adempimento dei loro doveri non sollecitano né accettano istruzioni da alcun governo né da alcun organismo. Ciascuno degli Stati membri si impegna a non cercare di influenzare i Membri della Commissione nella esecuzione del loro compito ».

Spetterebbe dunque alla Commissione delle Comunità europee, al di fuori di ogni non ammissibile sollecitazione esterna, compiere gli accertamenti ed i rilievi che ritenesse opportuni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui la commissione di esperti prevista dalla legge 14 settembre 1970, n. 692, articolo 1, per seguire la sperimentazione negli istituti d'arte e per riferire su di essa al Parlamento, commissione presieduta dal Ministro o da sottosegretario da lui delegato, non si sia riunita da più di un anno, non abbia perciò valutato

i risultati della sperimentazione e tanto meno perciò abbia potuto riferire, come prescritto dalla legge sopra citata, al Parlamento anche in vista delle prospettive di riforma della istruzione media superiore. (4-02884)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta curando il reperimento dei dati connessi con il funzionamento dei corsi biennali di sperimentazione istituiti presso gli istituti d'arte ai sensi della legge 14 settembre 1970, n. 692.

La raccolta dei dati è pressoché ultimata; questo Ministero pertanto provvederà, appena possibile, a convocare la Commissione di esperti, prevista dall'articolo 1 della legge sopra citata, perché valuti le risultanze, per permettere poi a questo Ministero di formulare le proprie conclusioni al Parlamento.

Si aggiunge che il ciclo biennale dei corsi in questione, si è concluso con gli esami di maturità d'arte applicata svoltisi nel luglio 1972.

Il Ministro: SCALFARO.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia in grado di fornire informazioni sul furto della pala di altare di Ognissanti di Giovambattista Tiepolo, trafugata dalla chiesa parrocchiale di Rovetta (Bergamo), la cui custodia era praticamente « affidata all'ottantaquattrenne parroco e alla perpetua, che è più giovane soltanto di un paio d'anni » come riferito dalla stampa, e più in genere sui modi in cui si pensa di difendere il patrimonio artistico collocato in chiese e santuari, sempre più massicciamente esposto al furto e al saccheggio. (4-04466)

RISPOSTA. — Si premette che non appena avuto notizia del furto della Pala di altare di Ognissanti dalla chiesa di Rovetta, la sovrintendenza alle gallerie di Milano ha preso immediati contatti con il gruppo carabinieri di Bergamo nonché con la tenenza di Clusone ed il parroco di Rovetta.

Le indagini vengono condotte con ogni impegno nella speranza che la tela, di grandi dimensioni, sia tuttora nella zona.

Nel corso di un sopralluogo effettuato a cura della sovrintendenza presso la parrocchia di Rovetta si è constatato che la tela stessa, già sull'altare maggiore, era stata dai ladri posta a terra e distaccata dal telaio, con una certa perizia, per poterla far uscire dalla chiesa.

Per quanto concerne il problema generale dei furti di opere d'arte si fa presente che l'elevatissima aliquota del patrimonio artistico nazionale di proprietà degli enti ecclesiastici, conservato in un gran numero di chiese poste spesso in luoghi isolati, la carenza di sorveglianza da parte degli enti proprietari, il deprecabile fenomeno del lucroso traffico, sul piano nazionale e internazionale, delle opere d'arte determinano una problematica complessa e di non facile soluzione, soprattutto se raffrontata alle esili strutture dell'amministrazione delle antichità e belle arti.

L'opera di questo Ministero per fronteggiare, comunque, tale situazione si svolge a diversi livelli. È stata intensificata fruttuosamente, com'è dimostrata dall'entità dei recuperi di opere trafugate, la collaborazione con le forze di polizia con particolare riferimento all'arma dei carabinieri. Un nucleo specializzato di essi opera, com'è noto, ormai da tempo esclusivamente nell'ambito di questa amministrazione avvalendosi del tessuto organizzativo dell'arma sul piano nazionale. Parimenti positiva si rivela l'azione della guardia di finanza e della pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda l'opera di prevenzione dei furti, questo Ministero sta diffondendo l'applicazione di impianti antifurto, oltre che nei musei, anche nelle chiese, alcune delle quali già ne sono munite, mentre altri impianti sono in via di installazione.

A tal fine è stata riservata nel presente esercizio finanziario una maggiore aliquota di fondi di bilancio, pur nei limiti delle scarse risorse finanziarie disponibili per la tutela del patrimonio artistico e storico.

Poiché la protezione del detto patrimonio non statale non è materialmente possibile senza una più attiva partecipazione dei proprietari, è stata promossa una più diretta e consapevole intesa con le autorità religiose centrali, in particolare con la Pontificia commissione per l'arte sacra, allo scopo di realizzare un'azione comune fondata sulla diffusa conoscenza delle norme di tutela da rispettare, su una maggiore consapevolezza del dovere di salvaguardare i valori spirituali espressi dal patrimonio artistico, nonché su una maggiore possibilità di collaborazione nel campo della catalogazione del patrimonio artistico degli enti religiosi. A tal proposito va rammentato la positiva azione svolta dall'ufficio centrale del catalogo in connessione con le sovrintendenze, affrontando spesso gravi difficoltà, derivanti special-

mente dalla scarsità di personale dalla dislocazione geografica di moltissime chiese.

L'amministrazione sta, inoltre, cercando di estendere la possibilità di trasferire in luoghi più sicuri le opere d'arte di maggior pregio, che non possono trovare valida protezione nelle sedi originarie. Tuttavia l'elevato numero di tali opere, la difficoltà di reperire e approntare, in molte regioni, depositi idonei anche in ordine alle esigenze di conservazione, nonché la manifesta opposizione delle popolazioni e di talune autorità locali indicano la complessa difficoltà del problema.

Agli interventi sopra accennati è da aggiungere lo schema di disegno di legge, presentato all'esame del Parlamento e concernente, tra l'altro, l'abbreviazione delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di protezione antifurto, la elevazione dell'entità delle pene contro i trasgressori delle norme di tutela, un più incisivo controllo del mercato antiquario.

Come già sopra accennato, il fenomeno dei furti è connesso alla richiesta del mercato nazionale e internazionale. Nell'intento di estendere anche a quest'ultimo livello un controllo che riduca, per quanto possibile, il grave fenomeno dell'esodo illegale delle opere d'arte e d'antichità dall'Italia e da numerosi altri paesi colpiti da tale fenomeno, è stata promossa, presso il Consiglio d'Europa e l'UNESCO, la stipula di due accordi internazionali intesi a impedire l'esportazione e l'importazione illegale degli oggetti archeologici e degli altri beni culturali.

Si auspica vivamente che tali accordi possano quanto prima entrare in vigore.

Il Ministro: SCALFARO.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che è venuto a crearsi in moltissime scuole italiane per il continuo avvicinarsi di supplenti annuali nei posti lasciati disponibili dai colleghi chiamati all'incarico di vice-preside.

Consta all'interrogante che a tutt'oggi (6 febbraio) in alcune classi della provincia di Lecce non vi è ancora l'insegnante di materie letterarie. In qualcuna di queste classi, infatti, in virtù della vigente ordinanza ministeriale incarichi e supplenze, si sono già avvicendati ben tre supplenti dall'inizio dell'anno scolastico, ed ora si attende il quarto. I vari supplenti hanno via via rinunciato alla supplenza annuale per accettare la nomina a

tempo indeterminato, conferita loro dal provveditore agli studi. Così è trascorso un quadrimestre senza che le predette classi potessero avere di fatto l'insegnante di materie letterarie. Con quali risultati per il rendimento e l'educazione dei ragazzi è facile immaginare! E si può comprendere anche il senso di sfiducia verso le istituzioni scolastiche da parte delle famiglie dei discenti. Se poi si considera che tale incresciosa situazione si è verificata quest'anno in moltissime scuole di Italia, il quadro della situazione non può dirsi certo incoraggiante.

Questo stato di cose non si era mai verificato negli anni precedenti quando le nomine per le supplenze annuali, per sostituzione di insegnanti con incarico di vicepreside, venivano regolarmente conferite a tempo indeterminato.

Stante ciò, l'interrogante chiede al Ministro se ritenga opportuno ripristinare, nella prossima ordinanza incarichi e supplenze, il disposto delle precedenti ordinanze, concernente le nomine conferite per i posti disponibili all'inizio dell'anno scolastico in seguito agli incarichi di vice preside.

(4-03797)

RISPOSTA. — Si fa presente che la nota 1 apposta all'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972 ha chiarito che i posti occupati dai vice presidi esonerati dall'insegnamento non potevano essere conferiti con incarico a tempo indeterminato.

D'altra parte va considerato che spesso il vice-preside è un incarico a tempo indeterminato e che, comunque, comportando la nomina ad incaricato il beneficio della non licenziabilità, si sarebbe creato — diversamente disponendo — un aggravio per l'erario in tutti quei casi, non infrequenti, di dimissioni dall'incarico di vice-preside.

Non si è ritenuto quindi di poter accogliere la proposta dell'interrogante, per cui la disposizione in questione è stata riprodotta anche nella successiva ordinanza ministeriale 5 marzo 1973 concernente il conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1973-74.

D'altra parte la situazione lamentata non appare diversa da quella che si determina quando insegnanti incaricati lasciano il posto per adempiere agli obblighi militari o per motivi sindacali o per mandato amministrativo. Anche in tali occasioni, infatti, i posti lasciati liberi non sono conferibili a tempo indeterminato.

Il Ministro: SCALFARO.

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione al vivo malcontento suscitato dalla riduzione dei contributi ministeriali alle scuole materne non statali — se ritenga opportuno che:

1) le scuole materne statali vengano istituite preferenzialmente dove non ne esistono altre o siano insufficienti quelle esistenti;

2) i contributi destinati alle scuole materne non statali, ed ai sessantamila bambini che accolgono, anziché ridursi vengano invece adeguati in rapporto all'indice della vita;

3) siano studiate ed adottate procedure più brevi di quelle attuali nella liquidazione dei contributi predetti e nella istruttoria delle domande;

4) sia stabilito un contributo minimo e sicuro per ogni sezione in modo da sopprimere alle spese fondamentali;

5) sia riservata particolare attenzione per le scuole materne che sorgano in zone depresse.

(4-04607)

RISPOSTA. — Si premette che la concessione dei sussidi alle scuole materne non statali è disciplinata dalle norme dell'articolo 31, secondo comma e seguenti, della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Tali norme, per l'anno 1973, sono state illustrate dalla circolare ministeriale in data 13 gennaio 1973; n. 6.

Compatibilmente con i vari adempimenti richiesti dalle norme vigenti, questo Ministero si avvarrà di mezzi più opportuni per accelerare i tempi delle fasi della procedura, di cui alla circolare citata, in modo che le circa 20 mila scuole materne possano ricevere il sussidio il più presto possibile.

Per quanto riguarda il punto 1) dell'interrogazione, si richiama la circolare n. 4 (n. 80 di protocollo) in data 5 gennaio 1973, avente per oggetto: « Piano di istituzione e assestamento di sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1973-74.

In tale circolare, fra l'altro, è ribadito il principio che le nuove sezioni di scuole materne statali saranno destinate, prioritariamente, alle località nelle quali manca ogni forma di attività statale e non statale nel settore dell'educazione prescolastica.

In relazione ai punti 2) e 4) della medesima interrogazione parlamentare si fa presente che la possibilità di assegnare sussidi più consistenti è subordinata all'aumento degli stanziamenti in bilancio. A tale riguar-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

do, si osserva che i suddetti stanziamenti, per l'anno 1973, ammontano a 17.379.500 lire, rispetto ai 20 miliardi richiesti.

Si aggiunge, infine, in rapporto al n. 5) che nella citata circolare ministeriale n. 6 è detto espressamente che, nel vagliare le richieste dei gestori, saranno tenute presenti anche le condizioni socio-economiche delle località in cui la scuola opera.

Il Ministro: SCALFARO.

ROBERTI, CASSANO, GRILLI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le insegnanti e le assistenti della scuola materna statale ricevono la retribuzione loro spettante con ritardi che giungono talvolta addirittura ad un mese.

Per sapere altresì se sia a conoscenza del fatto che i fondi stanziati in relazione al materiale didattico di facile deterioramento restano sovente inutilizzati, con la conseguente carenza di adeguate attrezzature delle sezioni della scuola materna statale.

Per conoscere, infine, se ritenga opportuno un suo interessamento per eliminare i gravi inconvenienti sopra lamentati. (4-03313)

RISPOSTA. — Si premette che già dal 1971-72, con circolare del 13 maggio 1972, n. 5445, sono state date istruzioni ai provveditori agli studi per corrispondere con regolarità alle normali scadenze la retribuzione alle insegnanti di ruolo e non di ruolo e alle assistenti in servizio nelle scuole materne statali.

Tuttavia i ritardi nei pagamenti segnalati dagli interroganti si sono effettivamente verificati nel mese di gennaio 1973 perché le direzioni provinciali del tesoro, a causa dello sciopero del personale delle poste, non avevano ricevuto tempestivamente gli ordini di accreditamento per i pagamenti in parola. Questo Ministero ha comunque superato l'inconveniente autorizzando, d'intesa con il Ministero del tesoro i pagamenti allo scoperto salva successiva regolarizzazione una volta pervenuti gli ordini di accreditamento medesimi.

Anche per quanto riguarda l'acquisto del materiale di esercitazione di giuoco occorrente per l'adeguata attrezzatura delle sezioni di scuola materna, i provveditori agli studi sono stati informati a suo tempo (circolare del 18 luglio 1969, n. 243) sui criteri da seguire per del 18 luglio 1969) sui criteri da seguire per

ottenere, in relazione alle esigenze, i necessari accreditamenti. E non risulta che gli inconvenienti lamentati si siano verificati con carattere di generalità; per cui sarebbe opportuno che gli interroganti precisassero i casi in cui si sono verificate carenze, in modo che questo Ministero possa intervenire.

Il Ministro: SCALFARO.

ROBERTI, MARINO, NICOSIA E CASSANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a seguito della cessazione dell'attività della ditta Restivo autotrasporti, che gestiva le linee dei comuni della provincia di Palermo, tutti gli ex dipendenti da tale azienda dal 1° gennaio 1973 non hanno ancora avuto garanzie per la continuazione del servizio.

Per conoscere altresì se ritenga di dover adottare ogni opportuno intervento, in applicazione dell'articolo 26 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, per fare osservare il diritto a tale continuazione, anche in analogia a quanto avvenuto per il personale di altre ditte che hanno cessato la loro attività personale, che è stato assorbito dall'azienda siciliana trasporti. (4-03718)

RISPOSTA. — La ditta Salvatore Restivo, concessionaria di varie autolinee extraurbane nella zona di Palermo, ha cessato la propria attività il 31 dicembre 1972 con il conseguente licenziamento del personale dipendente, previa corresponsione agli interessati delle spettanze di fine lavoro.

La direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sicilia, su delega dell'assessorato ai trasporti della Regione siciliana, ha quindi iniziato la procedura necessaria per attribuire ad altre imprese l'esercizio delle autolinee già espletato dalla ditta Restivo.

Nelle more di tali provvedimenti, la direzione compartimentale, al fine di assicurare i collegamenti tra le località servite dagli autoservizi ex Restivo, ha provveduto ad indicare nuove modalità d'esercizio per le altre autolinee, svolgentisi sugli stessi itinerari ed esercitate dall'AST.

Per sopperire alle immediate esigenze di tali lavoratori, la Regione siciliana con legge del 9 marzo 1973 ha erogato, con decorrenza 1° febbraio 1973 e per un periodo massimo di nove mesi, un sussidio pari all'80 per cento della retribuzione precedentemente goduta e un assegno giornaliero di 200 lire per ogni familiare a carico.

Risulta per altro che il personale licenziato intenderebbe costituire una società cooperativa per la gestione diretta dei servizi già svolti dall'impresa Restivo.

La questione viene seguita con ogni attenzione, ai fini dei provvedimenti che la Regione siciliana, nella sua competenza, dovrà adottare al riguardo.

Il Ministro: Bozzi.

RUSSO FERDINANDO, RAUSA, CERVONE, BARDOTTI, CAPUA, BONALUMI E REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni provveditori agli studi non permettono il proseguimento degli studi a coloro che hanno conseguito la licenza presso un corso CRACIS con la scusante che tale licenza è equiparata alla licenza media soltanto ai fini della partecipazione ai concorsi.

Considerato che l'istituzione dei corsi CRACIS ha lo scopo di dare la possibilità, a quanti ne siano privi, di conseguire la licenza media senza alcuna limitazione nella validità giuridica della stessa;

tenuto presente che una parte dei CRACIS, e cioè quelli organizzati presso i reparti dell'esercito, rilasciano un titolo valido per la prosecuzione degli studi, e pertanto è incostituzionale la discriminazione fra allievi temporaneamente militari e allievi lavoratori;

visto che la prova finale di detti CRACIS viene svolta con le stesse modalità con cui si svolgono le prove di esame di licenza della scuola media e che le prove di esame dei CRACIS militari sono perfettamente identiche a quelle dei CRACIS dei lavoratori;

gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga con una apposita ordinanza, dare chiare disposizioni in merito, al fine di garantire ai lavoratori studenti che conseguono la licenza di scuola media presso i CRACIS, il diritto costituzionale di proseguire gli studi.

(4-03674)

RISPOSTA. — Con ordinanza in data 8 marzo 1973 è stata istituita, a partire dall'anno scolastico 1972-73 una speciale sessione di esami di Stato di licenza media per gli alunni delle terze classi dei CRACIS.

In tal modo, il titolo che gli interessati potranno conseguire, avrà pieno valore anche agli effetti del proseguimento degli studi.

In precedenza, invece, poiché al termine dei CRACIS ordinari non era previsto l'esame di Stato prescritto dall'articolo 33 della Co-

stituzione, il titolo di studio conseguito nei suddetti corsi era stato, in conformità del parere in data 30 gennaio 1970, n. 4484 della seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, dichiarato equipollente al diploma di licenza di scuola secondaria di primo grado ai soli fini dell'ammissione ai pubblici concorsi a posti delle carriere esecutive e della progressione nelle predette carriere.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI, BUTTAFUOCO, CERULLO, GRILLI, NICOSIA, TORTORELLA GIUSEPPE E TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni, per le quali siano state disattese nei confronti degli insegnanti collocati permanentemente fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 483, che consentono agli insegnanti elementari il cumulo dei compensi per le prestazioni complementari e per il lavoro straordinario, e se piuttosto ritenga di estendere al predetto personale fuori ruolo i benefici, di cui alla lettera c) della circolare ministeriale, direzione generale istruzione elementare - divisione VII - protocollo n. 5297 del 6 ottobre 1972, in considerazione del fatto che se si è tenuto conto dell'orario lievemente maggiorato degli insegnanti, di cui all'articolo 2 della citata legge n. 1213, rispetto a quello cui sono tenuti gli insegnanti di classe, a maggior ragione non si può non tener conto dell'orario che viene osservato dagli insegnanti in servizio presso il Ministero della pubblica istruzione e presso i provveditorati agli studi (ore sei giornaliere). (4-02423)

RISPOSTA. — Quella Amministrazione di fronte al disposto legislativo non ha modo di emanare disposizioni nel senso auspicato dagli interroganti.

Solo un'apposita norma potrebbe prevedere per gli insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo, la cumulabilità delle prestazioni complementari e del lavoro straordinario.

Per quanto riguarda, infine, l'auspicata revisione dell'orario di servizio prestato dagli insegnanti collocati permanentemente fuori ruolo presso gli uffici amministrativi, si precisa che il personale anzidetto, il quale volontariamente ha ritenuto di abbandonare in via definitiva la carriera dell'insegnamento, non

può che osservare l'orario d'ufficio dal momento che il collocamento fuori ruolo del personale in questione è stato determinato a seguito delle esigenze di funzionamento degli uffici presso i quali gli interessati sono assegnati.

Il Ministro: SCALFARO.

SANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la posizione giuridica ed economica dei maestri collocati permanentemente fuori ruolo.

A seguito della legge 2 dicembre 1967, numero 1213, il Ministero della pubblica istruzione autorizzava il collocamento fuori ruolo in via temporanea, cioè per un quinquennio, e permanente degli insegnanti elementari a partire dal 1° ottobre 1968 ai sensi dei seguenti articoli:

articolo 5, lettera f): assegnazione presso il provveditorato agli studi per attività integrative;

articoli 2 e 7, terzo comma: assegnazione presso le direzioni didattiche ed ispettorati scolastici per compiti di segreteria;

articolo 8, primo comma: collocamento, in via permanente, fuori ruolo presso il provveditorato agli studi.

A queste categorie, a distanza ormai di quattro anni, non sono state ancora definite le mansioni; perché il Ministero non ha ancora dato disposizioni in merito. Di recente sono stati banditi concorsi regionali per l'assunzione di dattilografi e segretari presso i provveditorati agli studi.

Con l'assunzione del nuovo personale, che giungerà con una determinata qualifica, potrà verificarsi il fatto di vederli defenestrati dopo aver assolto per numerosi anni certe mansioni ed assegnati ad altro lavoro.

Orario di servizio e fattore economico:

a) i maestri temporaneamente fuori ruolo di cui agli articoli 2, 7 e 3 prestano un servizio settimanale di 30 ore più il lavoro straordinario per un massimo di 30 ore mensili. Essi percepiscono lire 16.811 quale compenso per prestazioni complementari più lire 912 (al parametro 370) per ogni ora di lavoro straordinario;

b) i maestri di cui all'articolo 5, lettera f) prestano un servizio di 30 ore settimanali, non fanno lavoro straordinario e percepiscono lire 16.811 per prestazioni complementari comuni a tutti i maestri;

c) i maestri di cui all'articolo 8, primo comma, permanentemente fuori ruolo, presta-

no un servizio di 36 ore settimanali e percepiscono, a seconda dell'opzione fatta a seguito di disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione con circolare del 6 ottobre 1972, n. 5297, o lire 16.811 (come sopra) o lire 912 per ogni ora di lavoro eccedente le 36 predette.

In breve i maestri temporaneamente fuori ruolo assegnati alle direzioni didattiche ed agli ispettorati prestano un servizio più breve dei maestri permanentemente fuori ruolo e possono cumulare le prestazioni complementari con il lavoro straordinario.

I maestri temporaneamente fuori ruolo assegnati alle attività integrative presso il provveditorato economicamente sono alla pari dei maestri permanentemente fuori ruolo presso il provveditorato ma prestano un servizio di sole 30 ore settimanali.

I più danneggiati sono i maestri permanentemente fuori ruolo in quanto sono tenuti a prestare un servizio di 36 ore settimanali e non possono beneficiare della cumulabilità delle prestazioni complementari con il lavoro straordinario.

Si desidera che vengano definite le mansioni prima dell'assunzione di nuovo personale; secondo che il servizio ed il trattamento economico venga equiparato a quello dei maestri temporaneamente fuori ruolo; terzo, tenuto conto dell'ineguaglianza di trattamento, si chiede di avere la possibilità di tornare all'insegnamento così come avviene, dopo il quinquennio, per i maestri temporaneamente fuori ruolo. (4-03133)

RISPOSTA. — La differenza tra gli insegnanti elementari assegnati ai sensi degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, e quelli assegnati ai sensi dell'articolo 8 della legge medesima è sostanziale.

Infatti i primi sono stati impiegati in attività parascolastiche inerenti alla istruzione primaria; i secondi invece sono collocati permanentemente fuori ruolo per il contingente massimo di 2.200 unità. Questi ultimi, essendo equiparati agli impiegati statali sono chiamati a svolgere, presso i provveditorati agli studi, questo Ministero ed altre amministrazioni statali, mansioni della categoria di concetto.

Le assegnazioni di insegnanti ai sensi degli articoli 2, 3, 4 e 5 sono concorsuali e durano un quinquennio, mentre quelle dei collocati permanentemente fuori ruolo sono attuate una sola volta e ad esaurimento, senza possi-

bilità, quindi, di ritorno all'attività di insegnamento.

Da tale diversa configurazione giuridica deriva anche il diverso trattamento economico che viene fatto per le prestazioni complementari ed il lavoro straordinario nei confronti degli insegnanti collocati fuori ruolo e quelli distaccati in base ai citati articoli 2, 3, 4 e 5.

Questo Ministero ritiene, pertanto, che solo in sede legislativa può trovare favorevole soluzione gran parte delle richieste contenute nell'interrogazione di che trattasi, non potendosi modificare in sede amministrativa una situazione che si è creata a seguito dell'emanazione di una specifica legge riguardante le assegnazioni di insegnanti elementari.

Il Ministro: SCALFARO.

SIGNORILE. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione esistente presso l'opera Pio XII in Porto Cesareo, frazione di Nardò (Lecce).

In detto istituto vengono ospitati bambini per conto dell'ENAOLI e del Centro di rieducazione di Bari, nonché altri per conto del Ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale di Lecce, e al suo interno opera una scuola elementare parificata che si regge sul finanziamento del Ministero della pubblica istruzione.

L'istituto, nonostante i contributi che riceve dagli enti suddetti, pratica degli stipendi irrisori ed umilianti.

In particolare detti stipendi sono di lire 50 mila mensili per il personale insegnante e di lire 40 mila per le persone addette ai servizi generali, mentre d'altro canto vengono disattese le norme relative alla previdenza.

A ciò si aggiunga lo stato di precarietà dell'istituto, che si riflette sulle condizioni di instabilità e di insicurezza del personale, anche in conseguenza di poche chiare vicende relative alla sua gestione.

L'interrogante chiede se, a fronte di questa situazione, i ministri, ciascuno per la propria parte di competenza, ritengano di adottare con urgenza tutti i provvedimenti idonei a ristabilire la normalità, a garantire al personale un trattamento conforme alla loro condizione e alle esigenze di vita e la più scrupolosa osservanza delle norme previdenziali, nonché a conseguire il riordinamento generale dell'istituto sì da corrispondere in

modo adeguato ai fini assistenziali e rieducativi in vista dei quali si determina l'intervento pubblico. (4-00875)

RISPOSTA. — Sulle condizioni del personale dipendente dall'istituto Opera Pio XII, in Porto Cesareo, l'ispettorato del lavoro ha condotto accurate indagini dalle quali è emerso:

a) la corresponsione di un trattamento economico inferiore a quello previsto da talune delle convenzioni stipulate con pubbliche amministrazioni per l'assistenza e l'istruzione di ragazzi poveri e disadattati;

b) l'inadempimento a vari obblighi di legge in materia di lavoro e di previdenza sociale.

Lo stesso organo ispettivo ha, pertanto, provveduto a segnalare alle amministrazioni interessate le infrazioni di che al punto a) ed a denunciare all'autorità giudiziaria l'omesso versamento dei contributi previdenziali dovuti, la mancata concessione del riposo settimanale al personale inserviente, l'omessa consegna ai dipendenti del prospetto di paga, le irregolari registrazioni sul libretto di lavoro, l'inosservanza della vigente normativa sul collocamento.

Il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato al provveditorato agli studi di Lecce che, sulla base delle risultanze degli accertamenti direttamente disposti, a decorrere dal corrente anno scolastico 1972-1973, la convenzione di parifica a suo tempo stipulata si intende disdetta. Analogo provvedimento è stato adottato dall'ENAOLI.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti e interventi abbiano assunto per l'uccisione del giovane italiano, avvenuta a Bruxelles, il 1° marzo 1973, ad opera di un agente della polizia belga.

Da notizia di stampa belga risulta che il giovane era chiaramente disarmato e senza nessuna possibilità di ledere agli agenti che stavano procedendo al suo arresto.

Per sapere infine cosa intendano fare per la tutela anche fisica degli italiani all'estero tante volte perseguitati nei passi stranieri.

(4-04369)

RISPOSTA. — L'uccisione del connazionale Luigi Puccini da parte di un agente della poli-

zia belga, sembra essere dovuta ad una serie di tragiche circostanze.

In particolare, il Puccini — già precedentemente condannato ad 8 mesi in Belgio — si trovava a bordo di una auto rubata impegnata in una fuga di fronte ad una serie di posti di blocco.

In un primo tempo l'auto condotta da uno jugoslavo tentava di investire — così risulta dalla prime indagini — alcuni agenti di polizia; successivamente il Puccini che si trovava accanto al guidatore, tentava la fuga a piedi.

È in questa fase — dopo una sparatoria — che veniva a trovarsi di fronte ad un agente e lo minacciava con una sbarra di ghisa; ritraendosi, l'agente lasciava partire un colpo di pistola.

Non si ha motivo — allo stato attuale — di dubitare della ricostruzione delle autorità belghe; tuttavia, il console d'Italia a Bruxelles ha manifestato al procuratore del Re la propria viva deplorazione per l'uso, forse evitabile, dell'arma da fuoco.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

TASSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere di quale entità sia stato il contributo per la Befana agli italiani all'estero, residenti a Liegi;

per sapere altresì quale sia stata la effettiva attività in merito e, in generale, quali siano gli interventi a favore delle famiglie bisognose di quella zona. (4-04370)

RISPOSTA. — I contributi finanziari corrisposti dal Ministero degli affari esteri alle associazioni italiane operanti all'estero sono erogati al fine di sostenere l'attività assistenziale in senso globale esplicita in favore dei connazionali emigrati e non già a titolo di partecipazione, totale o parziale, alle spese sostenute o preventivate per l'organizzazione di singole manifestazioni a carattere assistenziale, culturale, ricreativo o altro.

In occasione delle festività natalizie dello scorso anno il Comitato di assistenza agli italiani delle province di Liegi e del Lussemburgo ha posto in atto un piano particolare di assistenza in favore delle persone anziane della zona inviando o erogando, a scelta degli interessati, o un certo quantitativo di carbone o un sussidio di circa lire 20 mila. L'iniziativa ha interessato circa 40 connazionali.

Sono state inoltre organizzate manifestazioni ricreative per i giovanissimi figli dei

nostri emigrati con distribuzione di giochi e dolciumi ed effettuate visite ai connazionali detenuti o degenti negli ospedali, cui pare sono stati consegnati doni e sussidi.

Gli interventi, che il comitato di assistenza anzidetto ed altre associazioni assistenziali italiane della zona di Liegi esplicano in favore delle famiglie bisognose colà residenti, si concretizzano nelle forme seguenti:

a) sussidi in denaro;

b) assistenza ospedaliera, mediante assunzione totale o parziale, a seconda della situazione di indigenza degli interessati, delle rette di ricovero;

c) assistenza medico-legale per il disbrigo di pratiche previdenziali;

d) assistenza generica.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

TASSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia vera la circostanza — riferita agli interroganti da alcuni emigranti — secondo cui l'attività del COASIT (Comitato assistenza agli italiani) di Liegi sarebbe limitata alla distribuzione di alcuni « buoni acquisto » di merce; ancora se sia vero che tali « buoni di acquisto » debbano essere spesi solo in vincolati negozi, presso i quali i prezzi sarebbero anche più elevati del normale; se sia vero che i proprietari e i cointeressati di tali negozi sono anche inclusi tra i membri del comitato assistenziale suindicato. (4-04371)

RISPOSTA. — A termini dell'articolo 2 dello statuto, il Comitato di assistenza agli italiani (COASIT) di Liegi persegue le seguenti finalità assistenziali:

1) promuovere qualsiasi iniziativa intesa a rafforzare i vincoli di solidarietà fra i componenti della collettività italiana e suscettibile di portare a una sempre maggiore elevazione morale, materiale e culturale la collettività stessa;

2) aiutare moralmente e materialmente — nei limiti del possibile e sulla base di criteri di equità e senza discriminazioni — i connazionali bisognosi.

In particolare, il COASIT:

a) raccoglie informazioni circa i componenti la collettività italiana con specifico riguardo alla situazione economica e familiare dei medesimi;

b) effettua accertamenti ambientali mediante prese di contatto dirette e visite domiciliari;

c) cura la divulgazione di notizie utili ai connazionali;

d) effettua visite ai connazionali ricoverati nei sanatori, negli ospedali, nelle cliniche, negli istituti, nelle carceri;

e) promuove uno speciale programma di pacchi-dono e di sussidi in denaro agli ammalati, ai bisognosi, ai detenuti, ecc.;

f) organizza manifestazioni culturali e artistiche a scopo di beneficenza;

g) esplica ogni attività ritenuta utile per meglio realizzare gli scopi assistenziali del COASIT.

Per quanto concerne i « buoni acquisto », si precisa che tale iniziativa rientra nel settore « assistenziale natalizia » prevista al punto e), articolo 2 dello statuto ed è stata decisa e messa in atto negli ultimi anni dal consiglio di gestione del COASIT a favore delle vedove, dei bambini menomati e di famiglie estremamente bisognose.

In particolare, essa consisteva nel dare a tali categorie di persone — ed i casi venivano segnalati dai componenti del comitato e da quest'ultimo vagliati nel corso di riunioni all'uopo indette — uno o più « buoni acquisto » a seconda delle condizioni della famiglia, buoni permutabili in vestiario presso una catena di grandi magazzini della regione. Tali magazzini, società anonime esclusivamente belghe ed i cui prezzi sono notoriamente più bassi che in altri negozi, praticavano nei confronti del consolato generale sconti non indifferenti, vantaggio di cui ha beneficiato la collettività.

Tale sistema è stato abbandonato nel 1972. In quanto il consiglio di gestione del COASIT ha deciso di svolgere una assistenza più approfondita nei confronti dei vecchi la cui pensione non supera le 50-60 mila lire mensili e di casi particolarmente gravi. Per questi si è provveduto con sussidi in denaro. Si è comunque proceduto, come gli altri anni, alle visite agli ospedali, alla distribuzione di pacchi-dono agli ammalati e detenuti nonché alla consueta organizzazione dello spettacolo a favore dei bambini italiani.

Si precisa infine che membri del comitato direttivo e di gestione del COASIT di Liegi sono prevalentemente esponenti di patronati locali o sindacalisti, eletti dall'assemblea generale dei soci con voto a scrutinio segreto.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che i comuni montani della provincia di Bergamo: Gusio, Santa Brigida, Averara, Cassiglio,

Piazzolo, sono ancora sprovvisti di un ripetitore TV e che gli abitanti delle zone interessate hanno fino a poco tempo fa seguito i programmi televisivi grazie ad un ripetitore installato per iniziativa di un privato;

2) se sia a conoscenza inoltre del fatto che — guastatosi il ripetitore sopra citato e rifiutandosi il privato di provvedere ulteriormente alla manutenzione e riparazione dello stesso — gli abitanti dei comuni interessati hanno chiesto alla RAI-TV di installare un ripetitore e che l'ente radio-televisivo si è rifiutato e che di conseguenza nella zona non è più possibile captare il segnale televisivo;

3) se gli risulti anche che, a causa di detto rifiuto, circa 400 abbonati della zona (che nel caso venisse installato il ripetitore potrebbero arrivare a circa mille) non hanno rinnovato per protesta l'abbonamento alla RAI-TV, la quale al posto di provvedere a rendere funzionante il servizio, ha minacciato il sigillo degli apparecchi;

4) se gli sembri che privare gli abitanti di una così vasta zona di un servizio sociale di tale importanza e del quale godono oramai la quasi totalità degli italiani, sia ingiusto, considerato anche il fatto, non certamente trascurabile dell'importanza turistica dei comuni interessati;

5) quali provvedimenti egli intenda prendere e quali interventi promuovere di fronte a questo assurdo e illegittimo atteggiamento della RAI-TV che rimane indubbiamente responsabile di gravi danni nei confronti di migliaia di cittadini. (4-03719)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione dei programmi televisivi a Gusio, Santa Brigida, Averara, Cassiglio e Piazzolo forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, i quali, per altro, tenuto conto che i piani di costruzione per l'anno in corso sono tuttora in fase di elaborazione, non sono in grado al momento di formulare previsioni circa l'epoca in cui il problema stesso potrà essere risolto.

Si ritiene comunque di dover soggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la

percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze delle popolazioni della zona segnalata saranno tenuto nel dovuto conto in sede di elaborazione degli accennati piani di costruzione per il completamento delle reti televisive.

Per quanto infine concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radio-diffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità de i programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: GIOIA.

TROMBADORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità e come possa essere accaduto che un importantissimo dipinto da ritenersi per probanti motivi opera insigne di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio sia stato liberamente trasferito per le vie della speculazione commerciale in un paese straniero e sottratto così al patrimonio artistico nazionale;

2) se risponda a verità quanto recentemente asserito da alcuni organi di stampa circa l'esistenza di un documento liberatorio dai vincoli di legge rilasciato da un alto funzionario dello Stato a un antiquario straniero in ordine all'uscita dal nostro paese di tanto capolavoro dell'arte italiana;

3) se vi sono possibilità di recupero dell'opera in questione e se sono state prese tempestive ed energiche misure per esperirle.

(4-02085)

RISPOSTA. — La questione dell'esportazione illegale del dipinto del Caravaggio raffigurante la *Negazione di Pietro*, è tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria, per cui si fa riserva di ogni possibile più pertinente intervento una volta noti i risultati delle indagini in corso. Nel frattempo questo Ministero, per il recupero dell'opera nonché per l'accertamento delle responsabilità connesse con la esportazione anzidetta, ha dato mandato alla Avvocatura generale dello Stato di assumere la difesa degli interessi dello Stato stesso nel procedimento penale concernente l'esportazione del dipinto in questione, chiedendo al tempo stesso ogni utile direttiva per una eventuale subordinata azione civile di risarcimento dei danni. Questo Ministero inoltre ha interessato il dicastero degli esteri perché svolga ogni azione idonea ad ottenere la restituzione del dipinto all'Italia.

Il Ministro: SCALFARO.

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una accurata e seria ricognizione — al di fuori delle tradizionali relazioni stereotipate — per accertare la validità o meno degli attuali esami di maturità e degli stessi esami di licenza media.

Si riscontra infatti — pur volendo lasciar da parte le cronache giornalistiche che hanno denunciato in proposito episodi conturbanti — un reale e grave deterioramento del sistema delle prove d'esame suindicate, che al momento sembrano determinare solo una notevole spesa per il pubblico erario e un assillante disagio per milioni di cittadini, per concludersi poi in una pura formalità, che alcuni esperti scolastici hanno opportunamente definito una specie di « visita doganale » che mette un po' di paura, ma che lascia il tempo che trova. (4-01216)

RISPOSTA. — Le divergenze riscontrate negli esami di maturità nei vari ordini di scuola non sembrano determinate dalle difformità dei criteri di giudizio adottati dalle commissioni esaminatrici; infatti le differenziazioni rilevate risalgono alla diversità di situazioni soggettive individuali nella diversa preparazione dei candidati agli esami.

Si fa presente, inoltre, che secondo lo schema di disegno di legge concernente la riforma degli istituti di istruzione secondaria, attualmente all'esame del Parlamento, gli esami di maturità vengono ristrutturati in modo che possa essere sottolineata la maturità dell'allievo, il suo orientamento e le sue attitudini.

Il Ministro: SCALFARO.

VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, quali provvedimenti intenda adottare per accelerare i tempi di definizione del riassetto della carriera per gli insegnanti elementari.

Nel caso specifico risulta all'interrogante che in provincia di Milano numerosissimi sono gli insegnanti elementari che ancora attendono di entrare in possesso del decreto che definisca la loro posizione nella carriera, così come moltissimi, già in possesso del predetto decreto, attendono di godere la liquidazione di quanto di loro spettanza.

Risulta anche, per amore del vero, non essere imputabile il ritardo a mancanza di quel provveditorato agli studi, ma alla precaria situazione esistente determinatasi per mancanza di personale. (4-03494)

RISPOSTA. — Il ritardo operativo lamentato ha avuto origine da un cumulo di adempimenti imposti, recentemente, all'amministrazione scolastica, da una svariata serie di leggi comportanti, tra l'altro, ricostruzioni di carriera di tutto il personale della scuola.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Milano, si fa presente che il provveditore agli studi sta predisponendo misure di riorganizzazione dei servizi atte a fronteggiare gli adempimenti richiesti. Inoltre, l'immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo, secondo i contingenti resi disponibili al 1° settembre 1973, specificamente nei ruoli delle carriere di concetto ed esecutive, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625, potrà risolvere i problemi organizzativi connessi ai ritmi di espansione scolastica.

Il Ministro: SCALFARO.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando potrà dare finalmente luogo alla sostituzione lungo la linea ferroviaria Campobasso-Cassino-Roma delle attuali carrozze in servizio che, essendo vecchie, inadonee e

pericolose, costringono a viaggi malagevoli, massacranti e insicuri.

L'ultimo episodio di ieri l'altro dell'incendio di una di tali carrozze è la riprova dell'usura e dell'inefficienza dei mezzi in servizio.

I viaggiatori di tale tratta ferroviaria hanno uguali diritti di quelli che viaggiano altrove in condizioni di comodità, lusso e sicurezza. (4-04788)

RISPOSTA. — Il servizio viaggiatori sulla linea Campobasso-Vairano viene svolto complessivamente da dieci coppie di treni giornalieri, tutte effettuate con automotrici con sedili imbottiti.

Tali mezzi, anche se non tutti di recente costruzione, presentano in genere caratteristiche tecniche e di confort adeguate al tipo di servizio da svolgere, e permettono velocità commerciali che, in relazione alle caratteristiche planoaltimetriche della linea ed ai vincoli imposti dal semplice binario, possono ritenersi soddisfacenti.

In particolare, i servizi diretti Campobasso-Roma e Campobasso-Napoli sono assicurati da automotrici di costruzione più recente e idonee per lunghi percorsi.

Per quanto riguarda la linea Roma-Cassino-Vairano (Napoli) nella quale il traffico locale ha netta prevalenza su quello a più largo raggio, si precisa che i treni con frequentazione non molto elevata sono effettuati da automotrici di moderna concezione, particolarmente indicate per treni vicinali con frequenti fermate. Gli altri treni sono composti con materiale rimorchiato, in discrete condizioni di manutenzione e di efficienza, con caratteristiche tecniche e di confort non dissimili da quelle del materiale utilizzato con i treni della stessa importanza sulle rimanenti linee della rete. In particolare i treni a più forte composizione sono forzatamente composti con carrozze a cassa metallica a due assi, effettivamente meno confortevoli, ma tali, per il loro peso elevato, da poter consentire la massima offerta di posti in relazione alle caratteristiche di potenza delle locomotive *diesel* in servizio.

Per quanto riguarda il principio di incendio verificatosi il 7 marzo 1973 ad una automotrice sulla linea Roma-Cassino del treno AT 180, cui si fa riferimento nell'interrogazione, il fatto deve attribuirsi a circostanze del tutto accidentali, che non hanno alcuna pertinenza con le condizioni di efficienza e sicurezza dei mezzi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1973

Si assicura comunque che un concreto miglioramento dei servizi sulle relazioni premurate dall'interrogante potrà essere realizzato, sia pure gradualmente, con l'attuazione dei piani di potenziamento e ammodernamento programmati dall'azienda ferroviaria, che prevedono tra l'altro l'elettificazione della linea Roma-Cassino-Caserta, oltre alla costruzione di nuovo materiale rotabile.

Il Ministro: BOZZI.

VENTUROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come sia stato promosso il servizio televisivo e le due successive trasmissioni, con il quale mediante una intervista a due clinici italiani partecipanti ad un convegno medico a Montigo bay nella Giamaica, si è fatta propaganda ad un banale farmaco epato protettore di produzione giapponese, quando lo stesso farmaco che costa pochissimo ma è venduto a caro prezzo non è nemmeno tra quelli inclusi nel prontuario farmacologico dell'INAM.

Inoltre, per conoscere cosa intenda fare il ministro interessato per accertare se anche il suddetto viaggio alla Giamaica dei tecnici della televisione italiana per questo servizio è stato pagato dalla casa farmaceutica giapponese, così come le spese di viaggio degli illustri clinici italiani. (4-03535)

RISPOSTA. — Nel servizio realizzato dal telegiornale sul congresso mondiale di Montigo Bay, in Giamaica, non è stata fatta alcuna propaganda a prodotti farmaceutici epato-protettori.

È il caso di sottolineare anzi, che proprio le dichiarazioni rilasciate dagli intervistati sono state concordi nel mettere in dubbio la funzione terapeutica dei prodotti in argomento, definiti — con una terminologia che non ha un preciso significato in medicina. — « epato-protettori ».

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, infine, si fa presente che un redattore ha seguito, per conto del telegiornale, il congresso di Montigo Bay su invito del comitato organizzatore come semplice osservatore e senza alcun impegno a realizzare servizi televisivi; questi furono decisi ed effettuati successivamente in base a valutazioni di carattere giornalistico e seguendo la linea critica sopra esposta.

Il Ministro: GIOIA.

VETRANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che i partecipanti al corso abilitante speciale di matematica e fisica 51 A, n. 2 di Avellino si sono rifiutati di sostenere la prova finale di fisica per le gravi irregolarità commesse dalla commissione durante l'espletamento del corso ed in sede di esame e per conoscere quali provvedimenti intende il Ministro prendere per il fatto che gli esami sono praticamente sospesi fin dal 12 febbraio 1973 e che i candidati, dopo aver denunciato il grave comportamento del professor Angelo Flores, coordinatore del predetto corso alle autorità scolastiche provinciali e regionali, reclamano la sostituzione della commissione esaminatrice. (4-04482)

RISPOSTA. — La commissione del corso abilitante speciale di matematica e fisica classe 51 e relativa sezione 51^a, n. 2, che ha operato nella sede di Avellino ha svolto i propri compiti nella piena osservanza delle direttive ministeriali, ribadite per altro ai commissari dall'ispettore centrale assegnato alla regione.

I risultati delle prove finali per la classe 51, matematica, non sono stati del tutto soddisfacenti, non avendo evidentemente la commissione riscontrato in alcuni candidati un sufficiente grado di preparazione.

In seguito a ciò, i candidati ammessi alle prove finali per la fisica, erroneamente prevenuti contro la commissione, si sono rifiutati di presentarsi alla prova medesima, nonostante ripetuti interventi dell'ispettore ministeriale, che ha fatto presente ai candidati che nessuna irregolarità a carico della commissione era emersa dagli atti e che la loro posizione in merito all'esito della prova finale della classe base era da ritenere sostanzialmente non fondato.

Il competente ufficio scolastico regionale della Campania ha seguito da vicino tutti gli sviluppi della situazione, procurando, con opportune iniziative di sdrammatizzare la situazione e riportarla entro un alveo di proficua collaborazione.

Dopo una breve sospensione degli esami, dovuta sia a necessari accertamenti da parte dell'autorità scolastica, sia alla indisponibilità per cause di forza maggiore di uno dei commissari, le prove sono state riprese e chiuse in piena regolarità col seguente risultato:

candidati 47, presenti 37, abilitati 30 (sezione 51^a).

Il Ministro: SCALFARO.

VINEIS E CANEPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano gli orientamenti del Governo ed i programmi in ordine alla realizzazione dell'autostrada Ceva-Garessio-Albenga, necessario ed indilazionabile collegamento fra il Piemonte e la Liguria anche per alleggerire la congestione del traffico, ormai insopportabile e in continuo aumento, sull'autostrada Torino-Savona.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover informare di tali eventuali programmi le amministrazioni comunali e provinciali interessate, per consentire i necessari programmi di intervento connessi con la realizzazione dell'autostrada in questione. (4-01266)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 aprile 1971, n. 287, è sospeso il rilascio di concessioni per la costruzione di autostrade, a partire dall'entrata in vigore della citata legge e sino all'approvazione, da parte del Parlamento, del prossimo programma di sviluppo economico nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni dell'inammissibile ritardo nel pagamento delle indennità di esame e di missione ai commissari di sette od otto commissioni per l'esame di maturità al 3° istituto magistrale di Torino nell'anno scolastico 1970-1971;

Ai predetti commissari è stato liquidato un semplice acconto e a tutto oggi non è ancora stato corrisposto il saldo, adducendosi come giustificazione un originario errore del Ministero nella previsione di spesa per l'anno 1970-1971 e nel successivo conto resti sul bilancio 1972;

l'interrogante fa osservare che tale mancato adempimento è tanto più grave se messo in relazione con le effettive spese che gli interessati hanno concretamente dovuto sostenere in missione con esborsi che sostanziano una inammissibile anticipazione da parte del pubblico dipendente per conto dello Stato. (4-03281)

RISPOSTA. — La situazione lamentata si riferisce non ai soli commissari per gli esami di maturità svoltisi nell'anno scolastico 1970-71 presso l'istituto magistrale di Torino, ma è generalizzata. Infatti per l'esercizio finanziario 1971 sono state accreditate ai provveditori agli studi di Torino è stata assegnata

la somma di lire 75 milioni utilizzata nel corso dell'esercizio stesso per l'importo di lire 74.991.440.

Nell'impossibilità di reperire ulteriori fondi in conto competenze per l'esercizio 1971, per completare il pagamento delle predette indennità, relative, come detto, anche ad altri provveditori agli studi, questo Ministero ha provveduto ad iscrivere la somma di lire 415 milioni, occorrente al riguardo, sul capitolo 1846 di nuova istituzione, con apposito provvedimento di variazione al bilancio dell'esercizio 1972.

Questa amministrazione pertanto è ancora in attesa della pubblicazione della legge di variazioni al bilancio 1972, per poter emettere le aperture di credito a favore dei provveditori agli studi.

Il Ministro: SCALFARO.

VITALI E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che a Siracusa nelle prove di esame al corso abilitante per stenografia il professor Martino Iuvaro è stato bocciato « per essersi rifiutato di eseguire due prove integrative non previste dalla legge né dalle relative ordinanze e circolari ministeriali ».

Per sapere, se il fatto risponde a verità, quali provvedimenti intenda prendere per tutelare l'insegnante, il quale, tra l'altro, è segretario di sindacato. (4-04643)

RISPOSTA. — Le disposizioni relative alle prove finali dei corsi abilitanti speciali, impartite con circolare ministeriale 28 novembre 1972, n. 3304, hanno previsto, per la classe 54 « la trascrizione stenografica di brevi scritti scelti dalla commissione nei quattro sistemi (Gabelsberger, Neo-Meschini, Cima, Stenital-Mosciaro) » e si ispiravano alle linee direttive relative ai piani di studio che stabilivano inequivocabilmente — per prova finale — la integrazione della discussione con la trascrizione stenografica, nei predetti quattro sistemi stenografici, di brevi testi.

Il signor Martino Iuvaro, tuttavia, si è rifiutato di sostenere la prova integrativa del colloquio finale.

La commissione esaminatrice, quindi, ha formulato un giudizio negativo sul candidato sia per l'esito, non del tutto positivo, della prova scritta nonché per l'esito della prova orale, negativo a prescindere dal fatto che il candidato si sia rifiutato di sostenere la prova

integrativa. Non sono stati ravvisati, quindi, elementi che potessero giustificare provvedimenti ministeriali.

Il Ministro: SCALFARO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il signor Porcelli Giovanni residente in via Zalli n. 14, Lodi ha da più di 6 anni inoltrato domanda presso la direzione dell'Istituto previdenza della repubblica argentina (n. 1807298) per chiedere il trasferimento dei contributi assicurativi, versati nel periodo in cui l'interessato trovavasi in quella località, alla sede provinciale dell'INPS di Milano. Nonostante i vari solleciti fatti dall'INPS provinciale, dall'interessato al consolato d'Argentina in Italia e da colleghi parlamentari presenti nella passata legislatura la pratica è ancora inevasa. In data 20 gennaio 1972 il consolato generale d'Italia di Buenos Aires, faceva conoscere tramite il comune di Lodi che la delegazione regionale dell'INPS di Mendoza aveva restituito il 21 luglio 1971 alla locale Dirección General de Servicios Comunes de Prevision il fascicolo pensionistico dell'interessato (« expediente » 232.894).

Da quella data più nessuna notizia gli è pervenuta.

Gli interroganti chiedono il suo autorevole intervento affinché la pratica intrapresa dal signor Porcelli Giovanni abbia al più presto di trovare giusta soluzione, tenuto conto che le sue condizioni fisiche sono alquanto precarie dato che è invalido al 100 per cento e percepisce una pensione di invalidità alquanto miserevole. (4-04197)

RISPOSTA. — Questo Ministero degli affari esteri ha provveduto ad interessare il Consolato generale d'Italia in Buenos Aires perché intervenisse presso le locali autorità per giungere ad una sollecita definizione della pratica previdenziale del connazionale Giovanni Porcelli.

Il Consolato generale d'Italia in Buenos Aires ha comunicato che la pratica di pensione del nominato connazionale si trova nella sua fase finale di trattazione presso la *Division Tratados de Reciprocidad*.

L'ente ha assicurato che la pratica in parola sarà portata a termine entro il prossimo trimestre.

Il Consolato generale d'Italia in Buenos Aires continuerà comunque ad attendere ad una sollecita definizione della pratica previdenziale.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.